

RRN MAGAZINE 17

RIVISTA DELLA RETE RURALE NAZIONALE

Smart Village



Pianeta PSR e RRN Magazine sono prodotti editoriali della Rete Rurale Nazionale.

RRN Magazine è il quadrimestrale di approfondimento dei temi di interesse della Politica di Sviluppo rurale. Il progetto è finanziato dal Masaf attraverso il FEASR (Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale) per il periodo 2014-2022.

Direttore Responsabile:

Matteo Tagliapietra

Coordinamento Pianeta PSR e RRN Magazine:

Paolo Ammassari, Paola Gonnelli, Alessandro Monteleone, Milena Verrascina, Paola Lionetti, Vincenzo Carè, Claudio Federici, Federica D'Aprile, Giovanna Maria Ferrari, Andrea Festuccia

RRN Magazine

Numero 17- dicembre 2022

Redazione e progettazione editoriale:

Milena Verrascina (Responsabile), Alessandro Monteleone, Barbara Zanetti, Annalisa Del Prete, Serena Tarangioli, Vincenzo Carè, Manuela Cicerchia, Antonio Papaleo, Danilo Marandola, Micaela Conterio (CREA-AC), Barbara Forcina, Filiberto Altobelli, Valentina Lasorella, Raffaella Di Napoli, Giampiero Mazzocchi, Roberta Ruberto, Sofia Mannozi, Anna Lapoli, Laura Guidarelli

Progetto grafico e impaginazione:

Sofia Mannozi, Roberta Ruberto

Implementazione portale RRN e comunicazione social network:

Mario Cariello

Traduzione e revisione in lingua dell'editoriale RRN Magazine:

Vincenzo Carè

Gestione rapporti per la stampa e distribuzione del Magazine:

Ettore Torrente, Benedetto Venuto

Cura del Numero:

Raffaella Di Napoli, Emilia Reda

Foto:

Archivio CREA o come riportato nella didascalia
I contributi pubblicati sono stati sottoposti a referaggio del Gruppo di lavoro dedicato CREA

CONTENUTI

EDICOLA

PAG. 4

Le edizioni di RRN Magazine negli anni

EDITORIALE

PAG. 7

Luoghi accessibili, equi e salubri

PARLIAMO DI

PAG. 9

Smart Villages

Tutto in meno di 15 minuti ma non solo

PAG. 12

Comunii intelligenti come approccio alle sfide di sviluppo delle aree rurali europee

PAG. 15

Aree rurali connesse: investimenti per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

PAG. 18

Gli Smart Village nei Piani Strategici della PAC

INTERVISTA

PAG. 20

Gli Smart Village sono al centro di una strategia di contrasto allo spopolamento delle aree rurali e di valorizzazione di patrimoni di cultura, conoscenza, tradizioni.

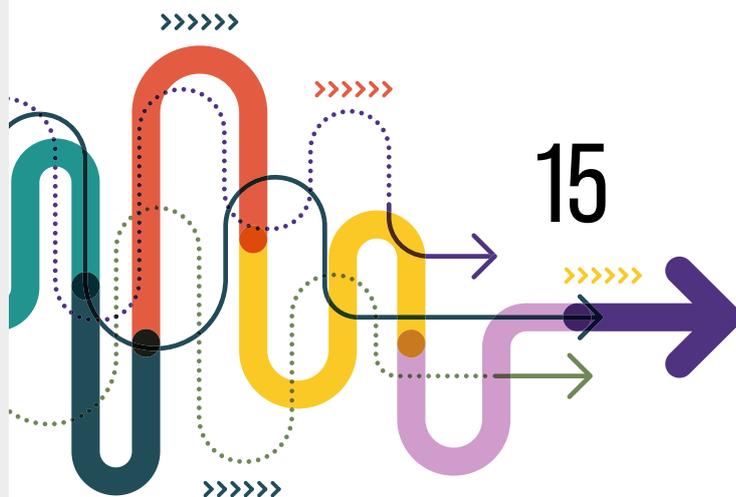
PUNTI DI VISTA

PAG. 23

Lo Smart Village è un progetto di comunità



Stampato da Tipografia Tiburtini s.r.l.
Via delle Case Rosse, 23, 00131 Roma



PAG. 25

Green Communities: montagne e territori intelligenti

PAG. 27

Smart Village tra rurale e urbano: le aree periurbane esempio di transizione smart

ESPERIENZE

PAG. 29

Smart Village come comunità energetiche: tre esperienze a confronto

PAG. 33

Servizi innovativi per il monitoraggio delle condizioni di salute delle persone fragili
Esempi di Telemedicina, Mobile-Learning e Servizi di Heart Care

PAG. 38

Il welfare dell'aggancio per un Futuro Smart

PAG. 40

Smart Rural Towns: la digitalizzazione dei servizi pubblici locali per una governance inclusiva

PAG. 43

L'agricoltura e l'economia degli Smart Village sono circolari

PAG. 47

Smart Working Village come ambienti rigenerativi

PAG. 50

Gli Smart Village sono per il turismo sostenibile

PAG. 53

La gestione Smart delle risorse forestali a livello locale per contrastare il cambiamento climatico: il Progetto b-forest

PAG. 55

I sistemi locali del cibo alla prova dell'innovazione

PAG. 60

Verso il modello "Smart Village"
Opportunità per intraprendere azioni innovative di salvataggio del cibo

PAG. 62

SEROI+

La progettazione partecipata di uno Smart Village in Valle d'Aosta

PAG. 65

A Sellia anche le panchine sono smart.

Come integrare gli strumenti di sostegno per diventare uno Smart Village

IN EUROPA/NEL MONDO

PAG. 66

L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)

NELLA RETE

PAG. 67

Rete Rurale-Rete Leader e forum Leader sono impegnati in un'azione di supporto alla progettazione e attuazione delle strategie Smart Villages, per assicurare che le aree rurali possano beneficiare di questo ulteriore strumento per assicurare il loro sviluppo equilibrato e resiliente

PAG. 68

La RRN e il Forum Leader a supporto delle strategie Smart Village: l'iniziativa Smart Rural Hub

PAG. 71

Le strategie Smart in Europa: pratiche ed approcci innovativi del progetto Smart Rural 21

SAPER FARE/FARE SAPERE

PAG. 73

INTERREG Alpine Space la piattaforma di scambio digitale per la condivisione di buone pratiche fra gli Smart Village

PAG. 76

ERASMUS + RAMONES PL

Un progetto per rafforzare la consulenza aziendale attraverso una formazione di precisione

EDITORIAL

PAG. 78

Accessible, fair and healthy places





NUMERO 1
"SUOLO E NON SOLO"



NUMERO 6
"L'INNOVAZIONE ENTRA IN CAMPO"



NUMERO 2
"IL VALORE DEL BENESSERE ANIMALE"



NUMERO 7
"RIVOLUZIONE SILENZIOSA DELLA ZAPPA"



NUMERO 3
"TERRENI DI INTEGRAZIONE"



NUMERO 8
"I LOVE TURISMO RURALE"



NUMERO 4
"CAPITALE NATURALE: L'ECONOMIA INVISIBILE"



NUMERO 9
"AGRICOLTURA INTELLIGENTE"



NUMERO 5
"CIBO È AGRICOLTURA"



NUMERO 10
"BEE COOL!"



RRN MAGAZINE
ONLINE





NUMERO 11
"L'ECONOMIA DELLA CONDIVISIONE"



NUMERO 14
"LA DIETA ETICA"



NUMERO 12
"GREEN DEAL"
+ SPECIALE COVID



NUMERO 15 - SPECIALE 10° ANNIVERSARIO
"INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DELLO SVILUPPO RURLE E DELLA RICERCA"



NUMERO 13
"AGRICOLTURA IN GENERE"



NUMERO 16 - "GIOVANI COI PIEDI PER TERRA"

I curatori e la redazione del magazine hanno scelto di dedicare il numero a Mario Salzarulo.

Ciascuno di noi lega il nome di Mario Salzarulo all'impegno e alla passione per il suo territorio e per i territori delle aree interne, l'osso di Manlio Rossi Doria che ha plasmato profondamente la nostra cultura e che oggi merita attenzione e azioni di rilancio.

Mario Salzarulo è stato da sempre un potente divulgatore del patrimonio che le aree interne conservano e custodiscono, è stato un grande protagonista della promozione sociale, culturale e turistica del territorio, promotore di valori condivisi tra chi si impegna in percorsi di sviluppo. Mario Salzarulo è stato precursore e punto di riferimento per soggetti locali e istituzionali, ha portato la voce del suo territorio e delle aree interne in consessi nazionali e internazionali, ha mantenuto accesa sempre la luce su realtà "minori" che conservano ancora profondi valori, ricchezze e saggezza che costituiscono le fondamenta della nostra essenza italiana.

A lui va tutta la nostra stima, e l'affetto del nostro ricordo. Con l'impegno di proseguire lungo la strada da lui tracciata.



MAGAZINE.RRN@CREA.GOV.IT

TUTTI I NUMERI DI RRN MAGAZINE SONO SCARICABILI AL SEGUENTE LINK:

WWW.PIANETAPSR.IT/MAGAZINE

**"Sembrebbbe un
futuro lontano
per le nostre aree
rurali e invece,
molti comuni rurali
italiani hanno già
intrapreso questo
percorso"**



LUOGHI ACCESSIBILI, EQUI E SALUBRI

Raffaella Di Napoli, Vincenzo Carè
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Lo Smart Village nelle aree rurali si è rapidamente affermato come nuovo modello innovativo per rilanciare lo sviluppo locale ed è diventato il fulcro del dibattito scientifico e dell'agenda di programmazione europea, nazionale e regionale con una copiosa documentazione a supporto.

Intelligenti, veloci, connessi, sostenibili e coesi sono i tratti qualificanti degli Smart Village, comunità intelligenti che cambiano prospettiva ed approccio per affrontare le nuove sfide per lo sviluppo delle aree rurali.

Smart Village si identifica con la comunità rurale facente parte di un Comune o di un'aggregazione di Comuni che utilizza tecnologie e pratiche innovative per migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti e supportare lo sviluppo sostenibile. I villaggi intelligenti si concentrano sul miglioramento della sostenibilità economica, sociale e ambientale integrando l'uso delle tecnologie digitali per migliorare l'accesso ai servizi, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione, agli strumenti di comunicazione e informazione, per sostenere lo sviluppo economico locale attraverso un uso intelligente ed integrato delle sue risorse, come l'agricoltura ed la fruizione del territori, investen-

do sulle infrastrutture che permettono una mobilità veloce e sostenibile connessa alle ciclovie e strade locali.

Sembrerebbe un futuro lontano per le nostre aree rurali, soprattutto, se consideriamo che i Comuni rurali sono ancora oggi particolarmente fragili e nel confronto con le zone urbane (anche quelle più congestionate, inquinate e costose) escono sconfitti

a causa di molteplici fattori come la frammentazione delle comunità locali, la marginalità sociale/culturale, la mancanza di opportunità occupazionali remunerative e di qualità, l'infrastrutturazione insufficiente e disorganizzata, l'inadeguatezza dei servizi alla popolazione e per le imprese, il depauperamento delle emergenze storicoculturali-paesaggistiche. Nonostante ciò, questo numero del Magazine RRN ci restituisce una fotografia ben diversa, ricca di esperienze costruttive e diffuse

in molti Comuni italiani, delineando un percorso già intrapreso che sta portando molti territori rurali ad essere accessibili, equi e sostenibili.

Parliamo di luoghi dove il concetto di prossimità (tutto ciò che ci serve al massimo in 15 minuti) è ibrido, in senso fisico e digitale. Si tratta di posti do-

ve alla prossimità funzionale (produttiva, di servizio, amministrativa) ne corrisponde una relazionale che permette alle persone di avere più opportunità per incontrarsi, sostenersi a vicenda. Questo richiede politiche di sostegno che pongano al centro della loro azione l'innovazione sociale e le comunità locali. Richiesta recepita dalle politiche UE che mirano a favorire uno sviluppo equilibrato di tutti i territori, con priorità per le zone agricole e rurali che devono fronteggiare con forza il progressivo esodo degli agricoltori e calo demografico dovuto anche alla diffusa carenza di servizi rispetto alle zone più vicine ai centri urbani. Nelle Politiche UE, gli Smart Village si configurano come uno "scenario progettuale" dove gli attori locali possono trovare lo spazio per disegnare il proprio futuro in una prospettiva di lungo termine. Anche il Piano Strategico della PAC 2023-2027 si muove in questa direzione attraverso un sostegno ai progetti integrati di comunità per gli Smart Village. Perciò, parliamo di tanti comuni rurali dove già si sta intervenendo per assicurare una connessione Internet veloce perché la connettività, e più in generale la digitalizzazione, rappresenta uno degli elementi trasversali per lo sviluppo delle aree rurali, per le aziende agricole e per il miglioramento delle condizioni di vita di tutta la popolazione rurale. Un intervento puntuale, fino alla singola abitazione, essenziale per la realizzazione di tante iniziative di micro-scala, così come auspicato nel corso dall'intervista dalla DG-Regio nella programmazione 2023-2027.

Dal punto di vista degli attori collettivi, che agiscono in questi territori o ne rappresentano gli interessi, uno strumento quale il Leader può dare un impulso significativo alla pianificazione di queste iniziative, stimolando processi di ri-generazione delle comunità locali aiutandole a riunirsi, pianificare e realizzare. È altresì importante che le possibilità di accesso al sostegno siano semplificate e alla portata di quei piccoli Comuni, spesso montani e che rappresentano le nostre green communities, con meno

risorse e professionalità.

Questo numero di RRN Magazine racconta molte esperienze, luoghi che stanno usando sapientemente l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione come una "sorta di benzina territoriale"¹. Non possiamo dire che si tratti di veri e propri Smart Village, ma sono comuni o zone rurali dove si stanno sperimentando soluzioni in questa direzione.

In queste realtà, l'ICT (Information and Communication Technologies) ha un ruolo fondamentale perché è il sistema che facilita l'ottimizzazione delle reti fisiche e immateriali, da quelle infrastrutturali a quelle dei servizi, da quelle di supporto alla produzione a quelle per la fruizione turistica, ecc. Con meno risorse si producono più servizi per gli abitanti e per le imprese rurali, si riducono gli sprechi e gli impatti negativi ambientali, economici, sociali. Ad esempio, si generano meno rifiuti e quelli prodotti sono riutilizzati per ridurre l'uso di materie prime (circularità); si consuma meno energia producendola con fonti rinnovabili (bioeconomia); si riduce l'uso di mezzi inquinanti nella fruizione turistica a vantaggio di una mobilità leggera; si abbassano le disparità di accesso ai servizi e all'uso dei luoghi (meno barriere architettoniche e culturali); si supporta tutto il sistema produttivo verso una maggiore capacità competitiva, attraverso piattaforme informatiche che rafforzano il sistema della conoscenza e la collaborazione tra le imprese; si disegnano reti di produzione e di consumo del cibo locali e in connessione con le zone urbane. L'esperienza di un GAL della Valle d'Aosta spiega come la comunità locale si sia attivata attraverso un processo partecipativo, ideato in cooperazione con altri GAL irlandesi e finlandesi, per avviare servizi digitalizzati nei comuni della propria area di intervento. Il nostro viaggio fra le esperienze si conclude a Sellia, un piccolissimo comune calabrese che ha saputo sfruttare pienamente le opportunità offerte dai diversi canali di sostegno e dove, oggi, anche le panchine sono smart.

"Dal punto di vista degli attori collettivi che agiscono in questi territori o ne rappresentano gli interessi uno strumento quale il Leader può dare un impulso significativo alla pianificazione di queste iniziative stimolando processi di ri-generazione delle comunità locali aiutandole a riunirsi, pianificare e realizzare"

¹ Cit. Della Puppa F. (2016), Da smart city a smart land L'ICT a supporto dello sviluppo territoriale, https://www.academia.edu/35131743/Da_smart_city_a_smart_land_L'ICT_a_supporto_dello_sviluppo_territoriale

#SMARTVILLAGE

PARLIAMO DI

KEYWORDS:

SVILUPPO, TECNOLOGIA, STILE DI VITA

SMART VILLAGES

tutto in meno
di **15** minuti ma non solo



Raffaella Di Napoli

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

GLI SMART VILLAGES SONO LUOGHI DI PROSSIMITÀ

Per comprendere appieno cosa significhi Smart Village è importante riflettere sulle implicazioni (positive) per la quotidianità e la qualità della vita degli abitanti delle zone rurali. Gli studiosi che si occupano di strategie di sviluppo per le zone urbane delineano scenari che si possono definire come città della prossimità dove tutto ciò che serve è a pochi minuti da dove si abita. Questa immagine (tutto a 15 minuti da casa) si adatta particolarmente bene all'idea di Smart Village nelle zone rurali, dove troviamo costellazioni di piccoli comuni i cui abitanti devono macinare chilometri per raggiungere luoghi di lavoro, servizio,

”

Gli Smart Village, luoghi di prossimità, tra reti digitali e reti sociali, motori di un nuovo sviluppo locale. La forza delle relazioni di comunità con le nuove tecnologie per promuovere e diffondere nuovi stili di vita sostenibili.

scambio culturale e anche commerciali. Possiamo allora immaginare uno Smart Village come un luogo dove tutto ciò che serve è vicino; non solo, è un luogo dove a questa prossimità funzionale ne corrisponde una relazionale, che permette alle persone di avere più opportunità per incontrarsi, sostenersi a vicenda, avere cura reciproca e dell'ambiente. La prossimità vissuta in uno Smart Village è la condizione di essere fisicamente vicini nello spazio in maniera ibrida (fisico-digitale) ma è anche un sentimento derivante dalla consapevolezza di condividere qualcosa con qualcuno.

Gli Smart Village non sono dei luoghi chiusi o, al contrario, accessibili e fruibili ma realtà fortemente collegate e connesse con altri territori. Realtà aperte dove l'interscambio, facilitato da adeguate infrastrutture, con le zone più o meno limitrofe è uno degli elementi fondanti la dimensione culturale locale (al pari delle norme, valori, credenze e simboli espressivi), del sistema produttivo e delle unzioni ecosistemiche territoriali. In questa prospettiva, lo Smart Village, pur evidenziando l'importanza della territorialità (dell'abitare, dei servizi, dei luoghi di produzione e nella gestione delle risorse), supera la questione dell'influenza della "vicinanza geografica" dei luoghi, delle imprese, delle persone sulla competitività, capacità di innovazione e sulle opportunità di sviluppo di un luogo. La prossimità che si realizza in uno Smart Village non è solo locale, anzi, si alimenta dalle connessioni con l'esterno.

LE DIMENSIONI DELLA PROSSIMITÀ IN UNO SMART VILLAGE¹

La prossimità che caratterizza uno Smart Village – rendendolo luogo ad alta qualità della vita, innovativo e competitivo – è quindi multidimensionale: *territoriale-geografica*, non solo intesa come vicinanza fisica tra due o più entità ma anche in termini di raggiungibilità e capacità di interscambio con l'esterno; *cognitiva*, ovvero basata sulla condivisione di una base di conoscenze che implica similitudini nella visione e nell'interpretazione delle cose, ma anche nell'uso delle risorse (siano esse naturali, produttive, materiali); *organizzativa*, data dalla condivisione di pratiche organizzative, strutture e processi all'interno di un'area e dall'interazione con network più ampi; *sociale*, oltre quella residenziale, scaturita da esperienze condivise; *istituzionale*, intesa come accessibilità ad un apparato di servizi (più o meno localizzati), politiche di sostegno, risorse culturali a livello macro-sociale.

In sintesi, *negli Smart Village si realizza quella prossi-*

mità che offre molte possibilità (in termini di servizi, lavoro, attività sociali e culturali), caratterizzata da un dinamico intreccio di proprietà funzionali e relazionali e integrata da una infrastruttura digitale che ne sostiene le attività locali e la collega ad altri territori, comunità sociali-culturali, sistemi economici, alle reti globali.

QUALE POLITICA PER GLI SMART VILLAGE: CAMBIARE PROSPETTIVA

Gli Smart Village come luoghi di prossimità pongono diverse questioni sulle modalità con cui le politiche ne possono sostenere lo sviluppo. Nel quadro delle politiche europee, compresa la Politica Agricola e per lo sviluppo rurale, l'idea generale è favorire l'uso di soluzioni innovative nelle comunità delle aree rurali per migliorare la loro resilienza, le condizioni economiche, sociali e/o ambientali, mettendo in atto soluzioni possibili grazie alle tecnologie digitali. Il risultato atteso, oltre ad un miglioramento complessivo dei territori, è la creazione di nuove polarità e il ri-disegno, a favore delle aree rurali, del sistema delle relazioni con le zone urbane. Una sfida complessa, considerando soprattutto che nelle zone rurali italiane le risorse materiali e immateriali, atte a sostenere processi di sviluppo socio-economico, sono disperse nel susseguirsi di piccoli (con meno di 5.000 abitanti) e piccolissimi comuni (con meno di 1.000 abitanti). Affinché le politiche conseguano l'ambizioso risultato di promuovere lo sviluppo locale, il sostegno agli "Smart Village" è essenziale ed in tal senso occorre ribaltare la prospettiva con la quale è stata fino ad ora affrontata la sfida della digitalizzazione rurale: è necessario orientare lo sviluppo della tecnologia partendo dai problemi e non gestire i problemi partendo dalla tecnologia. In questa ottica l'ICT è, quindi, uno strumento a disposizione per accelerare lo sviluppo di un territorio e non il risultato a cui tendere (ovvero quanta copertura ho raggiunto).

Una politica per gli Smart Village dovrebbe promuovere in maniera integrata capacità tecniche immateriali (conoscenza e capacità d'uso dell'ICT e degli strumenti digitalizzati) e materiali di base (come, ad esempio, la presenza di spazi e centri di comunità, una connessione ad alta velocità, ecc.) per poter supportare lo sviluppo di azioni innovative. Oltre a superare gli ostacoli strutturali e rendere accessibile internet, si tratta di affrontare le cause profonde del "digital divide" legato al trasferimento di innovazione e all'adozione di soluzioni digitalizzate. Si tratta di rafforzare le "competenze digitali" degli abitanti rurali (questione non da poco, considerando l'indice di vecchiaia di queste aree), superare la resistenza culturale di molti che individuano nell'uso degli strumenti digitalizzati un'ulteriore causa di disgregazione sociale e, soprattutto, occorre partire dai bisogni e dalle aspirazioni delle popolazioni e delle impre-

¹ Le dimensioni della prossimità sono state descritte Ron A. Boschma affrontando l'impatto della prossimità geografica sull'innovazione in "La vicinanza geografica favorisce l'innovazione?" (Rivista Economia e istituzioni, 6-7 | Anno 2005, Versione elettronica, Associazione Economia e Istituzioni, DOI: 10.4000/ei.926, ISSN: 2553-1891, URL: <http://journals.openedition.org/ei/926>).



se locali. Un processo che non tenga conto di questi aspetti potrebbe allargare il divario, escludendo gran parte dei soggetti rurali dai potenziali benefici. Pertanto, il sostegno per lo sviluppo di Smart Village richiede che sia posta al centro prima di tutto la “comunità”, ovvero che le politiche mettano al centro i cittadini (singoli o entità imprenditoriali) favorendone la proattività, l’assunzione di responsabilità nella pianificazione e gestione delle azioni di sviluppo e nel consolidamento delle iniziative avviate. Il coinvolgimento degli attori del territorio (associazioni e soggetti organizzati, ma anche gruppi di residenti e singoli abitanti oppure categorie specifiche, come ad esempio anziani o ragazzi, è fondamentale per far emergere i bisogni locali e designare quel sistema di reti e di relazioni utili per l’attuazione delle azioni coprogettate da amministrazione locale, comunità ed esperti.

Anche nella scelta dei “luoghi” (dove intervenire prima) l’approccio delle politiche per gli Smart Village deve superare la prospettiva gerarchica (si interviene prima nei territori più avanzati o più deboli?) per seguire una logica funzionale: si interviene in quei territori che svolgono una funzione sociale o logistica o economica o ambientale rilevante nell’area di riferimento e anche per le zone limitrofe.

In sintesi, una politica per gli Smart Village è prima di tutto una politica, basata su un approccio partecipativo e integrato per l’innovazione sociale. Solo attivando un processo di innovazione sociale, che

facilita nelle comunità il riconoscimento dei vantaggi e l’uso delle tecnologie digitali, si consente: un ripensamento complessivo dell’organizzazione e della vita quotidiana (il lavoro, la mobilità, gli acquisti, l’intrattenimento, l’educazione e la progettazione di tutti i beni e servizi che sostengono la comunità stessa); la creazione di occasioni di lavoro attraenti (qualificate e anche più prestigiose); la capacità di impresa, l’efficienza, la creazione di economie di scala (anche in agricoltura); la gestione sostenibile delle risorse ambientali ed energetiche, la riduzione degli sprechi e così via; una migliore governance locale (anche più trasparente); il miglioramento delle relazioni con le zone urbane.

Il rischio altrimenti è che l’infrastruttura rimanga un “mucchio di cavi posati a terra”².

² Cit. Guido Bonati nel corso della sua presentazione in occasione del webinar “Smart Rural Hub” venerdì 8 aprile 2022, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23603>

KEYWORDS:
PICCOLI COMUNI, DIGITAL DIVIDE

COMUNI INTELLIGENTI

come approccio alle sfide di sviluppo delle aree rurali europee

Mara Lai
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia



Nelle Politiche UE, gli Smart Village più che come luogo si configurano come uno “scenario progettuale” dove gli attori locali possono trovare lo spazio per disegnare il proprio futuro in una prospettiva di lungo termine.

Dalla Dichiarazione di Cork 2.0 alla Visione di lungo termine per le aree rurali, il concetto di “Piccoli comuni intelligenti” si è imposto come un approccio innovativo per fornire risposte e soluzioni alle continue sfide, che le aree rurali si trovano ad affrontare, dalla digitalizzazione alla riduzione del divario con le aree urbane e alla necessità di far fronte al cambiamento climatico, i cui effetti sono spesso più visibili proprio in queste aree.

A seguito della Dichiarazione di Cork 2.0 “Per una vita migliore nelle aree rurali”, del settembre 2016, sono state identificate alcune priorità alle quali dedicare maggiore attenzione nel periodo di programmazione allora in corso e da considerare centrali per il periodo post-2020.

“Nelle Politiche UE, gli Smart Village più che come luogo si configurano come uno “scenario progettuale” dove gli attori locali possono trovare lo spazio per disegnare il proprio futuro in una prospettiva di lungo termine”

Ridurre il divario digitale delle zone rurali rispetto alle zone urbane, sfruttare al meglio le possibilità offerte da connessione e competenze digitali per lo

sviluppo delle aree rurali e potenziare l’uso dell’approccio integrato nell’attuazione delle politiche sono i tre elementi chiave indicati dalla dichiarazione, che ha avviato un intenso processo di riflessione sulla necessità di definire strategie più attente ai bisogni delle aree rurali e di attuare azioni concrete che ne permettano uno sviluppo reale ed evidente. È in questa fase che si inizia a parlare di villaggi intelligenti come un potenziale strumento e allo stesso tempo un nuovo approccio per dare impulso allo sviluppo delle aree rurali.

Il dibattito è proseguito nel 2017 con l’avvio del “Piano di azione per i villaggi intelligenti” e del “Progetto pilota sui villaggi intelligenti eco-sociali” (2017-2019) della Commissione e del Parlamento europeo. Nel rapporto finale del progetto pilota si definiscono i *piccoli comuni intelligenti*

come comunità che sviluppano soluzioni smart, partendo dalle opportunità presenti nel territorio, avvalendosi dell'attiva collaborazione dei cittadini, attraverso l'uso di metodi partecipativi, e dell'uso di tecnologie digitali. Questa definizione è stata poi ripresa dalla Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea che, attraverso l'attivazione di un Gruppo tematico nell'ambito della Rete Rurale Europea e il sostegno a due azioni preparatorie (Smart rural 21 e Smart rural 27) ha definito ulteriori elementi di natura metodologica e favorito la messa in campo di alcuni progetti pilota.

Con l'elaborazione de "La visione di lungo termine dell'UE per le zone rurali",¹ redatta dalla Commissione Europea sulla base di previsioni economiche e sociali a lungo termine e di un'ampia consultazione pubblica, viene ulteriormente ribadita la necessità di superare il digital divide rurale attraverso lo sviluppo di progetti Smart Village.

"Il 93% di coloro che hanno preso parte alla consultazione sulla visione di lungo termine hanno dichiarato che l'attrattività delle zone rurali dipenderà in larga misura dalla disponibilità di connettività digitale e di servizi di base ed elettronici e dal miglioramento delle prestazioni climatiche e ambientali dell'agricoltura"

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA VISIONE UE

Anche l'Italia ha partecipato alla preparazione della Visione di lungo termine UE attraverso una iniziativa promossa dalla Rete Rurale Nazionale che ha raccolto i contributi di 321 attori locali pubblici e privati e di 90 GAL. I contributi e le analisi sono stati raccolti in un documento inviato alla CE e le esperienze sono state presentate in occasione del Marketplace organizzato dalla ENRD nel corso della Rural Week (22-26 Marzo 2021) con la realizzazione dello stand espositivo della RRN "Stay rural" e raccontate in occasione del Forum "Stay rural 4.0!" nell'ambito di EXPO 2020 Dubai.

Successivamente la Rete Rurale Nazionale ha facilitato anche la partecipazione dell'Italia al Patto Rurale, promosso dall'UE con tutti i livelli di governance dei diversi stati membri per conseguire gli obiettivi condivisi della visione di lungo termine.

¹ Comunicazione COM(2021) 345 final del 30.6.2021 - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:345:FIN>

Per questo motivo, la visione a lungo termine per le zone rurali dell'Unione vuole realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato e stimolare la crescita economica delle zone rurali, valorizzando le nuove opportunità offerte dalla transizione verde e digitale dell'UE. Infatti, il Piano di azione adottato dall'UE sulla base delle considerazioni formulate nella visione di lungo termine, intende rafforzare il sostegno che le diverse politiche dell'Unione possono fornire alle zone rurali, concentrando la loro azione su quattro direttrici, sostenute da diverse iniziative faro, per rendere, entro il 2040, le zone rurali più: forti, sensibilizzando le comunità rurali, migliorando l'accesso ai servizi e facilitando l'innovazione sociale; connesse, migliorando la connettività sia in termini di trasporti che di accesso digitale; accoglienti, preservando le risorse naturali e garantendo al contempo la resilienza sociale; prospere, diversificando le attività economiche e migliorando il valore aggiunto delle attività agricole e agroalimentari e dell'agriturismo.

Rilevanza dei piccoli comuni intelligenti nella programmazione della Politica Agricola Europea

Ogni nuovo periodo di programmazione delle politiche europee porta con sé delle novità che possono riguardare l'introduzione di nuovi temi così come di nuovi metodi e approcci di attuazione. Il nuovo periodo di programmazione per il 2023-2027 della PAC non fa eccezione. Nello sviluppo rurale, l'introduzione esplicita della possibilità di programmare e attuare interventi per la realizzazione di strategie per i piccoli comuni intelligenti rappresenta indubbiamente una delle novità principali.

Il regolamento (UE) 2021/2115 sulla Politica Agricola Comune per il 2023-2027, considera i "piccoli comuni intelligenti" uno strumento capace di "rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali" (considerando 32) e di contribuire a "modernizzare l'agricoltura e le zone rurali promuovendo e condividendo la conoscenza, l'innovazione e la digitalizzazione" (considerando 78). Queste premesse si traducono nella previsione di un intervento di cooperazione specificamente dedicato al supporto ai piccoli comuni intelligenti (art. 77, comma 1 lett. E), configurando uno strumento aggiuntivo rispetto al supporto tradizionalmente fornito dalle Strategie di Sviluppo Locale dei GAL, che nell'attuale periodo di programmazione erano pressoché l'unico strumento che poteva finanziare progetti assimilabili ai villaggi intelligenti. Infatti, nei Tools 2.2.8-Jobs and growth in rural areas e 5.3.7-Cooperazione, la Commissione Europea definisce gli "Smart Villages" come un intervento per lo sviluppo locale finalizzato a promuovere innovazione, che trae ispirazione dal LEADER per

#SMARTVILLAGE

l'approccio di tipo bottom up e con una dimensione territoriale decisamente inferiore, anche rispetto a quella prevista per altri strumenti di sviluppo locale. Perciò, metodologicamente l'approccio Smart Village non rappresenta una novità assoluta. Questi documenti comunque suggeriscono alcuni aspetti chiave dell'approccio: il ruolo della comunità locale e l'uso

Pertanto, le iniziative attuabili, pur basandosi su strategie locali di tipo partecipativo, considerata la dimensione su scala ridotta, sembrano assumere il carattere di progetti integrati, sostenuti dagli attori locali, in aree territoriali di piccole dimensioni (ad esempio, un villaggio). Il sostegno agli "Smart Village" può essere sviluppato come intervento di coopera-



di processi partecipativi per assicurare sostenibilità nel medio e lungo periodo; le tecnologie digitali per far fruttare opportunità che in loro assenza sarebbe difficile valorizzare; l'innovazione per sperimentare nuove soluzioni alle sfide che le aree rurali devono affrontare; la concentrazione del sostegno a livello comunale (villaggio) per favorire la definizione di strategie più puntuali rispetto ai fabbisogni delle comunità interessate.

zione autonomo o, in alternativa, potrebbe essere integrato nell'intervento dedicato a LEADER. Nelle Politiche UE, per le caratteristiche descritte (ruolo della comunità, uso delle tecnologie e innovazione), gli Smart Village, più che un luogo fisico, si configurano come uno spazio per la progettualità locale, dove gli attori locali possono sperimentare e agire.

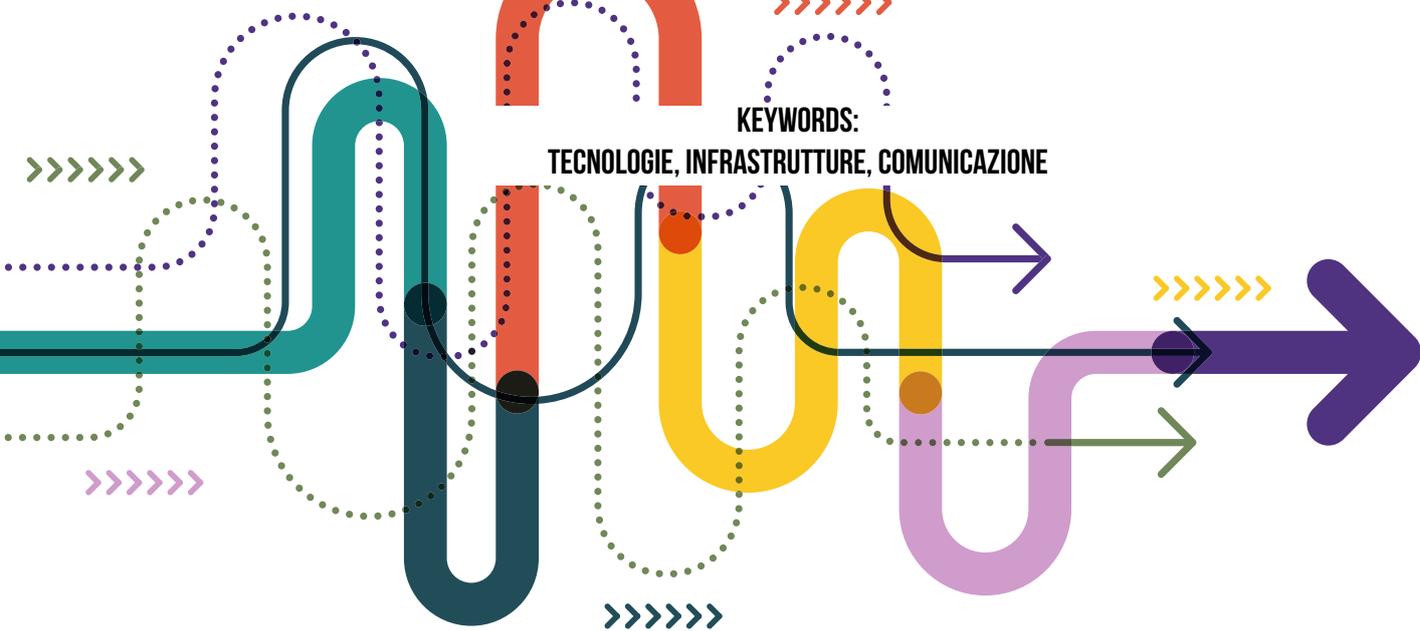


**PORTALE DELLA VISIONE
RURALE A LUNGO TERMINE**



SMART RURAL 27





AREE RURALI CONNESSE: investimenti per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

*Guido Bonati, Nicola D'Alicandro e Filomena Izzi
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia*

Il tema della connettività, e più in generale la digitalizzazione, rappresenta uno degli elementi trasversali per lo sviluppo delle aree rurali, sia a livello di azienda agricola, sia a livello di miglioramento delle condizioni di vita per la popolazione rurale attraverso la fornitura dei servizi di base che garantiscono la parità di trattamento tra i cittadini.

Basti pensare che ogni giorno ci sono circa 4 miliardi e mezzo di persone di tutti i paesi del mondo collegate a Internet (Internet è ubiquitaria!) e 320 miliardi di e-mail inviate e ricevute.

La maggior parte del traffico internet è soprattutto un traffico in streaming video. Ci si connette non solo per informarsi ma anche per vivere, vedere e sentire le cose che ci piacciono: film, serie televisive, musica. Siamo connessi per tutto il giorno con il telefonino (nell'85% dei casi) e con il computer. Tutto questo è ormai qualità della vita e richiede connessione e velocità.

La maggior parte del traffico internet è soprattutto un traffico in streaming video. Ci si connette non solo per informarsi ma anche per vivere, vedere e sentire le cose che ci piacciono: film, serie televisive, musica. Siamo connessi per tutto il giorno con il telefonino (nell'85% dei casi) e con il computer. Tutto questo è ormai qualità della vita e richiede connessione e velocità.

Il Governo italiano con la "Strategia nazionale per la Banda Ultralarga" ha avviato diverse azioni al fine di garantire degli standard di connettività diffusi, sia nelle aree bianche che nelle aree grigie e nere, attraverso una serie di interventi/progetti per assicurare entro il 2026 il raggiungimento degli obiettivi della Commissione Europea di cui alla "Digital Compass 2030" (box 1). In Italia le somme in gioco per la connettività ammontano a 7,7 miliardi di euro: 5,5 di provenienza pubblica e 2,2 come quota proveniente dagli operatori privati.

Complementarmente ai progetti previsti dalla Strategia nazionale per la Banda Ultralarga, ed in particolare a quelli finanziati dal PNRR, l'Accordo di Partenariato 2021-2027 nell'ambito della programmazione dei Fondi per la Coesione prevede di concentrarsi sulle connessioni ad alta capacità nelle aree meno popolate, mar-

“ DIGITAL COMPASS 2030

La visione per il Decennio digitale dell'UE si sviluppa intorno a quattro punti cardinali che definiscono la "bussola per il digitale" dell'Europa (in inglese Digital Compass).

La Commissione europea ha presentato lo scorso marzo la visione per le prospettive per la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030. La visione per il Decennio digitale dell'Ue individua le seguenti aree di priorità:

- Competenze
- Trasformazione digitale delle imprese;
- Infrastrutture digitali sicure e sostenibili;
- Digitalizzazione dei servizi pubblici

”

ginali, rurali, montane ed insulari minori. In tali aree si promuoveranno, infatti, iniziative di completamento della connettività locale con soluzioni tecnologiche mirate e appropriate per tali territori, verrà sostenuta la copertura in fibra degli insediamenti abitativi e produttivi privilegiando l'accesso nelle strutture di comunità e di servizio, e le connessioni di ultimo miglio (last mile connection).

Allo stato attuale, i Programmi Regionali FESR che hanno previsto di attivare azioni relative all'obiettivo specifico 1.V "Rafforzare la connettività digitale" dell'Accordo di Partenariato 2021-2027 sono quelli delle regioni Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Valle d'Aosta e della Provincia Autonoma di Trento. Inoltre, l'Accordo di Partenariato contribuisce in maniera significativa al miglioramento della digitalizzazione (obiettivo specifico 1.II) in termini di qualità, accessibilità ed efficienza dei servizi digitali pubblici e privati attraverso il sostegno per:

- l'introduzione di pratiche e tecnologie digitali nelle imprese;
- l'incremento della condivisione e dell'interoperabilità di dati e informazioni tra pubblico e privato;
- il miglioramento dell'accessibilità e dell'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali da parte dei cittadini e delle imprese;
- l'armonizzazione di sistemi tra il livello nazionale e locale, laddove essi risultino ancora separati o poco coerenti;
- la messa a punto e l'impiego di tecnologie e applicativi digitali in grado di migliorare le condizioni di sicurezza e legalità;
- il potenziamento dell'utilizzo delle tecnologie digitali per la gestione delle informazioni e l'efficace ed efficiente erogazione dei servizi pubblici, soprattutto in ambito sanitario.

Anche i fondi FEASR, con il nuovo Piano Strategico della PAC 2023-2027 (PSP), contribuiscono al miglioramento della connettività e della digitalizzazione delle aree rurali in sinergia e complementarità alle azioni finanziate con gli altri fondi pubblici (nazionali o comunitari) previste nella Strategia nazionale per la Banda Ultralarga e nell'Accordo di Partenariato 2021-2027, proseguendo anche quanto già realizzato nelle programmazioni 2007-2013 e 2014-2022. Complessivamente, l'impegno in termini di spesa pubblica totale (FEASR + quota nazionale/regionale) ammonta a circa 735 milioni di euro.

Concretamente, il FEASR interviene a favore dell'ampliamento della rete (in fibra ottica e/o siti radio) attraverso interventi infrastrutturali territoriali (intervento SRD07 "Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali"). Da evidenziare che questo intervento è anche di particolare interesse per le Amministrazioni locali perché permetterebbe di realizzare la

rete interna in fibra ottica, compresi gli apparati e i dispositivi necessari all'utilizzo della stessa, di ogni sede dei Comuni/Ente, permettendo l'uso della connettività Gigabit per le applicazioni digitali dei servizi e la fornitura di spazi pubblici destinati alle attività che necessitano di connessioni internet ultraveloci (co-working, fab-lab etc.). Inoltre, con l'intervento SRD01 "Investimenti produttivi agricoli per la competitività della aziende agricole", si finanzia, ad esempio, lo scavo e la conseguente posa della fibra ottica dal punto di accesso in fibra fino all'abitazione dell'utente finale e/o l'acquisto e l'installazione di dispositivi radio e relativi terminali utili per l'implementazione delle tecniche di agricoltura di precisione (sensori di temperatura, umidità etc. oppure attrici smart, droni, etc..).

Con il Piano Strategico della PAC continueranno gli investimenti sia a livello aziendale, sia territoriale con azioni dedicate alla connettività e alla digitalizzazione per favorire il collegamento del cosiddetto "ultimo miglio" (ovvero della porzione finale di rete che dall'infrastruttura raggiunge l'utente finale). In ambito rurale, a differenza di quanto avviene nelle zone urbane, il costo è di solito interamente a carico dell'operatore privato e possono sorgere diversi problemi, in particolare nei casi tipicamente ascrivibili alle cosiddette "case sparse" dove ci può essere, ad esempio, la mancanza di un punto di accesso relativamente vicino alle abitazioni oppure la presenza di un punto di accesso su proprietà privata prima di poter raggiungere un'abitazione o un'azienda agricola.

A queste criticità si aggiunge, inoltre, la mancanza di potere di mercato degli utenti privati "sparsi" (aziende e cittadini) che non generano un ritorno economico tale da sollevare l'interesse al cablaggio e rilegamento da parte degli operatori privati.

Il sostegno del Piano Strategico della PAC può fare molto per fronteggiare questo problema, ma è essenziale che la pianificazione degli investimenti si basi su una attenta analisi dei reali fabbisogni locali, verificando l'effettiva presenza di utenti sparsi, stimandone il consumo potenziale e individuando le zone strategiche e le aree nevralgiche in cui intervenire.

In questa prospettiva possono essere particolarmente utili gli interventi "SRG06 - Leader" e l'intervento "SRG07- Sviluppo rurale, locale e Smart Village". Questi interventi, basati sull'attivazione di partenariati locali e su un approccio territoriale, oltre a favorire una migliore progettazione degli investimenti materiali/infrastrutturali prima descritti (SRD07 e SRD01), sono essenziali per: la messa in rete degli attori pubblici e privati coinvolti nella realizzazione delle diverse azioni, individuare le esigenze e le priorità locali, accompagnare i beneficiari e i cittadini verso l'uso delle tecnologie digitali.

STRATEGIA NAZIONALE PER LA BANDA ULTRALARGA

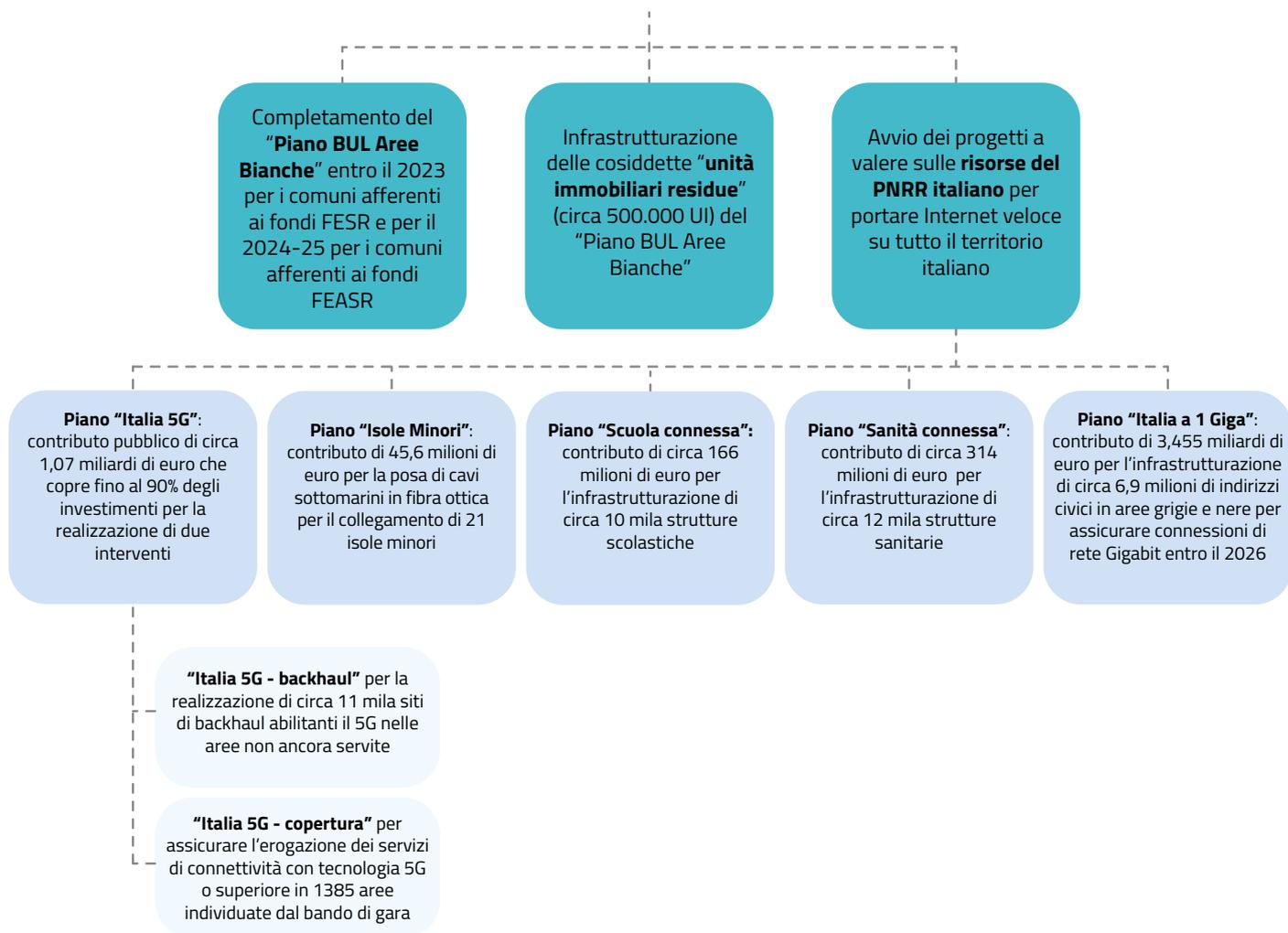


Tabella riepilogativa delle proposte di tipologie di investimento con la nuova programmazione 2023-27

Tipologia di investimento	Scheda di intervento	Ambito di intervento	Beneficiario
Ampliamento della rete in fibra ottica	SRD07	Extra-aziendale	GAL Comuni aderenti ai GAL
Realizzazione di siti radio per sviluppare la connettività FWA	SRD07	Extra-aziendale	GAL Comuni aderenti ai GAL
Comuni aderenti ai GAL			
Posa della fibra ottica dal punto di accesso in fibra fino all'abitazione dell'utente finale	SRD01	Aziendale	Agricoltore Azienda agricola
Acquisto e installazione di dispositivi radio point-to-point	SRD01	Aziendale	Agricoltore Azienda agricola
Acquisto e installazione di dispositivi radio point-to-multipoint	SRD01	Aziendale	Agricoltore Azienda agricola
Realizzazione della rete interna in fibra ottica delle PAC/PAL	SRD07	Extra-aziendale	Comuni
Preparazione e attuazione di progetti integrati e strategie Smart Village	SRG07	Micro scala- Territoriale	Gruppi di beneficiari pubblici e/o privati con capofila
Preparazione di strategie di sviluppo locali integrati che attivano gli interventi sopra descritti	SRG06	Territoriale	GAL, Gruppi di beneficiari pubblici e/o privati con capofila, soggetti pubblici, soggetti privati

GLI SMART VILLAGE NEI PIANI STRATEGICI DELLA PAC

Emilia Reda, Filippo Chiozzotto
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Nel documento strategico del 2017 EU Action for Smart Villages l'Unione Europea ha identificato gli strumenti di policy comunitaria per sostenere lo sviluppo dei cosiddetti "piccoli comuni intelligenti" ed integrarli nelle strategie di sviluppo regionale e territoriale. In tal senso, il principale sostegno allo sviluppo degli Smart Village è offerto dalla politica di sviluppo rurale, con il suo ampio ventaglio di misure e operazioni finalizzate tanto allo sviluppo e all'ammodernamento delle imprese agricole quanto al miglioramento delle infrastrutture, al rinnovamento dei villaggi e allo sviluppo e diffusione della conoscenza e delle innovazioni.

Il Reg. (UE) 2021/2115 sul sostegno ai piani strategici della PAC (PSP) 2023-2027, sin dai *consideranda* iniziali, identifica nei "piccoli comuni intelligenti" o Smart Village uno dei principali strumenti per promuovere la conoscenza, l'innovazione e la digitalizzazione in agricoltura, contribuendo a rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali con maggiori problemi strutturali. In concreto, l'attuazione delle strategie per i "piccoli comuni intelligenti" ri-

entra tra gli interventi di cooperazione di cui all'art. 77 del Regolamento 2021/2115 e per sottolineare l'importanza attribuita a questo tipo di approccio, la Commissione ha previsto uno specifico indicatore di risultato dei PSP, l'indicatore R.40 Transizione intelligente dell'economia rurale, con cui si intende valutare il numero di strategie "Piccoli comuni intelligenti" sovvenzionate tramite i Piani.

In assenza di specifiche indicazioni programmatiche da parte dei dispositivi regolamentari, le scelte in materia di Smart Village operate dagli altri Stati Membri della UE sono piuttosto eterogenee. Se alcuni Paesi hanno adottato una soluzione simile a quella italiana, facendo ricadere le strategie "piccoli comuni intelligenti" nell'ambito della Cooperazione, altri Stati Membri hanno intrapreso strade diverse, incorporando gli Smart Village nell'attuazione di Leader oppure annoverandoli tra le forme di investimento nei servizi di base e nelle imprese.

In Italia il piano Strategico della PAC 2023-2027 sosterrà la preparazione e l'attuazione di 440 proget-

ti Smart Village e progetti integrati con un apposito intervento (SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e Smart Village) teso a rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali.

Nel Piano Strategico della PAC italiano, una Strategia Smart Village è un progetto integrato di comunità, condiviso da parte di gruppi di beneficiari pubblici e/o privati a livello locale, relativo a specifici ambiti di cooperazione, capace di sfruttare le soluzioni offerte dalle tecnologie digitali per: introdurre approcci innovativi (organizzativi, di processo, prodotto, sociale); sviluppare l'economia circolare e inclusiva in vari settori (economici, turistici, ambientali, socio-culturali); migliorare la qualità della vita.

Le Strategie Smart Village (progetti di comunità) potranno riguardare uno dei quattro ambiti tematici previsti:

- 1) sistemi del cibo, filiere e mercati locali;
- 2) turismo rurale;
- 3) inclusione sociale ed economica;
- 4) sostenibilità ambientale.

L'obiettivo implicito dell'intervento è rafforzare le aree rurali dal punto di vista sia funzionale sia relazionale. Con gli investimenti materiali e immateriali connessi alle azioni del progetto si agisce sulla capacità di erogazione di beni e servizi di qualità delle zone rurali (sfera funzionale); mentre, grazie al sostegno delle spese di cooperazione, ad esempio, i costi per la costituzione del partenariato o per l'animazione della zona interessata, si favorisce la creazione di un ambiente adatto all'incontro fra gli attori e alla realizzazione di comunità legate da una visione (progetto) comune e dal luogo in cui realizzarla.

Perciò, la Strategia Smart Village non deve essere interpretata come una "piccola" strategia di sviluppo locale. Piuttosto come uno strumento per sperimentare soluzioni e/o idee prototipali capaci di favorire un migliore uso delle risorse locali in una prospettiva di lungo termine o amplificare e rafforzare, attraverso l'innovazione, quanto si propone in strumenti di pianificazione territoriali più ampi (come, ad esempio, le citate SSL Leader).

In Spagna, con l'intervento a favore degli Smart Village, saranno sostenuti investimenti non produttivi in servizi di base nelle aree rurali. L'intervento verrà attuato da 10 delle 17 comunità autonome in cui è suddiviso il Paese. Solo nella comunidad della Galizia saranno finanziate 16 strategie Smart Village, ognuna di 750.000 euro, per la realizzazione di progetti nell'ambito della digitalizzazione.

Invece, la Germania si concentra sulla digitalizzazione, dedicando agli Smart Village una dotazione finanziaria complessiva di ben 47,5 milioni di euro, con l'obiettivo dichiarato di integrare con il FEASR i programmi nazionali già in essere per l'espansione della banda larga.

In Polonia l'attuazione degli Smart Village deve essere coerente con l'Intervento Leader ed è focalizzata sul miglioramento della qualità della vita della popolazione delle zone rurali e sulle infrastrutture per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la protezione dell'ambiente. In molti Stati membri la promozione e sostegno degli Smart Village è affidata ai GAL, che li potranno inserire nelle future Strategie di Sviluppo Locale. Tra questi il Portogallo e la Danimarca. Anche l'Austria prevede strategie Smart Village attuate principalmente tramite Leader con progetti ombrello la cui spesa massima ammissibile non potrà superare i 200.000 euro e sosterrà sia la cooperazione fra gli attori sia gli investimenti materiali per finanziare: progetti di rigenerazione territoriale; la riqualificazione di aree ed edifici pubblici; la predisposizione di piani di sviluppo urbano integrato e piani per il recupero produttivo di terreni incolti; l'elaborazione di strategie locali o regionali per l'innovazione in ambito non agricolo che coinvolgano tutti gli attori lungo una o più filiere.

Più affine alle scelte italiane è il caso della Finlandia che sostiene con 10 milioni di euro 60 progetti Smart Village, con un intervento denominato "Progetti di cooperazione per villaggi intelligenti" in relazione a tre macro-temi: innovazione economica; inclusione sociale; tutela dell'ambiente. Inoltre, la digitalizzazione e l'innovazione sono considerati temi trasversali che devono sempre essere sottesi dai progetti presentati. Per ciascun ambito l'intervento individua poi un ampio e non esaustivo ventaglio di settori verso i quali ogni strategia può focalizzarsi: trasporti e logistica, smart farming, integrazione degli immigrati, efficienza energetica, riduzione delle emissioni, distretti del cibo, ecc. Inoltre, la Finlandia prevede un sostegno preparatorio, una tantum di 5.000 euro, per testare e verificare il partenariato e la fattibilità complessiva dell'intervento.



PAC 2023-2027, L'APPROCCIO SMART VILLAGE NEI PSP DEGLI STATI UE



PER SAPERNE DI PIÙ:

Commissione Europea (2017) EU Action for Smart Villages.

ENRD (2018) Smart Villages – Revitalising Rural Services. EU Rural Review No 26, ENRD Contact Point.

Piani strategici della PAC 2023-2027 degli Stati Membri UE

#SMARTVILLAGE

INTERVISTA

KEYWORDS:

SPOPOLAMENTO, CULTURA, SFIDE



GLI SMART VILLAGE SONO AL
CENTRO DI UNA STRATEGIA
DI CONTRASTO ALLO
SPOPOLAMENTO DELLE AREE
RURALI E DI VALORIZZAZIONE
DI PATRIMONI DI CULTURA,
CONOSCENZA, TRADIZIONI.

Abbiamo intervistato Maria-Christina Makrandreou, DG REGIO, Commissione europea, che ce ne spiega le specificità.

Cosa sono gli Smart Village?

“I villaggi intelligenti sono comunità nelle aree rurali che utilizzano soluzioni innovative per migliorare la loro resilienza, basandosi sui punti di forza e sulle opportunità locali. Essi si basano su un approccio partecipativo per sviluppare e attuare la loro strategia per migliorare le loro condizioni economiche, sociali e/o ambientali, in particolare, mobilitando le soluzioni offerte dalle tecnologie digitali. I villaggi intelligenti beneficiano della cooperazione e delle alleanze con altre comunità e attori nelle aree rurali e urbane. L'avvio e l'attuazione di strategie per i villaggi intelligenti possono basarsi su iniziative esistenti e possono essere finanziati da una varietà di fonti pubbliche e private”.¹

Quale contributo possono dare allo sviluppo delle zone rurali?

Le comunità rurali devono affrontare molti problemi urgenti: dai trasporti, all'esclusione e alla riduzione dei servizi, al cambiamento climatico, al calo demografico e all'emigrazione giovanile. Le tecnologie digitali e le innovazioni sociali possono sostenere la qualità della vita, i servizi pubblici per i cittadini, le soluzioni intelligenti in settori quali l'istruzione, l'inclusione sociale, le energie rinnovabili, i trasporti e le infrastrutture, compresa la banda larga, nonché l'agricoltura sostenibile e l'azione per il clima. Il concetto di Smart Village non propone una soluzione universalmente valida per tutti. Le comunità locali sono nella posizione migliore per valutare le sfide dei loro territori e costruire su di esse. I villaggi intelligenti, quindi, dovrebbero essere visti come laboratori in cui le comunità locali e i responsabili politici a diversi livelli stanno testando soluzioni innovative ad alcune delle principali sfide delle aree rurali nel 21° secolo.

Quindi uno Smart Village è un comune/ un territorio che sperimenta soluzioni innovative...

L'innovazione è una delle caratteristiche più importanti del concetto di Smart Village. Generalmente, l'innovazione è innescata dalla necessità e dalla spinta a cambiare qualcosa, ad affrontare una sfida specifica. Uno dei risultati chiave del progetto Smart Rural 21, promosso dalla Direzione Generale dell'agricoltura della CE, è che ogni soluzione può generare valore e risultati per una comunità locale solo se nasce dall'intelligenza e dalla partecipazione di tutti gli attori e della comunità stessa.

Che cosa è il progetto Smart rural 21 e quali iniziative sono state messe in campo dall'UE per rafforzare il sistema della conoscenza e favorire lo scambio di buone pratiche fra gli attori locali?

Dal 2017, quando la Commissione europea ha lanciato l'azione dell'UE per i piccoli comuni intelligenti, il concetto di villaggio intelligente ha fatto notevoli passi avanti ed è ora ampiamente promosso come strumento chiave di sviluppo locale guidato dalla comunità per migliorare la resilienza e la sostenibilità delle zone rurali in Europa attraverso soluzioni innovative.

Le iniziative europee hanno, infatti, contribuito a rendere operativo il concetto di Smart Village ed a promuovere l'adozione da parte di piccoli comuni intelligenti in tutta l'UE a livello sia locale che decisionale: alcuni esempi riguardano il gruppo di lavoro della Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) sui piccoli comuni intelligenti (2017), il progetto pilota sui vil-

laggi ecosociali intelligenti (2018-2019)², le due azioni preparatorie sulle aree rurali intelligenti nel 21° secolo (2019-2023)³, le cosiddette Smart Rural 21⁴ e Smart Rural27⁵.

Il progetto Smart Rural 21, basato sull'esperienza a livello locale, ha lavorato intensamente con molte comunità rurali in tutta Europa, per rendere operativo il concetto di Smart Village sul campo. Una serie di aree comuni di interesse e temi è stata identificata attraverso la collaborazione con 21 villaggi intelligenti supportati: assistenza agli anziani, tecnologie digitali a beneficio dei servizi locali, uso

sostenibile di vecchi edifici, agricoltura rigenerativa, comunità energetiche locali, soluzioni di mobilità intelligente, coinvolgimento dei giovani.

Come sviluppare un progetto Smart Village e a cosa fare attenzione?

Nella Guida “Come diventare uno Smart Village”, un documento di riferimento chiave che raccoglie materiale prodotto e sperimentato nell'ambito del progetto Smart Rural 21, ci sono molte informazioni utili su come sviluppare una strategia di Smart Village, perché smart è molto più che digitale, quali sono le componenti chiave di una strategia per un villaggio intelligente, come implementare la strategia e sviluppare soluzioni intelligenti, come coinvolgere la po-

² https://enrd.ec.europa.eu/enrd-thematic-work/smart-and-competitive-rural-areas/smart-villages_en

³ Intelligente eco-villaggi sociali (progetto pilota) progetto (europa.eu)

⁴ <https://www.smartrural21.eu/>

⁵ <https://www.smartrural27.eu/>

¹ Definizione sviluppata dal progetto pilota Smart Eco-social Villages finanziato dall'UE

polazione locale nella pianificazione, quali possono essere le opportunità di finanziamento.

Alcuni dei risultati del progetto Smart Rural 21 e dei messaggi chiave potrebbero essere riassunti come segue:

1. Le strategie dei villaggi intelligenti devono essere "nella lingua della comunità" e le azioni concrete messe in campo non dovrebbero mai diventare un onere amministrativo.
2. Coinvolgere i membri della comunità nella pianificazione e nell'implementazione della strategia è un elemento chiave per il successo delle strategie Smart Village. La vittoria, la leadership e la devozione di almeno alcune persone impegnate nel villaggio sono un prerequisito fondamentale per ottenere risultati reali sul campo.
3. Le reti europee e nazionali della PAC possono svolgere un ruolo chiave nel migliorare il quadro politico nell'ambito della PAC e nell'agevolare il processo relativo ai villaggi intelligenti, anche attraverso lo scambio tra le parti interessate sulle idee intelligenti e sullo sviluppo delle capacità.
4. Poiché non vi sono stati obblighi rigorosi per gli Stati membri di istituire un quadro politico di sostegno per i villaggi intelligenti, gli Stati membri e le autorità regionali devono impegnarsi e agire per sostenere le comunità locali affinché diventino villaggi intelligenti attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e altri fondi dell'UE, in particolare i fondi della politica di coesione.
5. Le interconnessioni tra i piccoli comuni intelligenti e la visione a lungo termine per le zone rurali e il patto rurale dell'UE devono essere rafforzate. Le comunità hanno bisogno di un sostegno e di finanziamenti continui per sperimentare nuove soluzioni innovative.



**GUIDA "COME DIVENTARE
UNO SMART VILLAGE"**



**PROGETTO
SMART RURAL 21**



Le politiche europee come sosterranno gli Smart Village?

Dal punto di vista europeo, la nuova politica agricola comune (PAC) 2023-27 offre un'ampia gamma di potenziali opportunità di finanziamento per la creazione di strategie di Smart Village e l'attuazione di progetti intelligenti⁶. Spetta agli Stati membri decidere in merito alla concessione di un sostegno a questo orientamento.

La maggior parte dei piani strategici della PAC approvati ha introdotto strategie e progetti di Smart Village attraverso le strategie di sviluppo locale LEADER o nel contesto di interventi autonomi per investimenti infrastrutturali, servizi di base e progetti di cooperazione. Tuttavia, non tutti gli Stati membri propongono di incoraggiare i piccoli comuni intelligenti attraverso un sistema semplice di sostegno preparatorio. Paesi come l'Austria, la Finlandia e la Polonia hanno compiuto progressi significativi nella progettazione di un quadro di sostegno per i piccoli comuni intelligenti nei loro piani strategici della PAC.

Il processo di sviluppo e attuazione della strategia Smart Village può essere animato e sostenuto attraverso i Gruppi di azione locale LEADER/CLLD, che sono uno degli attori più adatti ad animare tale processo. Il loro ruolo può essere vitale nelle fasi iniziali per riunire le comunità, motivarle e aiutarle a pianificare e dare priorità ai passi successivi. Le strategie Smart Village sono concepite per iniziative su microscala e di base, mobilitando e coinvolgendo la popolazione locale e generando nuove forme di cooperazione locale. Le sfide emergenti su piccola scala non possono sempre essere previste nelle strategie di sviluppo locale LEADER, che operano a un livello geografico superiore, il più delle volte a livello subregionale.

⁶ Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio (UE) 2021/2115

#SMARTVILLAGE

PUNTI DI VISTA

KEYWORDS:
COMUNITÀ, SVILUPPO LOCALE



Lo Smart Village è un progetto di Comunità

*Stefano Stranieri
GAL Montagnappennino*

#SMARTVILLAGE

Nelle aree rurali italiane si va diffondendo sempre più il bisogno di dare vita a processi generativi nei quali le persone siano protagoniste di una rinascita dell'economia locale, della socialità e del buon vivere. È necessario promuovere progetti che possano contribuire efficacemente al rafforzamento delle attività residenziali (i servizi! e non solo socio-sanitari ma anche culturali) ed economiche. Nelle zone rurali, molte delle quali afflitte dalla crisi demografica e altre da uno sviluppo incontrollato (es. le zone periurbane), caratterizzate da una forte frammentazione sociale e produttiva, è necessario prima di tutto creare le condizioni affinché gli attori possano condividere e costruire insieme i propri progetti di sviluppo e stimolare l'innovazione, più che tecnologica, sociale e di processo. In questa prospettiva, la promozione di processi partecipativi è l'elemento chiave per coinvolgere attivamente i residenti nella definizione delle esigenze locali e nella definizione delle soluzioni per soddisfarle. Solo stimolando la proattività degli attori e dei cittadini locali è possibile ri-generare le comunità rendendole più forti e resilienti.

I GAL - Gruppi di Azione Locale impegnati nella realizzazione di Strategie di sviluppo locale nelle zone rurali possono fare molto per favorire le relazioni, interazioni e connessioni fra gli attori locali rafforzandone anche le capacità progettuali e le competenze specifiche. È importante tenere presente che le nostre zone rurali sono composte da una costellazione di piccoli e piccolissimi comuni dove, fra le altre cose, scarseggiano le professionalità.

L'Azione specifica "PdC - Progetti di Ri-generazione delle Comunità", sostenuta dai GAL toscani è nata proprio con questa finalità: aiutare gli attori e i residenti locali, i comuni o aggregazioni di piccoli comuni, a realizzare attività e servizi con una ricaduta collettiva per contrastare i processi degenerativi dell'assetto socioeconomico locale causati dalla pandemia e sostenere lo sviluppo di servizi ecosistemici, iniziative di economia circolare e bioeconomia. Lo scopo generale dell'azione specifica è la produzione di beni e servizi, altrimenti difficilmente disponibili, relativi a tutti quegli ambiti che ogni comunità reputa prioritari e indispensabili per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei propri abitanti: dal lavoro all'istruzione e alla formazione professionale, dall'assistenza socio-sanitaria alle attività culturali e ricreative, dal turismo alla cura dell'ambiente.

A seguito della pubblicazione di un bando, uno per ogni area GAL, sono state presentate 64 proposte progettuali per una richiesta di investimento di circa 14 milioni di euro. I progetti, come previsto dal ban-

do, sono stati proposti da raggruppamenti di attori locali (in media 20 per progetto) composti da enti pubblici, imprese di tutti i settori, associazioni (sociali, culturali, ambientaliste, ecc.), cittadini; in totale 1.051 soggetti, a cui si aggiungono i sostenitori dei

progetti, ovvero attori e/o cittadini interessati alla realizzazione dei progetti perché potenziali fruitori. Dalla fine del 2022 i GAL stanno accompagnando i primi proponenti dei progetti presentati nella fase di progettazione esecuzione degli interventi con azioni di formazione e informazione specifiche.

Tutte le fasi, dalla pubblicazione del bando all'accompagnamento dopo la selezione dei progetti, sono state condotte con approccio partecipativo basato sull'utilizzo di strumenti e tecniche di facilitazione che hanno permeato tutto il percorso e creato le condizioni per un'attivazione e una mobilitazione dal basso.

L'esperienza positiva ha spinto la Regione Toscana a inserire la possibilità di sostenere nell'ambito di Leader i Progetti di rigenerazione delle comunità, affinché i comuni toscani siano sempre più luoghi (Smart Village) dove ciò che serve quotidianamente è accessibile, prossimo, condiviso.

"I GAL - Gruppi di Azione Locale impegnati nella realizzazione di Strategie di sviluppo locale nelle zone rurali possono fare molto per favorire le relazioni, interazioni e connessioni fra gli attori locali rafforzandone anche le capacità progettuali e le competenze specifiche"



**PROGETTI DI RIGENERAZIONE DI
COMUNITÀ REGIONE TOSCANA**



GREEN COMMUNITIES: MONTAGNE E TERRITORI INTELLIGENTI

Marco Bussone, Presidente UNCEM

**SI CRESCE INSIEME, COMUNITÀ E
AMBIENTE. LE GREEN COMMUNITIES
SONO LO STRUMENTO PERFETTO, IDEALE,
PER I TERRITORI COLPITI DA INCENDI,
DA GRANDI CALAMITÀ NATURALI,
DA FENOMENI DIFFUSI DI DISSESTO
IDROGEOLOGICO**

Una nuova centralità dei territori e delle aree montane a vantaggio delle comunità che le vivono. È la sfida del Paese, nel quadro della transizione ecologica ed energetica. Ma non bastano solo le risorse del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza o nuove leggi. È necessario un rinnovato protagonismo di coloro che abitano i territori. Molto più di uno slogan. Per questo, in tutt'Italia, le comunità di aree territoriali omogenee stanno lavorando per *costituire Smart Villages come Green Communities*. Pezzi di territorio rurale e montano che stringono un nuovo patto con le aree urbane e metropolitane che vedono al centro le politiche per l'ambiente, l'uso sostenibile delle risorse naturali, il pagamento dei servizi ecosistemici, nuove forme di agricoltura, start-up, turismo. Si cresce insieme, comunità e ambiente. Le Green Communities sono lo strumento perfetto, ideale, per

i territori colpiti da incendi, da grandi calamità naturali, da fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico – considerando geograficamente un territorio ampio, con più Comuni insieme, dunque, a livello di Comunità montana piuttosto che di Unione montana di Comuni – per definire un processo di rigenerazione del territorio, non solo ambientale, ma anche sociale ed economico che fornisca insieme le risposte alla crisi climatica, alla crisi economica e anche alla crisi pandemica. Le Green Communities plasmano i territori, per contrastare spopolamento, abbandono, desertificazione. La Strategia delle Green Communities è fondamentale nell' "Ecologia integrata" della quale parla Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Si, certamente base etica, culturale, politica, istituzionale per molte delle azioni future in campo ambientale ed economico. Senza giustizia sociale non vi è futuro, scrive il Papa. E la "cura della Casa comune" passa da un netto cambio di paradigma anche tra Sindaci, Comuni, Amministrazioni locali, comunità. Se vogliamo essere green serve uno scatto culturale e pragmatico.

Oggi, con la chiusura del "bando borghi" del Ministero della Cultura sul PNRR, affiora una certa "retorica dei borghi" - che li sostituisce ai "paesi" - alimentata nel corso dei primi due lockdown, all'inizio della pandemia. Quando tutti ci dicevano "che belli i borghi, che bella la montagna", "come siete fortunati". "Com-

priamo casa in un borgo”, “ci sono le case a 1 euro, sono perfette”. Salvo poi accorgersi che “eh ma qui c’è la neve”, “manca l’asilo... e pure il pediatra!”. “Vivere qui costa caro... i chilometri da fare in auto sono molti”. “Manca la connessione e il telefono prende malissimo. Poveretto chi vive nei borghi”. In mezzo a questo movimento del “pendolo schizofrenico”, ci sono i Sindaci e i Comuni dei territori montani, rurali, interni del Paese, alle prese con una retorica che non agevola investimenti positivi. Rigenerare i paesi non può passare da bandi complessi con poche possibilità di essere ammessi. L’impostazione complessiva data dal Ministero sul bando del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza per i borghi è poco efficace. Una “linea a premia solo 21 fortunati borghi, scelti dalle Regioni, che porteranno a casa 20 milioni di euro. Ci sono città che ritagliano pezzi di città da candidare, paesi molto piccoli, Comuni già preoccupati su come spenderanno quei soldi stante tutto il caos delle minime macchine organizzative dei Comuni. Ci sono molti progetti belli, capaci di suscitare attenzione e processi virtuosi che saranno importanti nel futuro. Eppure, è successo di tutto su questa poco visionaria misura che premia uno e scontenta tutti gli altri. Non doveva essere così in un Paese che deve oggi come mai, generare coesione a partire dall’unità delle Istituzioni. Facendo lavorare insieme i Comuni. Solo insieme, in un territorio omogeneo, i Comuni sono vincenti e forti. Non da soli e uno contro l’altro! Così si distrugge la rete dei Comuni, si ignorano le faticose reti esistenti, si inabissa il lavoro dei Sindaci che vincono i campanilismi e i dannosi municipalismi per essere forti insieme.

Orientiamo in modo diverso gli avvisi e i piani del PNRR. I territori non sono tutti uguali e la fenomenologia del bando, la lasciamo a questo passato che chiudiamo volentieri, mettendo una pietra sopra alle modalità-lotteria. E chiedendo a chi decide e scrive i bandi – siano interni ai Ministeri, alle Regioni o consulenti – più attenzione a come è fatta l’Italia, ai Sindaci ed alle comunità. Occorre far lavorare insieme i Comuni, generare coesione e cooperazione tra Enti. È decisivo per spendere bene le risorse del PNRR e non solo.

Può aiutare questo percorso un impianto legislativo nuovo. A inizio aprile 2022, il Governo ha dato il via libera al disegno di legge sullo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane. Il disegno di legge interviene, in modo particolare, attraverso lo sviluppo dei seguenti punti: sanità di montagna, con forme di incentivazione in favore dei medici e degli operatori socio sanitari che prestano la propria attività lavorativa nei Comuni montani; scuole di montagna con agevolazioni e premialità per gli insegnanti che pre-

stano il servizio scolastico nelle aree montane; servizi di telefonia mobile e accesso a internet; incentivi con credito di imposta, agli imprenditori agricoli e forestali che esercitano la propria attività nei Comuni montani e che investono nelle pratiche vantaggiose per l’ambiente ed il clima; misure fiscali in favore per delle imprese montane “giovani”, con credito d’imposta per le piccole e microimprese che intraprendono la propria attività nei Comuni montani destinatari di tale forma di agevolazione e in cui il titolare o almeno uno degli esercenti non abbia compiuto 36 anni di età. E la misura “Io resto in montagna”, con detrazioni sul mutuo per chi, con meno di 41 anni, acquista una prima casa in un Comune montano con meno di 2mila abitanti.

I prossimi anni saranno decisivi per concretizzare queste politiche a livello territoriale, ad esempio, rispetto al futuro della Strategia nazionale aree interne, una delle grandi innovazioni dell’ultimo decennio. Le Regioni dovranno scegliere nuove aree, che si uniscono alle prime 73 aree pilota scelte nel 2014 che stanno investendo oltre 1 miliardo di euro. Vi sono 100 milioni di euro ulteriori per la prevenzione degli incendi. Sono previsti dalla legge di bilancio 2020, con 200 milioni di euro per ampliare la Snai con nuove aree, 90 milioni in tre anni per un nuovo fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali nei Comuni delle aree interne, un fondo da 1,5 milioni per interventi delle Regioni volti alla realizzazione di tralicci di proprietà pubblica in zone prevalentemente montane. Segnali molto positivi. Agire su associazionismo dei Comuni, modificando efficacemente il TUEL, sull’innovazione con *l’accelerazione del Piano banda ultralarga*, sul legame tra pubblico e privato, sulla deroga a norme statali, ad esempio, per ospedali e scuole, è fondamentale, attuando pienamente la legge 158 sui piccoli Comuni del 2017. Su questo Uncem è pronta a lavorare con tutti i Sindaci del Paese.

A INIZIO APRILE 2022,

IL GOVERNO HA DATO

IL VIA LIBERA AL

DISEGNO DI LEGGE

SULLO SVILUPPO E LA

VALORIZZAZIONE DELLE

ZONE MONTANE



GREEN COMMUNITIES



KEYWORDS:
AREE PERIURBANE, SERVIZI, E-GOVERNMENT

SMART VILLAGE TRA RURALE E URBANO: LE AREE PERIURBANE ESEMPIO DI TRANSIZIONE SMART

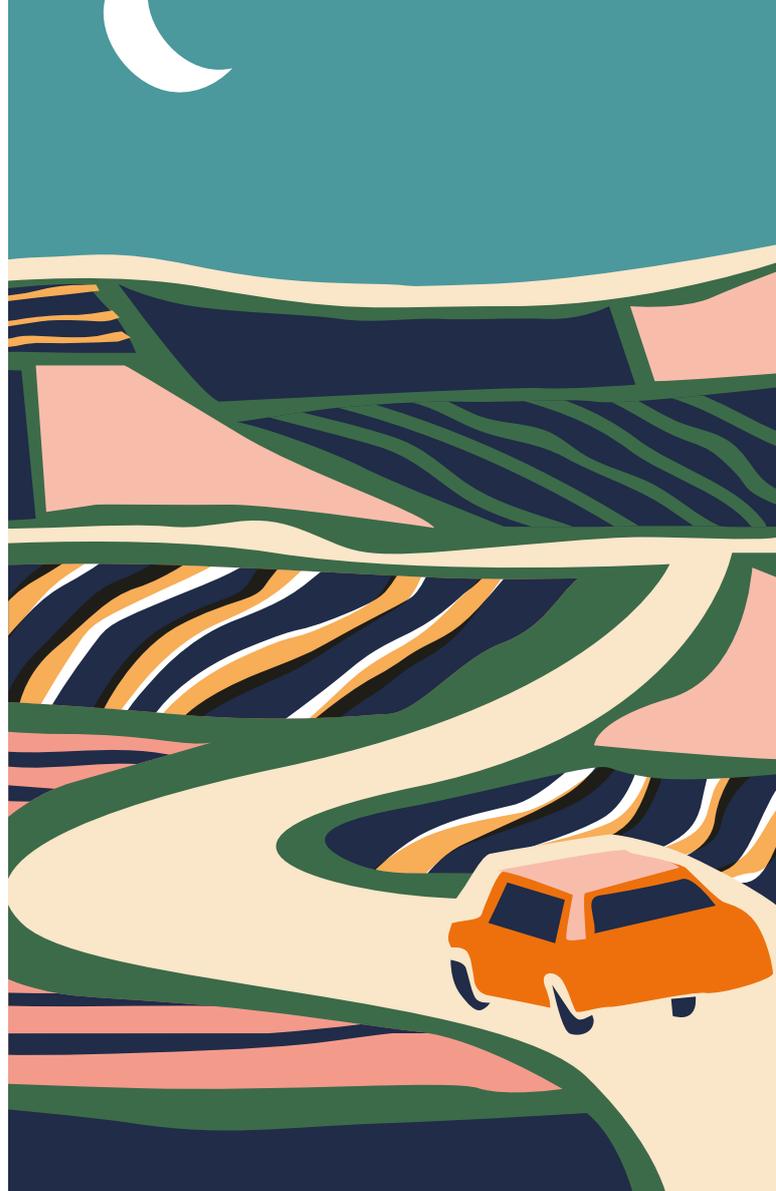
Carmelita Trentini
GAL Colli di Bergamo e del Canto Alto

Le aree periurbane rappresentano in Italia un contesto di profonde, contrapposte e spesso irreversibili trasformazioni territoriali: tra abbandono delle fasce collinari-montane e urbanizzazione continua delle aree pianiziali. Abbiamo assistito in questi ultimi 30 anni, al costituirsi delle cosiddette megalopoli/città estese o rete di aree metropolitane, a formare un sistema urbano policentrico e reticolare, dove le aree rurali sono state inglobate negli spazi urbani.

Occorre però superare gli stereotipi, che spesso vedono queste aree come periferiche e marginali ed analizzare queste nuove realtà geografiche per immergersi in un contesto in cui, tali aree periurbane, spesso diventano i luoghi dove sperimentare l'eccellenza dello sviluppo locale e, dunque, dove mettere in evidenza una rinnovata centralità del margine.

In queste aree periurbane, infatti, si attivano spesso dinamiche "megalopolitane" in cui le soluzioni innovative per lo sviluppo locale diventano strumenti di salvaguardia del paesaggio, di accoglienza e coesione sociale, di servizi innovativi per la popolazione, diventano insomma presidi di transizione.

In questo quadro si sviluppano dinamiche "megalopolitane" che portano in evidenza, ad esempio, la qualità dei luoghi con casi di eccellenza: come la



creazione di aree protette (parchi, riserve, ecc.) per la salvaguardia naturalistica e paesaggistica, per la compensazione dei carichi ambientali, per l'attività ricreativa ed educativa dei suoi abitanti o come il "caso della Franciacorta", dove la viticoltura crea un neo-paesaggio "megalopolitano" capace di arrestare la cementificazione del suolo. La creazione di aree di eccellenza paesaggistica e ambientale, come il caso del "Parco Regionale del Colli di Bergamo", rappresentano strumenti a servizio della megalopoli attraverso la funzione ecosistemica e di salvaguardia della biodiversità.

Altro caso di evoluzione e transizione all'interno delle dinamiche "megalopolitane": i centri delle valli bergamasche e della Lombardia orientale che diventano nodi centrali di transito, di attività economiche e culturali di valore internazionale, così come l'agricoltura periurbana, una risorsa primaria per la Grande Bergamo con il suo paesaggio, la sua biodiversità e la tutela di prodotti in via di estinzione.

Questi nuovi spazi e "isole" all'interno delle megalopoli hanno trovato "nuovi costruttori" e nuove risorse per generare soluzioni innovative per i servizi di prossimità, per i servizi a distanza per connettere le dinamiche sopra illustrate.

Il caso di progetti per lo sviluppo di soluzioni di e-government o di servizi socio-assistenziali (tele medicina, servizio spesa alimentare a distanza, ecc.) seppur non omogenee e diffuse all'interno delle megalopoli, sono strumenti per superare le barriere e generare opportunità, inoltre, il caso delle Comunità energetiche (del Distretto di Economia sociale e solidale di Bergamo), rappresenta una buona prassi per lo sviluppo della coesione, della transizione energetica e della tecnologia oggi a disposizione.

Certo, la tecnologia digitale rischia anche di creare, in questi contesti, l'esclusione digitale soprattutto degli anziani, e delle persone poco qualificate ma tali gruppi target, all'interno di queste aree, hanno anche la possibilità di superare il divario digitale, attraverso le progettualità messe in campo, dalla rete di partenariati locali, che strutture come il GAL, nell'ambito dell'acquisizione di un nuovo ruolo per lo sviluppo locale, possono giocare in tali contesti.

La necessità di migliorare le competenze digitali e migliorare la familiarità dei cittadini con le tecnologie digitali, sono elementi che, progetti in corso, stanno già affrontando, attraverso per esempio la metodologia sviluppata nel progetto Smart Villages Interreg nel contesto del territorio del GAL Valle d'Aosta.

Testare la metodologia su diversi gruppi target, con un focus specifico, ad esempio sulle aree periurbane e con una forte focalizzazione tematica sull'uso delle ICT, potrebbe contribuire all'integrazione delle conoscenze e della metodologia esistenti e sviluppare quel processo di transizione verso "isole smart" interconnesse nelle aree periurbane per sviluppare dinamiche in cui l'azione locale mette in luce: il ruolo indispensabile dei soggetti locali, la visione strategica, il governo del

consumo del suolo, della mobilità pubblica, nuovi modelli insediativi, la produzione di cultura e l'ibridazione di quella tradizionale con nuovi servizi ed infrastrutture, insomma, la nascita di Villaggi Intelligenti.

**"IL CASO DI PROGETTI
PER LO SVILUPPO
DI SOLUZIONI DI
E-GOVERNMENT O
DI SERVIZI SOCIO-
ASSISTENZIALI SEPPUR
NON OMOGENEE E
DIFFUSE ALL'INTERNO
DELLE MEGALOPOLI
SONO STRUMENTI
PER SUPERARE LE
BARRIERE E GENERARE
OPPORTUNITÀ"**



**GAL DEI COLLI DI BERGAMO
E DEL CANTO ALTO**



KEYWORDS:

ENERGIA, AUTOPRODUZIONE, SOSTENIBILITÀ

Smart Village come comunità energetiche: tre esperienze a confronto



Gabriella Ricciardi

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Gli Smart Village possono essere definiti come sistemi distribuiti ovvero come un sistema socio-tecnico in cui attività produttive e di servizio sono organizzate in unità di piccola scala connesse e distribuite sul territorio. Nel loro insieme generano reti più vaste, senza perdere la relazione con la specificità dei luoghi in cui ciascun nodo si colloca e delle comunità che vi operano¹. In questa prospettiva le Comunità energetiche rappresentano la prima realtà sperimentata, e oramai diffusa, di Smart Village. D'altra parte, si tratta di ecosistemi intelligenti e interattivi locali, in cui lo sfruttamento delle fonti rinnovabili viene condiviso tra gli abitanti di un territorio. Il concetto di "Energy Community" è stato introdotto con il "Clean Energy Package for all Europeans" (CEP),

un pacchetto di atti legislativi adottato nel 2016 dalla Commissione Europea che definisce gli obiettivi e la strategia energetica dell'UE per i prossimi anni². Il pacchetto distingue, in particolare, tra "Citizen Energy Community" (CEC), ossia la Comunità dei cittadini, e "Renewable Energy Community" (REC), ossia la Comunità rinnovabile. In entrambi i casi, i membri delle comunità possono svolgere collettivamente attività di produzione, distribuzione, fornitura, consumo, condivisione, accumulo e vendita dell'energia autoprodotta. Si tratta di un soggetto giuridico, basato sulla partecipazione aperta e volontaria, controllato dai membri (persone fisiche, PMI o autorità locali) situati nelle vicinanze degli impianti di produzione, il

¹ Manzini E. (2021), *Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti*, EGEA, ISBN 978-88-238-3820-8

² Nouicer A., Kehoe A.M., Nysten J., Fouquet D., Hancher L., Meeus L. (2020). *The EU Clean Energy Package (2020 ed.) - Technical report*, European University Institute. ISBN:978-92-9084-937-7. Doi: 10.2870/58299.

cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali alla comunità locale in cui opera³. Anche i profitti realizzati devono essere reinvestiti nella comunità (Direttiva (UE) 2019/944).

In Italia, anche se le prime comunità energetiche si registrano agli inizi del 2000, sono menzionate per la prima volta nella Strategia Energetica Italiana del 2017 e poi nel Piano Nazionale Energia e Clima del 2018: formalmente nascono grazie al decreto-legge Milleproroghe 2020, convertito con legge n. 8/2020, che ha introdotto le basi per la creazione delle “comunità rinnovabili” e dei sistemi collettivi di autoconsumo. Nel frattempo, alcune Regioni hanno emanato leggi specifiche per dare attuazione alle direttive europee e recepire la normativa nazionale, stabilendo le procedure da seguire (es. L.R. 16/2022 Veneto, L.R. 5/2022 Emilia-Romagna, L.R. 8/2022 Abruzzo). Secondo i dati di Legambiente, in Italia nel 2021 si contano 26 CER e 40 Comuni 100% rinnovabili⁴.

Le comunità energetiche rinnovabili in Italia

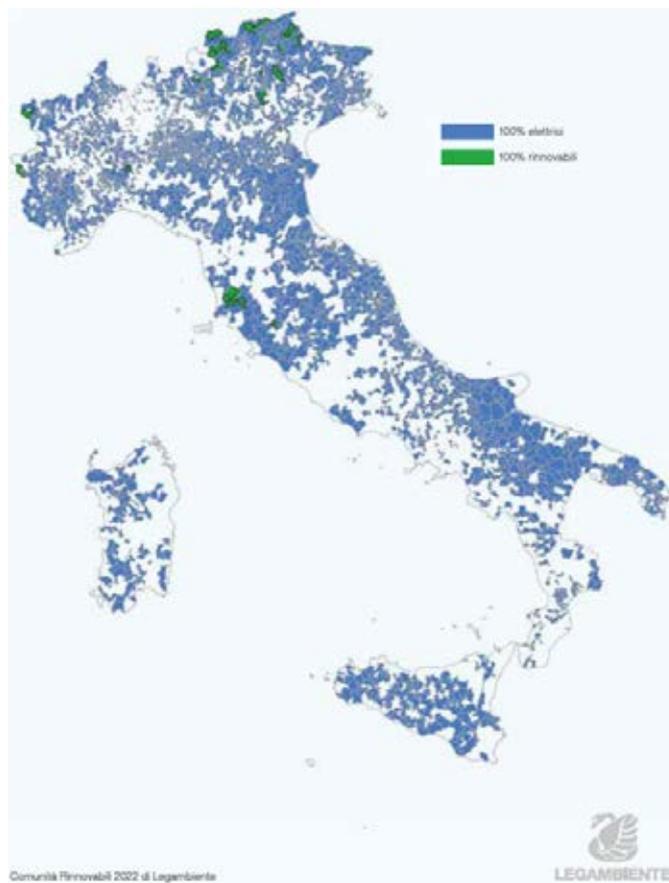


FONTE: LEGAMBIENTE 2022

³ De Vidovich L., Tricarico L., Zulianello M. (2021). Community Energy Map. Una ricognizione delle prime esperienze di comunità energetiche rinnovabili, Luiss Business School, RSE - Ricerca Sistema Energetico, FrancoAngeli s.r.l., Milano. ISBN 9788835132790.

⁴ Barroco F., Cappellaro F., Palumbo C. (a cura di) (2020). Le comunità energetiche in Italia. Una guida per orientare i cittadini nel nuovo mercato dell'energia, Guida realizzata nell'ambito del Progetto Europeo GECO, EIT-Climate-KIC, Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile, ENEA, Università di Bologna, Ottobre 2020. <https://doi.org/10.12910/DOC2020-012>.

Distribuzione dei Comuni 100% rinnovabili in Italia

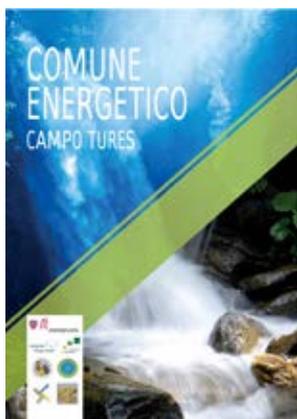


FONTE: LEGAMBIENTE 2022

"Il concetto di "Energy Community" è stato introdotto con il "Clean Energy Package for all Europeans" (CEP), un pacchetto di atti legislativi adottato nel 2016 dalla Commissione Europea che definisce gli obiettivi e la strategia energetica dell'UE per i prossimi anni"

Le esperienze riportate di seguito sono esempi virtuosi di comunità energetiche e configurazioni di autoconsumo collettivo: Capraia Smart Island, che rappresenta un laboratorio a cielo aperto per la sperimentazione di modelli di sostenibilità; il programma ComuneClima, che offre strumenti concreti per un uso più attento delle risorse da parte delle comunità e Campo Tures, primo Comune italiano ad avere ottenuto la certificazione ComuneClima grazie all'adozione di importanti misure di efficientamento energetico; il Patto dei sindaci Terre di Comino Smart Land, per il ricorso a modalità innovative di networking finalizzate alla redazione del PAESC.

Il Programma "ComuneClima" e l'esperienza di Campo Tures



Comune Clima è un programma basato sull'European Energy Award (EEA), un sistema qualitativo di gestione delle politiche energetiche e climatiche e di certificazione per Comuni e Regioni. A metà del 2022, si contano quasi 1.800 Comuni europei partecipanti al programma. Nell'ambito del programma vengono analizzati, valutati e ottimizzati diversi elementi di impegno in ambito energetico e di protezione del clima, volti a garantire la riduzione delle emissioni di CO₂ e l'utilizzo delle risorse, quali, ad esempio, il consumo di energia e di acqua degli edifici e delle strutture comunali, i piani e i concetti di mobilità sostenibile, la produzione locale di energia rinnovabile e la gestione dei rifiuti secondo criteri di sostenibilità. In Italia, i Comuni che partecipano al programma ComuneClima sono sempre più numerosi, essendo passati dai 10 del 2017 ai 30 del 2022, con un totale di circa 776.000 persone che beneficiano del sistema. Le regioni coinvolte sono Piemonte, Trentino-Alto Adige, Toscana e Molise. L'adesione al programma prevede il supporto di professionisti esterni formati e accreditati dall'Agenzia per l'Energia Alto Adige - CasaClima. In questo contesto, si cita, a titolo di esempio, l'esperienza di Campo Tures (5.430 abitanti in Provincia di Bolzano), primo Comune italiano ad avere ottenuto la certificazione ComuneClima e ricertificato Silver nel 2019 con un punteggio prossimo al Gold, grazie all'adozione di una serie di misure, quali: per la parte elettrica - 131 impianti fotovoltaici per 3,3 MW di potenza e una produzione di oltre 500mila kWh/a di energia elettrica, distribuiti su tetti e coperture di strutture private e pubbliche; un impianto eolico da 300 kW; 6 impianti idroelettrici per complessivi 19,5 MW di cui 5 mini idroelettrici per 1.500 kW; un serbatoio di acqua potabile da 2.500 metri cubi, che oltre a servire le utenze di diverse frazioni del Comune, viene utilizzato anche per la produzione di energia elettrica grazie ad una mini turbina da 100 kW; per la parte termica - impianti a biogas da 1 MWt di proprietà di una cooperativa di allevatori e agricoltori; un impianto a biomassa locale da 14

MWt connessi alla locale rete di teleriscaldamento da 22 km a soddisfare le esigenze energetiche. Interessante è la gestione pubblica della filiera energetica. L'energia prodotta dalle diverse tecnologie viene distribuita attraverso una rete elettrica locale lunga 90 km, di proprietà pubblica, a cui affluisce l'energia prodotta dagli impianti pubblici e privati. Inoltre, è stata costituita la cooperativa energetica, con 1.500 soci, tra cui lo stesso Comune, che serve le circa 2.000 utenze.

Capraia Smart Island



La fornitura di energia nelle isole è generalmente assicurata da impianti alimentati a diesel, spesso sovradimensionati e caratterizzati da alte emissioni in atmosfera; in queste aree, inoltre, si registra una forte dipendenza per combustibili, acqua e materie prime dal continente e, contemporaneamente, una scarsa penetrazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili. Da queste premesse è nato il progetto Smart Island, finanziato dal MIUR e realizzato dall'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico del Consiglio Nazionale per le Ricerche (CNR-IIA), il cui obiettivo è incrementare l'efficienza energetica, economica e ambientale dell'intero sistema di produzione, gestione, distribuzione e uso delle risorse nelle isole minori italiane. Gli ambiti di intervento sono stati: energia, mobilità, rifiuti e ambiente.

Capraia è una piccola isola di origine vulcanica, situata nel Canale di Corsica, all'interno del Santuario internazionale dei Mammiferi Marini Pelagos (parte della Riserva della Biosfera "Isole di Toscana" riconosciuta sito UNESCO nell'ambito del Programma MAB) e del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, inserito nella GREEN LIST della International Union for the Conservation of Nature. Grazie al progetto, Capraia Smart Island è anche la prima "isola verde" italiana, capace di fornire elettricità alle 467 forniture di bassa tensione dei residenti, con punte estive di circa 2.000

presenze, attraverso un'innovativa centrale elettrodiesel costituita da quattro nuovi generatori per una potenza totale di 2.000 kW, alimentati esclusivamente con combustibile biodiesel. Nel 2014, sull'isola è stata realizzata anche una nuova stazione elettrica per il collegamento della centrale alla rete locale, costituita da 4 nuovi trasformatori da 800 kVA ciascuno, in resina, senza olio minerale e, quindi, senza rischi per l'ambiente, e da interruttori e apparecchiature realizzate secondo i migliori standard ambientali. Con il progetto "Capraia Smart Island" (<https://www.chimicaverde.it/capraia-smart-island/>) si stanno sviluppando altri progetti, attraverso la partecipazione dei residenti dell'isola, per la gestione sostenibile delle risorse: agricoltura eroica, filiera ittica, energia filiera dell'acqua e altro. Inoltre è stato realizzato un modello pilota di economia circolare.

Il Patto dei sindaci "Terre di Comino Smart Land" e il progetto Green Community

Il Patto dei Sindaci è un movimento europeo che coinvolge le autorità locali e regionali allo scopo di aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Dotandosi di Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), i Comuni individuano e programmano azioni volte alla riduzione dei consumi e delle emissioni climalteranti (per l'illuminazione pubblica, il riscaldamento degli edifici pubblici), contrastando, così, gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici.



Il Patto dei Sindaci "Terre di Comino Smart Land" è il primo progetto dei territori rurali del Lazio a tutela del clima e dell'energia promosso dal GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo per finanziare, con fondi europei, interventi per i 32 Comuni sottoscrittori, che coprono un territorio di 1.314 kmq abitato da 164.187 persone. La redazione del Piano è stata finanziata dal GAL Verla,

che è anche struttura di supporto tecnico, e dalla Camera di Commercio Industria e Artigianato di Frosinone. Capofila è il Comune di Ripi.

Il processo nasce nel gennaio 2016, quando, i Comuni hanno costituito la Rete "Terre di Comino Smart Land". Dopo l'inserimento del Patto nella rete dei sindaci europei (www.pattodeisindaci.eu), si è dato avvio alla redazione del PAESC col supporto di 30 giovani locali selezionati tramite il bando regionale "Torno subito". Per la redazione del PAESC, è stato necessario redigere un inventario di base delle emissioni di tutti i settori di attività (pubblici e privati) per la Valutazione dei rischi del cambiamento climatico e delle vulnerabilità, analizzare i dati di consumo energetico e dei costi corrispondenti, individuare le criticità ambientali e climatiche e le opportunità derivanti dal Patto per amministrazioni pubbliche, imprese e cittadini.

Per elaborare efficaci strategie di interventi, e garantire l'attuazione partecipata del PAESC, sono stati organizzati incontri e forum tematici con stakeholder e cittadini.

Gli interventi per il risparmio energetico comunale possono essere finanziati dalla Banca Centrale Europea, dai programmi europei e dal PNRR. Grazie a questa attività, ad ottobre 2022, il Comune di Ripi Capofila del patto Terre di Comino Smart Land, con il supporto del GAL Verla ha presentato un progetto nell'ambito del bando "Green Communities del PNRR". Il progetto, che coinvolge 11 Comuni contigui aderenti al Patto, prevede azioni volte all'efficientamento energetico e al miglioramento tecnologico di edifici pubblici per attivare i Poli della Green Community e all'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia rinnovabile. Sono previsti anche una "nuvola" di colonnine di ricarica elettriche e 18 ciclostazioni e-bike, oltre all'acquisto di 100 mountain bike elettriche collegate ad un applicativo turistico e al sistema di monitoraggio ambientale. Le ciclostazioni saranno alimentate da un pannello fotovoltaico, collegato ad una batteria di accumulo; il servizio sarà erogato tramite una App custom dedicata, "Smart Land E-mobility". Inoltre, è prevista l'attivazione di una rete di monitoraggio ambientale, per la raccolta di dati utili alle valutazioni ambientali e strategiche e la diffusione di un Marchio di Qualità delle 4E, marchio volontario ispirato ad Ecolabel (ecocompatibilità, eticità, efficacia ed efficienza), per creare reti e migliorare la gestione delle strutture turistiche col supporto dello Sportello della Green Community Terre di Comino Smart Land. Accompagnerà questo processo, fino al 2026, lo Sportello della green community, che promuove azioni e pratiche partecipative per sensibilizzare cittadini, imprese e amministratori nella realizzazione delle azioni individuate per la transizione ecologica.

SERVIZI INNOVATIVI PER IL MONITORAGGIO DELLE CONDIZIONI DI SALUTE DELLE PERSONE FRAGILI

ESEMPI DI TELEMEDICINA, MOBILE-LEARNING E SERVIZI DI HEART CARE

*Michela Ascani, Patrizia Borsotto, Gabriella Ricciardi
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia*



Il divario digitale è presente quando esiste una forte distanza tra chi è in grado di utilizzare le nuove tecnologie e chi invece ne è ancora escluso: in particolare, si parla di divario digitale globale nel caso di differenze tra due o più Paesi differentemente sviluppati e di divario digitale sociale quando le disuguaglianze esistono all'interno di un singolo Paese, per esempio tra aree urbane e aree rurali.

Durante la Rural Pact Conference (Bruxelles, giugno 2022), organizzata dalla Commissione Europea per raccogliere gli impegni degli Stati membri sull'attuazione della Visione di lungo termine per le aree rurali dell'UE, è stata posta particolare enfasi sull'uso degli strumenti digitalizzati per migliorare la qualità della vita di chi vive nelle aree rurali e urbane d'Europa. Tra le idee segnalate

"Uno Smart Village rurale punta ad un welfare locale, collaborativo e distribuito sul territorio, rendendo gli abitanti locali non solo potenziali utenti/clienti ma soggetti attivi del prendersi cura investendo sulle capacità e risorse dei singoli e della comunità stessa"

dai partecipanti e gli impegni assunti durante la conferenza (oltre 40), molti si sono concentrati sull'individuazione di soluzioni locali efficaci alle nuove sfide poste dai cambiamenti sociali degli ultimi decenni, quali ad esempio l'accesso all'assistenza sanitaria, lo sviluppo di chip digitali e tecnologie verdi, e in generale un accesso equo alle tecnologie digitali (COM(2022) 404 final) (fig. 1).

La digitalizzazione, infatti, può facilitare l'accesso ai servizi per il cittadino e ridurre la carenza e i costi nelle aree rurali, esercitando un impatto rilevante sulla qualità della vita. Intervendendo sui tre pilastri su cui si fonda il divario digitale - infrastruttura a banda larga, utilizzo dei servizi digitali e alfabetizzazione digitale (fig. 2) - gli Smart Village possono sia colmare il divario, che pro-

rio digitale - infrastruttura a banda larga, utilizzo dei servizi digitali e alfabetizzazione digitale (fig. 2) - gli Smart Village possono sia colmare il divario, che pro-

muovere una vera e propria trasformazione digitale, in grado di far emergere le potenzialità delle specifiche aree (European Network for Rural Development, 2018b).

Tra le tipologie più importanti di servizi digitali attualmente identificate dalla Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) nelle zone rurali si annoverano: l'approvvigionamento locale, con casi di mercati online per fornitori di servizi e rivendite locali, la comunicazione di notizie locali, la mobilità, la sanità e l'assistenza sociale, con la messa a punto di servizi sanitari elettronici e di teleassistenza, la formazione, l'istruzione e il lavoro, con i servizi per l'impiego.

In agricoltura il trasferimento dell'innovazione permette di migliorare i collegamenti col mercato, diffondere le caratteristiche di qualità del prodotto, favorire l'inclusione della fascia di popolazione marginale - compresi NEET e anziani - e in generale il presidio del territorio. L'applicazione del concetto di sviluppo "intelligente" nelle aree rurali sta ricevendo un'attenzione crescente, nella consapevolezza che il mantenimento della vitalità delle aree rurali richiede la facilità di accesso a tutti quei servizi che rendono appetibile/fruibile/vivibile il territorio. Interessanti le esperienze della regione Piemonte, che sta investendo nel contrasto allo spopolamento delle aree montane grazie a un bando che supporta chi vuole trasferire la propria residenza e dimora abituale nei Comuni montani della Regione¹, in sinergia con

Figura 2. Gli elementi "smart"



FONTE: NOSTRA ELABORAZIONE SU EUROPEAN NETWORK FOR RURAL DEVELOPMENT, 2018B

un'altra iniziativa, anch'essa a bando, volta ad incentivare la nascita delle "botteghe dei servizi".

Queste ultime sono esercizi commerciali di prossimità per la vendita al dettaglio o la somministrazione di beni alimentari e di prima necessità in cui si integra-

Figura 1 Servizi per comunità rurali socialmente resilienti e accoglienti



FONTE: THE RURAL PACT CONFERENCE | EUROPEAN COMMISSION (EUROPA.EU)

¹ Residenzialità in montagna | Bandi Regione Piemonte

no altri servizi (rilascio di certificati per conto di pubbliche amministrazioni; sportello postale, cassette e locker per l'e-commerce, bancomat, servizi di informazione turistica, di comunicazione e di promozione del territorio; noleggio di attrezzature; dispensario farmaceutico, spazi per co-working e fab-lab), compresi quelli della Pubblica Amministrazione. Analogamente l'Emilia-Romagna² ha incentivato il trasferimento nei borghi montani dell'Appennino emiliano-romagnolo di giovani coppie e famiglie.

Con specifico riguardo al settore della salute, caratterizzato da un'offerta carente nelle aree rurali, si riportano di seguito alcuni progetti tramite i quali, sfruttando l'innovazione tecnologica e digitale, si è riusciti a migliorare la qualità dei servizi di natura sanitaria e socio-assistenziale, per i soggetti più fragili.

PROGETTO “LA TELEMEDICINA PER I MALATI CRONICI NEI COMUNI DEL GAL PERCORSI” (BASILICATA)



Il progetto nasce nel 2019, durante la pandemia, per rispondere alla necessità di ridurre i rischi causati dal Covid-19, aumentando l'erogazione di servizi sanitari nei territori di residenza e di revisionare e potenziare il modello organizzativo dell'assistenza primaria anche attraverso l'adozione di tecnologie abilitanti. Il cambio di paradigma nell'assistenza sanitaria risponde anche al costante aumento di anziani e di persone con patologie croniche tra la popolazione residente (es. le persone affette da diabete e da scompensi cardiaci sono quasi il 10%).

La pandemia ha reso evidente l'importanza di integrare il sistema sanitario moderno con la telemedicina³, che consente di spostare il fulcro dell'assistenza

² Bando Montagna – Territorio (regione.emilia-romagna.it)

³ Per Telemedicina si intende una modalità di erogazione di servizi di assistenza sanitaria, tramite il ricorso a tecnologie innovative, in particolare alle ICT, in situazioni in cui il professionista della salute e il paziente (o due professionisti) non si trovano nella stessa località. La Telemedicina comporta la trasmissione sicura di informazioni e dati di carattere medico per motivi di prevenzione, diagnosi, trattamento e successivo controllo dei pazienti e integra la prestazione sanitaria tradizionale nel rapporto personale medico-paziente migliorandone efficacia, efficienza e appropriatezza (cfr. Ministero della Salute, 2012).

sanitaria dall'ospedale al territorio attraverso modelli assistenziali innovativi incentrati sul cittadino e sull'utilizzo di tecnologie innovative (piattaforme tecnologiche disponibili su Cloud). Grazie alla telemedicina, infatti, è possibile assicurare equità nell'accesso alle cure nei territori remoti, un supporto alla gestione delle cronicità, un canale di accesso all'alta specializzazione, una migliore continuità della cura attraverso il confronto multidisciplinare e un fondamentale ausilio per i servizi di emergenza-urgenza.

Il progetto, di durata annuale, prevede una serie di azioni che vanno dalla fornitura, da parte del Servizio Sanitario Regionale, della banca dati dei pazienti delle unità amministrative coinvolte, di un software per la Digital Care e delle competenze sanitarie necessarie (tramite la creazione di una “Centrale di Gestione”, una “Operativa” e del Centro Unico di Prenotazione per i servizi resi dalla ASL), alla creazione di una rete di punti logistici di telemedicina (infrastrutturazione hardware compatibile col software per la Digital Care dell'ASP, dispositivi sanitari certificati a supporto della telemedicina).

Nello specifico, il progetto ha previsto la fornitura di una piattaforma tecnologica di Virtual Care per il Telemonitoraggio, il Teleconsulto e la Televisita che consente la gestione: a) del paziente dalla diagnosi al fine vita (tramite la “Centrale di Gestione”), la ricezione della richiesta di inserimento del paziente nella Rete e l'associazione al Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) più adatto alla patologia riscontrata, oltre che sistemi di colloquio anche asincrono col paziente/caregiver (es. chat, videochiamata); b) del PDTA tramite la verifica delle strutture capaci di erogare le prestazioni previste dal protocollo e conseguente prenotazione; c) dell'equipe medica per ogni paziente inserito nella Rete; d) di ricoveri e interventi mediante l'individuazione della struttura più adatta alle esigenze del paziente e la definizione della equipe medica che effettuerà l'intervento; e) della post ospedalizzazione, tramite la “Centrale di dimissioni” (riabilitazione-lungodegenza, assistenza residenziale-semi residenziale o trattamento in Assistenza domiciliare integrata, eventualmente monitorato h24); f) la gestione remota del paziente, qualora fosse necessario continuare a monitorarne i parametri vitali.

Il progetto prevede, infine, la realizzazione di un “ambulatorio di telemedicina” (accessibile tramite web o app) per la fruizione dei servizi di e-health (es. consultazione dei referti, richiesta di certificati o di copia di cartelle cliniche).

PROGETTO ERASMUS PLUS “RURAL NEEDS & MOBILE-LEARNING” - COOPERATIVA MARGHERITA (VENETO)



Il progetto è stato avviato nel 2019 per testare e validare un nuovo approccio di apprendimento volto a rispondere alle specifiche esigenze di occupazione e inclusione sociale espresse da aree rurali europee con bassa densità e costante invecchiamento della popolazione. L'obiettivo di base è “contrastare l'indifferenza mantenendo uno sguardo attento sulle fragilità che si incontrano nel lavoro quotidiano e soprattutto immaginando nuove normalità”, afferma il Presidente Novello della Cooperativa Margherita, unico partner italiano. Queste aree, sempre più povere e fragili, attraverso i partner di progetto provenienti da Spagna (SEAS-Estudios Superiores Abiertos – capofila, Grupo San Valero), Portogallo (Fundação da Juventude), Austria (Ecoversum) e Italia, hanno espresso l'esigenza comune di implementare i servizi di prossimità e creare un'area sociale e sanitaria per l'assistenza alla “non autosufficienza”.

Nei primi due anni di attività, il partenariato ha lavorato allo sviluppo e alla realizzazione di una piattaforma e-learning, allo scopo di raccogliere in uno strumento di facile accesso informazioni sulla presa in cura di persone non autosufficienti (es. con disabilità). L'accesso alla piattaforma, gratuito, richiede una preventiva registrazione (<https://ruralneeds.eu/it>).

Il target è quello dei caregiver soprattutto “informali”, ossia di quanti si ritrovano a prendersi cura di familiari sempre più anziani e con esigenze particolari senza avere competenze specifiche.

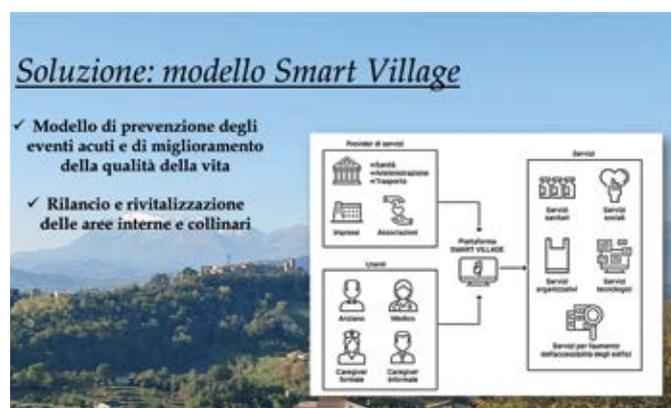
Ogni utente può scegliere liberamente gli argomenti da seguire in base alle proprie esigenze (es. alimentazione, mobilità e mobilitazione, igiene, comunicazione con i professionisti della salute e con persone anziane con fragilità, stimolazione cognitiva, fine vita, pronto soccorso e farmacologia; competenze digitali).

La piattaforma è stata sviluppata attraverso una metodologia bottom-up (valutazione dei bisogni di ogni contesto, focus group con professionisti del settore). La metodologia adottata, insieme al Manuale e alla

Guida sviluppati col progetto, sono stati analizzati attraverso un'azione pilota dimostrativa condotta in 4 itinerari geografici realizzati all'interno dei Paesi partecipanti, col supporto di una piattaforma e-learning e di un'aula mobile che si è spostata tra i Comuni rurali coinvolti (ad oggi, per cause legate alla pandemia, solo spagnoli e portoghesi).

Il progetto, chiuso nel 2022, prevede infine la diffusione della conoscenza del progetto e dell'uso della piattaforma mediante multiplier events nei Paesi coinvolti. In Italia, ad esempio, gli incontri divulgativi (n. 4) sono stati organizzati già a maggio 2022 dalla Cooperativa Margherita.

I.CON-NET (INNOVAZIONE, CONNESSIONE ON THE NETWORK) - SMART VILLAGE - GAL FERMANO LEADER (MARCHE)



Il progetto, finanziato con fondi messi a bando dal GAL Fermano, si è proposto di progettare e realizzare, attraverso tecnologie “intelligenti”, un sistema di servizi innovativi per il monitoraggio delle condizioni di salute delle persone anziane (over 75 anni), con particolare riguardo agli aspetti cardiologici.

Realizzato da un partenariato composto da Ambito Sociale XIX, Università Politecnica delle Marche, Impresa Vega Srl e tre cooperative sociali (Nuova Ricerca, Idea, Utopia), il progetto intende migliorare sia la qualità e quantità dei servizi socioassistenziali erogati sul territorio, che le condizioni di vita quotidiana di anziani e soggetti fragili residenti nel territorio collinare Fermano colpito dal sisma del 2016 (Ambient Assisted Living), stimolando nuove attività imprenditoriali nel settore.

Le attività progettuali prevedono una rilevazione costante delle condizioni cardiologiche del campione di utenti (100 anziani ca.) per diminuire il rischio di eventi acuti inaspettati e migliorare le abitudini pacifici di incidere sulla salute del cuore.

Una prima fase ha previsto lo studio e la progettazione del modello di servizio HEART CARE e delle tecnologie da sviluppare, del protocollo di validazione economico-prestazionale del servizio, delle necessarie tecnologie hardware e software e della scelta

degli hub e del campione di utenti.

Alla fase di sensibilizzazione, formazione e animazione territoriale è seguito lo sviluppo del “Dispositivo Sociale di Proattività della persona fragile” e delle tecnologie a supporto (modulo software per la gestione logistica; integrazione di tecnologie di rilevazione dei parametri e interfacciamento con la piattaforma di telemedicina; organizzazione dell’interfacciamento con Cardio On Line Europe e degli hub; sviluppo del sistema formativo game-based).

Si è proceduto poi alla sperimentazione sul campo del modello definito, all’analisi dei dati e della risposta di utenti e stakeholders e alla misurazione dei benefici prestazionali ed economici. Infine, contestualmente alla disseminazione e divulgazione del modello proposto sul territorio, sono state organizzate azioni di follow-up di tipo medico e imprenditoriale.

Il risultato principale del progetto poggia su un capillare lavoro di animazione territoriale e consiste nell’avvio di nuovo servizio sociosanitario sul territorio, che parte dalla prevenzione dei rischi cardiovascolari tramite una strategia che combina formazione degli utenti e monitoraggio strumentale dei parametri cardiaci diretti e secondari (pressione, glicemia, ecc.). Il modello di servizio prevede una programmazione personalizzata degli interventi di check, monitoraggio e formazione.



Bibliografia

Cagliero R., Rossi N. (2017). Il rilancio delle aree interne passa per gli "Smart Villages", in Pianeta PSR 65.

European Commission, 2017. "EU Action for Smart Villages", 11 Aprile 2017.

Communication COM(2022) 404 final - 17 June 2022 from the Commission to the European Parliament, the European Council, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions - Conference on the future of Europe. Putting Vision into Concrete Action. https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/communication_1.pdf.

European Network for Rural Development (ENRD), 2018a. Innovazione digitale e sociale nei servizi rurali. PDF ISBN 978-92-79-85643-3. ISSN 2529-5047, doi: 10.2762/06667. https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/enrd_publications/publieafird-brochure-07-it_2018.pdf.

Comunicazione COM(2008)689 del 4 novembre 2008 della Commissione europea "Telemedicina a beneficio dei pazienti, sistemi sanitari e società".

European Network for Rural Development, 2018b. Borghi intelligenti nuova linfa per I servizi rurali. Rivista Rurale dell'UE, n. 26. ISSN 1831-5356.

European Parliament, 2021. Piccoli comuni intelligenti. Concetto, problematiche e prospettive per le zone rurali dell'UE. Briefing, EPRS, Servizio Ricerca del Parlamento Europeo. Autori: Ana Martinez Juan, James McEldowney, Servizio di Ricerca per i Deputati, PE 689.349, Marzo 2021.

European Union, 2016. Cork 2.0 Declaration, "A Better Life in Rural Areas", PDF ISBN 978-92-79-63528-1, doi:10.2762/370418.

Istat, 7° Censimento Generale Agricoltura: primi risultati, 28 Giugno 2022, https://www.istat.it/it/files//2022/06/REPORT-CENSIAGRI_2021-def.pdf

Ministero della Salute, Linee di indirizzo nazionali sulla Telemedicina, approvate dall'Assemblea generale del Consiglio Superiore di Sanità il 10/07/2012 (http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2129_allegato.pdf)

Ricciardi G., Camaioni B., Di Napoli R., Lai M. (2022). Rural Pact, al via il percorso partecipativo per la Visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE, in PianetaPSR numero 115 luglio/agosto 2022 (<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/Serve-BLOB.php/L/IT/IDPagina/27820029>).



KEYWORDS:
WELFARE, COMUNITÀ, SPRECO ALIMENTARE

IL WELFARE DELL'AGGANCIO PER UN FUTURO SMART

Manuela Cicerchia
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Se il concetto di Smart Village si riferisce ad aree rurali e comunità, che traggono la loro identità dai loro punti di forza, dallo sviluppo di nuove opportunità e dalle tecnologie digitali, è anche vero, quindi, che può essere considerata intelligente/smart una comunità, dovunque essa sia, che abbia come obiettivo il miglioramento della qualità della vita e un uso più razionale delle risorse in vista di un futuro sostenibile.

È possibile, dunque, costruire una “comunità intelligente”, intesa come un villaggio del futuro, che non sia necessariamente una area rurale, ma che incarni gli stessi presupposti, imprescindibili, per dar vita agli Smart Village?

La risposta è sì. Abbiamo visto che è possibile che vi siano delle “comunità virtuose” e intelligenti all’interno di piccoli Comuni, cittadine e quartieri, che scelgono di percorrere la strada per migliorare il proprio contesto ecologico e sociale.

È così che alcune realtà, cittadine o comunali, possono trasformarsi in tanti piccoli “Smart Village”, incarnando lo spirito e gli obiettivi necessari per affronta-

re un futuro rispettoso dell’ambiente, in un contesto più ampio e al passo con i tempi.

Con queste premesse, come può esservi una similitudine fra queste due realtà così diverse fra loro? Da una parte le aree rurali, dove l’iniziativa degli “Smart Village” ha come obiettivo il miglioramento della qualità della vita, contrastandone lo spopolamento, utilizzando le risorse locali all’insegna del rispetto ambientale e accelerando il processo di digitalizzazione (banda larga e una adeguata connettività) - per il quale è ancora evidente un forte divario con i centri urbani; dall’altra, un piccolo Comune, una cittadina o un quartiere, dove, in realtà, il fenomeno dell’abbandono verso altri luoghi non è presente e la connettività non manca, sebbene potenziabile, ma dove è sicuramente necessario un salto di qualità da parte dei propri cittadini, in termini di consapevolezza e conoscenza, per acquisire gli strumenti necessari per migliorare i propri standard di vita.

I due blocchi di partenza, dunque non sono allineati, ma le due realtà, seppur diverse fra loro, hanno come scopo il raggiungimento di un obiettivo comu-

ne: un futuro smart, una opportunità di sviluppo e una attrattiva per restare nelle aree rurali; una presa di coscienza, forte, da parte dei cittadini, nell'uso di "best practice" finalizzate ad attuare la sostenibilità.

IL PROGETTO "CERVIA SOCIAL FOOD" E LE POLITICHE DEL "WELFARE DELL'AGGANCIAMENTO"

È con questo spirito che nasce a Cervia il progetto "Cervia Social Food", da un percorso di co-progettazione promosso dal Comune di Cervia, ma che vede anche la partecipazione di ben 26 soggetti fra imprenditori, cooperative, associazioni, organizzazioni di volontariato, associazioni di categorie, enti di formazione. L'obiettivo generale del progetto consiste nel creare un sistema territoriale di contrasto agli sprechi alimentari, e non solo, anche di recupero delle eccedenze, con conseguente restituzione alla rete solidale dei cittadini. L'obiettivo culturale, o meglio, gli obiettivi culturali, possono essere riassunti in 4 punti fondamentali:

1. Avviare una esperienza di "welfare di comunità", per le imprese e per i cittadini, all'interno delle politiche anti spreco promosse e sostenute dal Tavolo coordinato dall'Amministrazione Comunale;
2. Rendere strutturale la rete dei servizi di partecipazione contro lo spreco;
3. Rendere stabile sul territorio una rete di raccolta e distribuzione di prodotti donati e/o recuperati;
4. Sostenere cittadini e famiglie in difficoltà, garantendo servizi di prossimità diffusa sul territorio.

Questa progettualità vede come capofila la Cooperativa San Vitale di Ravenna che opera sul territorio con interventi per migliorare la qualità di vita, sperimentando servizi innovativi a sostegno del progetto di vita delle persone disabili.

Attualmente la cooperativa dà lavoro a 200 persone. Il Tavolo, coordinato dall'Amministrazione comunale, la cui costituzione è scaturita durante il percorso di co-progettazione che si è svolto a partire da novembre 2021 fino a marzo 2022, avrà funzioni di indirizzo e di governo degli interventi, di costruzione delle politiche di contrasto agli sprechi e di redistribuzione solidale. Il progetto "Cervia Social Food" prevede, inoltre, tra le altre iniziative, l'attribuzione di un marchio etico, che attesti il rispetto dei principi e dei requisiti previsti dal disciplinare e che svolga le attività indicate.

Secondo quanto espresso dall'Assessore ai Servizi Sociali, Bianca Maria Manzi, in occasione della costituzione del Tavolo dei soggetti socialmente responsabili: "Il progetto "Cervia Social Food" rientra nelle politiche del "welfare dell'aggancio" ed intende mettere in rete le numerose realtà del territorio, che si sono distinte per l'impegno a favore delle persone in condizioni di fragilità economica e sociale, sia durante l'emergenza sanitaria, sia in concomitanza con la fase dell'accoglienza immediata dei profughi provenienti dall'Ucraina. Il Tavolo e la rete di "Cervia Social Food" hanno proprio l'obiettivo di non disperdere queste importanti risorse locali e di creare una rete di soggetti, che possano stabilmente contribuire sia al recupero alimentare che al riorientamento dei beni recuperati a favore di chi ne ha bisogno".

A tale scopo, la realizzazione pratica del progetto si avvarrà di un sistema informatico per la predisposizione e redistribuzione dei servizi. Si tratta dell'avvio di una specifica app, con il supporto della piattaforma Too Good To Go. Trattandosi di un progetto allo stadio iniziale, il livello tecnologico è ancora in fase embrionale e l'app potrà essere attivata non da subito. Tuttavia, con la piattaforma Too Good To Go si stanno cominciando a fare alcune previsioni, nate nell'ambito di un primo incontro, e una analisi del numero di esercizi pubblici sul territorio che usano l'app.

LINK UTILI

www.welfareaggancio.it

www.comunecervia.it



#SMARTVILLAGE

KEYWORDS:

SERVIZI LOCALI, SMART TOWN, TURISMO SOSTENIBILE

SMART RURAL TOWNS

la digitalizzazione dei servizi
pubblici locali per una
governance inclusiva

Carmelita Trentini

Consorzio Oltrepò Mantovano



Il contesto dell'Oltrepò mantovano sta sperimentando, ormai da qualche anno, una dimensione evolutiva degli approcci pianificatori e programmatici orientati alla trasformazione, alla riqualificazione e allo sviluppo del territorio e dei servizi pubblici locali, attraverso l'azione del Consorzio Oltrepò Mantovano (ente pubblico a cui aderiscono tutti i comuni della zona, quale ente di area vasta per la programmazione e l'erogazione di servizi associati). Il Consorzio Oltrepò Mantovano associa 20 piccoli e medi Comuni per un totale di circa 95.000 abitanti, in un'area prevalentemente rurale, in provincia di Mantova.

La sperimentazione in atto agisce a diversi livelli ricompresi nel quadro strutturale degli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Strategico dell'Oltrepò Mantovano 2021-2027, che prevede un quadro di Azioni Faro condivise con gli amministratori locali e gli stakeholder del territorio, che hanno lavorato insieme per trovare possibili soluzioni alla creazione di nuovi servizi intelligenti per le "città diffuse del futuro".

La forma associazionistica (che lascia immutate le condizioni identitarie dei singoli comuni) e l'intento di garantire servizi adeguati ai cittadini e alle imprese del territorio (prevalentemente agricolo e di trasformazione) ha, da tempo, convinto gli amministratori a lavorare in rete e a realizzare progettazioni che tendono a supportare e semplificare ai comuni associati i processi di trasformazione e di resilienza ai cambiamenti, in particolare, in quelli della trasformazione al digitale.

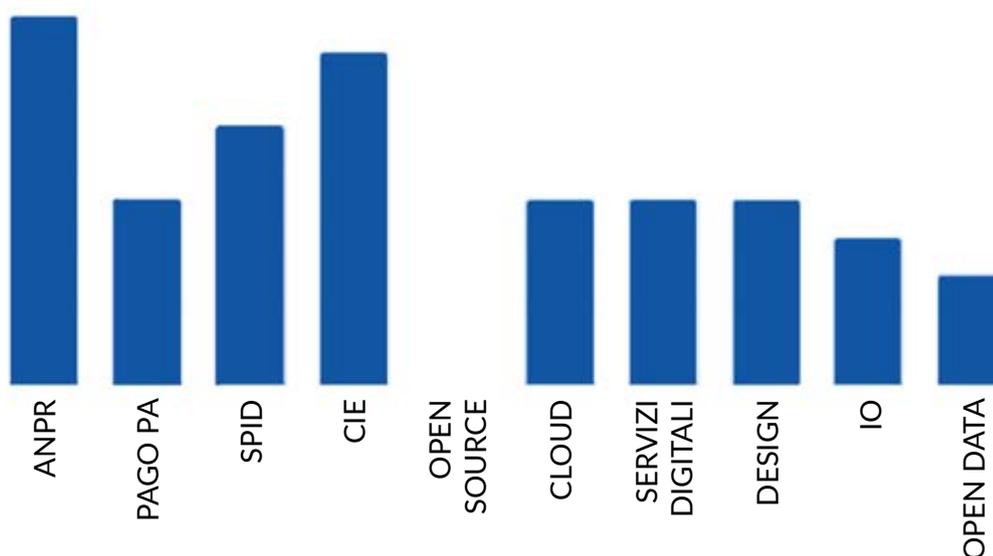
Una città rurale diffusa del futuro ha necessità di agire contemporaneamente su più fronti per essere attrezzata alle sfide e garantire ai cittadini quei servizi che rendono facile, sicuro, fruibile e sostenibi-

le il sistema dei servizi pubblici integrati. Da questa consapevolezza è nato un percorso che ha portato l'ente ad indicare nella trasformazione al digitale uno dei progetti "Bandiera" più importanti, da cui sono derivate una serie di azioni operative in vari settori:

ACCOGLIENZA - Turismo sostenibile: la realizzazione e la messa a sistema di una serie di progetti per la fruizione culturale e ambientale del territorio con la realizzazione delle seguenti APP: App Natura Oltrepò mantovano (Sistema parchi in rete); App ciclovie e cammini (Around Oltrepò mantovano); App piccoli musei in rete (Rete Musei) e la definizione e approvazione di una Strategia per un Turismo Sostenibile e Circolare che può, attraverso la realizzazione di buone pratiche e strumenti digitali, diventare anche una leva di marketing di grande potenza attrattiva.

CONOSCENZA - La fruizione digitale della storia il progetto "DIGISTORICO - fruizione digitale degli archivi storici dell'Oltrepò mantovano" è stato candidato sul bando PNRR. La fruizione degli archivi storici serve a scardinare l'immagine stereotipata di polverosi luoghi della memoria, inaccessibili e proprio per questo non sentiti come patrimonio della collettività, a differenza di quanto avviene con musei e biblioteche. L'obiettivo principale del Progetto consiste nella promozione, attraverso la digitalizzazione degli archivi storici dell'Oltrepò Mantovano, dell'accesso ad una moltitudine di dati, che può diventare una straordinaria opportunità di ricerca per lo studioso, ma può e deve anche diventare un mezzo per veicolare e assicurare a un pubblico più vasto, in ottica di inclusione sociale, la fruibilità di materiale prezioso, per creare quell'intimità, quel senso di appartenenza e di riscoperta della memoria storica, anche locale.

Esito dell'analisi: servizi digitali attivi nei Comuni del COM



SOSTENIBILITÀ - Sostenibilità energetica degli edifici pubblici realizzazione di un KIT e un calcolatore digitale per analizzare, individuare e migliorare l'impronta ambientale degli edifici pubblici. Il calcolatore EduFootprint Plus e l'app per dispositivi mobili (Android e iOS) sono utilizzabili a scopi informativi, ma anche e soprattutto a scopo educativo, in particolare, con il coinvolgimento dei giovani e degli studenti. Un progetto finanziato dal programma Interreg MED, che ha visto anche la realizzazione di un'azione Pilota su di una scuola Pubblica. Da questo progetto è nato un gruppo di lavoro per la costituzione di Comunità energetiche, che comprende edifici pubblici e privati utilizzando il calcolatore per la diagnosi dell'impronta ambientale ed energetica. <https://www.oltrepomantovano.eu/edufootprint-plus/>

SISTEMA DIGITALE INTEGRATO PA - il Consorzio Oltrepò Mantovano nel 2021 ha realizzato una mappatura dei servizi digitali e dei sistemi informatici ad uso dei propri comuni consorziati, per avere una maggiore consapevolezza sullo stato di attuazione dei servizi informatici nel proprio territorio, un passaggio propedeutico per affacciarsi al modello di gestione sovracomunale.

Sono stati analizzati tre livelli differenti di analisi sullo stato dell'ente:

- stato di digitalizzazione;
- analisi del sistema informativo;
- adozione di un piano di protezione dei dati.

Dall'analisi è nato il progetto Interreg med "Smart rural Towns", Progetto di capitalizzazione per poten-

ziare la digitalizzazione di servizi pubblici locali e la co-creazione di nuovi servizi intelligenti su misura attraverso un approccio integrato e partecipativo. Il progetto vede come capofila il Consorzio Oltrepò mantovano e prevede la partecipazione dei seguenti partner: Digital Institute for Digitalization Slovenij, Municipality of Marmirolo Italia, Municipality of Ravne Slovenija, Burgenland Business Agency Österreich Austria. Il progetto affronta le sfide condivise dei comuni e delle regioni coinvolte attraverso lo sviluppo e il test di una strategia digitale integrata e partecipativa articolata in 3 fasi: valutazione e analisi delle lacune, progettazione e implementazione di servizi di e-government, apprendimento e attività di sensibilizzazione volte a valorizzarne la fruizione da parte della collettività.

Per migliorare la familiarità dei cittadini con le tecnologie digitali, sarà creato un hub sia digitale che fisico per fornire supporto ai cittadini nell'utilizzo dei servizi digitali pubblici locali. Testare la metodologia su diversi gruppi target, con un focus specifico sulle città rurali, e con una forte focalizzazione tematica sull'uso delle ICT, rafforzerà la dimensione innovativa del progetto contribuendo all'integrazione delle conoscenze e della metodologia esistenti.

Il progetto ha come ulteriori obiettivi di medio periodo: la creazione di un ufficio territoriale; realizzare un piano triennale dell'informatica per ogni ente; realizzare un piano di continuità operativa per ogni ente; realizzare un piano di migrazione al cloud; attuare le misure minime di sicurezza ICT in ogni ente a livello almeno minimo; creare una cultura del procurement; potenziare la raccolta dei feedback degli utenti; approfondire la cultura della trasparenza, conservazione e dati.



**CONSORZIO OLTREPÒ
MANTOVANO**



INCIRCLE



**PIANO SVILUPPO STRATEGICO
OLTREPÒ MANTOVANO 2021-27**



EDUFOOTPRINT-PLUS



L'agricoltura e l'economia degli Smart Village sono circolari



*Prof. Enrico Maria Mosconi
Francesco Tola, PhD Student
Università degli Studi della Toscana*

In uno scenario globale sempre più interessato e orientato alla sostenibilità ambientale, economica e sociale, la transizione verso un'economia circolare è diventata una delle principali priorità della maggior parte dei Paesi mondiali. L'economia circolare si basa sull'osservazione dei sistemi naturali e segue cinque principi di base: progettare senza sprechi, costruire resilienza attraverso la diversità, dipendere dalle energie rinnovabili, pensare in modo sistematico e convertire i rifiuti in nutrienti. Pertanto, è un modello economico che mira a utilizzare in modo efficiente le risorse riducendo gli sprechi, mantenendo il valore a lungo termine e riducendo al minimo le risorse primarie e a realizzare circuiti chiusi di prodotti, parti di prodotti e materiali entro i limiti della protezione ambientale e dei benefici socioeconomici. Per un'efficace transizione verso un'economia circolare, le tecnologie digitali e la dimensione territoriale sono essenziali: più la "chiusura dei cicli" si sviluppa localmente e più questa è efficace.

SOSTENIBILITÀ, CIRCOLARITÀ E BIOECONOMIA IN AGRICOLTURA

Secondo la definizione di "Smart Village"¹ fornita dalla Commissione Europea, le zone e le comunità rurali si basano sui punti di forza e sulle risorse esistenti

¹ https://enrd.ec.europa.eu/news-events/news/eu-action-smart-villages_en

nonché sullo sviluppo di nuove opportunità, in cui le reti e i servizi, tradizionali e nuovi, sono potenziati utilizzando il digitale, le tecnologie di telecomunicazione, le innovazioni e la conoscenza in maniera ottimale². La tecnologia di digitalizzazione, come IoT, big data e AI, sta trasformando gli Smart Village³. Molte delle tecnologie e dei sistemi di innovazioni sono focalizzati sull'adozione dei principi dell'economia circolare, rappresentando uno dei vantaggi principali del concetto di Smart Village. Grazie alla promozione del riutilizzo, del riciclo e del ripristino di materiali, energia e risorse, l'economia circolare promuove uno sviluppo sostenibile a lungo termine. Ciò si traduce in un maggiore utilizzo delle risorse locali, una riduzione dei costi e dell'impatto ambientale e una maggiore resilienza delle comunità rurali alle fluttuazioni dei mercati globali. Inoltre, l'economia circolare promuove la creazione di nuove opportunità imprenditoriali e di lavoro nell'ambito della gestione dei rifiuti, della produzione e del ripristino di materiali e dell'implementazione di tecnologie digitali e innovative. Il settore economico

² Jucevičius, R., Patašienė, I., & Patašius, M. (2014). Digital Dimension of Smart City: Critical Analysis. *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, 156, 146–150. <https://doi.org/10.1016/J.SBSPRO.2014.11.137>.

³ Malik, P. K., Singh, R., Gehlot, A., Akram, S. V., & Kumar Das, P. (2022). Village 4.0: Digitalization of village with smart internet of things technologies. *Computers & Industrial Engineering*, 165, 107938. <https://doi.org/10.1016/J.CIE.2022.107938>.

trainante degli Smart Village è l'agricoltura⁴. L'agricoltura è una risorsa inestimabile per le implicazioni economiche, sociali, ambientali e territoriali che ha nel nostro Paese⁵. In tutta Europa l'agricoltura consente un approvvigionamento alimentare sicuro, stabile e di qualità che si affianca a metodi di produzione rispettosi dello spazio rurale, dell'ambiente, della salvaguardia delle risorse idriche, del benessere animale e della biodiversità, favorendo il contenimento delle emissioni inquinanti⁶. L'agricoltura offre, inoltre, opportunità occupazionali nelle aree rurali e favorisce il mantenimento di un tessuto sociale in quelle marginali⁷. Unitamente alle sue diversità, che così diffusamente nel nostro Paese caratterizzano prodotti e sistemi produttivi, territori e paesaggio agrario, va in ogni caso conosciuta di più, va tutelata con azioni e politiche appropriate, va pienamente inserita nel contesto dello sviluppo del Paese. L'agricoltura è certamente il settore sul quale puntare per garantire occasioni di sviluppo e coesione soprattutto nelle regioni meridionali. Per valorizzare le grandi opportunità presenti nel settore agricolo è però necessario investire in infrastrutture e servizi.

L'economia circolare e la bioeconomia, come espresso nella teoria di Nicholas Georgescu-Roegen, sono i settori trascinanti e in crescente sviluppo, in ambito agricolo, e si sviluppano su tre direttrici portanti: ecologia, sostenibilità e sociale⁸. L'attività agricola, in questi anni, si sta svolgendo in un contesto particolarmente difficile, che si presenta con peculiare

Nell'ambito del Piano Nazionale di ripresa e resilienza, l'Italia identifica l'agricoltura come un indirizzo strategico per la transizione ecologica e supporto alla sostenibilità (nelle tre dimensioni economica, ambientale e sociale).

complessità nel nostro Paese⁹. Sostenibilità e bioeconomia poi, sono le direttrici per il rilancio nazionale, specialmente nell'area del mezzogiorno¹⁰. L'impatto di questo nuovo paradigma produttivo, nel nostro Paese, è evidente: secondo l'VIII rapporto sulla bioeconomia elaborato da "Intesa san Paolo"¹¹ nel 2022, l'insieme delle attività connesse alla bioeconomia in Italia, di cui la gestione e il recupero dei rifiuti e del ciclo dell'acqua rappresentano gli esempi principali, ha generato nel 2021 un valore della produzione pari a 364,3 miliardi di euro, occupando poco più di due milioni di persone. Dalla prospettiva europea, l'Italia è terza per valore della produzione, dopo la Germania, che si posiziona in testa alla classifica con 463,6 miliardi di euro, la Francia, con i suoi 379,4 miliardi. In termini di occupazione, l'Italia conquista la medaglia d'argento, dopo la Germania, e questa volta prima della Francia. La produzione di questo settore è cresciuta grazie all'attività dell'agricoltura, con la silvicoltura e la pesca andate di pari passo con l'industria alimentare, che sostiene in modo propositivo le filiere produttive, soprattutto quelle corte e di qualità.

Nell'ambito del Piano Nazionale di ripresa e resilienza, l'Italia identifica l'agricoltura come un indirizzo strategico per la transizione ecologica e supporto alla sostenibilità (nelle tre dimensioni economica, ambientale e sociale). Nel Piano vengono identificati i seguenti finanziamenti: per il comparto agricolo sono stati stanziati 800 milioni di euro, 1,5 miliardi per sostituire le coperture degli stabilimenti agricoli con impianti fotovoltaici, 500 milioni per l'ammodernamento delle macchine agricole e 1,2 miliardi, nel fondo complementare, per i contratti di filiera, che spingeranno il settore agricolo verso un'innovazione profonda. Inoltre, sono stati stanziati quasi 2 miliardi per lo sviluppo della produzione e delle tecnologie inerenti al biogas e al biometano e 880 milioni per gli invasi e il sistema irriguo, così da aumentare la capacità di raccolta dell'acqua piovana,

⁴ European Commission. (2022). Directorate-General for Agriculture and Rural Development.

⁵ Fortunati, S., Morea, D., & Mosconi, E. M. (2020). Circular economy and corporate social responsibility in the agricultural system: Cases study of the Italian agri-food industry. *Agricultural Economics (Czech Republic)*, 66(11), 489–498. <https://doi.org/10.17221/343/2020-AGRICECON>.

⁶ Roebeling, Peter., Ciaian, Pavel., Vranken, Liesbet., Tabeau, Ewa., & European Commission. Joint Research Centre. (2021). *Agricultural land market regulations in the EU Member States*.

⁷ Zasada, I., Weltin, M., Reutter, M., Verburg, P. H., & Piorr, A. (2018). EU's rural development policy at the regional level—Are expenditures for natural capital linked with territorial needs? *Land Use Policy*, 77, 344–353. <https://doi.org/10.1016/J.LANDUSEPOL.2018.05.053>.

⁸ Gheorghica, A. E., & Fotea, A. C. (2012). Nicholas Georgescu Roegen and Degrowth Economy. *SSRN Electronic Journal*. <https://doi.org/10.2139/SSRN.2137203>.

⁹ CREA. (2020). *ITALIAN AGRICULTURE IN FIGURES 2020* CREA-Research Centre for Agricultural Policies and Bioeconomy.

¹⁰ Zambon, I., Cecchini, M., Mosconi, E. M., & Colantoni, A. (2019). Revolutionizing towards sustainable agricultural systems: The role of energy. *Energies*, 12(19). <https://doi.org/10.3390/EN12193659>.

¹¹ <https://www.instm.it/public/03/04/La%20Bioeconomia%20in%20Europa%20giugno%202022.pdf>

proteggendo questa risorsa fondamentale. In totale, quindi, quasi 7 miliardi di euro, anche se non tutti direttamente stanziati per il settore agricolo. La cifra, secondo l'analisi de "Il Sole 24 Ore¹²", scende a 3,88 miliardi di euro: 833 milioni per i contratti di filiera e di distretto, 833 milioni per la logistica, altri 833 per il parco agricolo e 500 per le innovazioni nella meccanizzazione e negli impianti di molitura, mentre ulteriori 880 milioni di euro saranno destinati agli investimenti per l'adeguamento delle infrastrutture irrigue per migliorare la gestione delle risorse idriche. Gli obiettivi, dichiarati, degli investimenti sono quelli di incrementare la competitività del sistema agro-alimentare nell'ottica della sua sostenibilità. E per questo, una parte rilevante delle risorse è dedicata a incentivare la produzione energetica da fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni e in genere il miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi. La fiche finanziaria più robusta (880 milioni) tra i singoli assi è quella dedicata all'adeguamento delle infrastrutture irrigue.

Un pacchetto di interventi dai quali ci si attende di rendere più efficiente la gestione della risorsa acqua (consentendo così di contrastare meglio la siccità e gli effetti dei cambiamenti climatici), prevenendo e combattendo al tempo stesso il dissesto idrogeologico.

Le forme di finanziamento sin qui citate costituiscono una grande spinta per la transizione verso l'economia circolare. Molti dei progetti nazionali ed europei sono rivolti alla crescita e alla trasformazione del settore agricolo alla luce dei principi dell'economia circolare. Si riportano di seguito alcuni esempi di progetti di economia circolare nel comparto agricolo di particolare interesse in quanto rispecchiano i principi cardine della bioeconomia e rappresentano nuove forme di innovazione che costituiranno l'insediamento di strategie efficienti e replicabili per il settore agricolo, specialmente adattabili e ripetibili a livello locale nelle aree rurali.

IL PROGETTO REPLACE



IL PROGETTO REPLACE, APPROVATO DAL PROGRAMMA INTERREG EUROPE 2014-2020, SULLA SCIA DEL PRECEDENTE PROGETTO SCREEN, CON LA REGIONE LAZIO CAPOFILIA DEL PROGETTO, MIRA A MIGLIORARE LA GESTIONE, L'ATTUAZIONE E IL MONITORAGGIO DEGLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE VOLTI A FACILITARE LA TRANSIZIONE VERSO L'ECONOMIA CIRCOLARE, PROMUOVENDO ALLO STESSO TEMPO LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

L'ambizione del progetto è lo sviluppo e l'applicazione di politiche e azioni incentrate sull'identificazione, valorizzazione, valutazione e finanziamento di catene del valore circolari, che sfociano in nuovi progetti locali e interregionali. REPLACE ha sviluppato un quadro replicabile per benchmark regionali a livello di eccellenza della circolarità, come ad esempio: dare supporto alle PMI per il raggiungimento e la formazione dell'economia circolare, attraverso un costante monitoraggio delle attività e delle aziende che partecipano ai diversi bandi e attraverso la valutazione delle pressioni economiche e ambientali a cui è soggetta; prendere conoscenza per trovare soluzioni strategiche di economia circolare, in particolare, attraverso il corso di formazione sull'eco-design, che incoraggia la partecipazione attiva dei partecipanti, o attraverso l'utilizzo di laboratori per formulare nuovi prodotti /servizi per la propria attività economica e facilitare la loro accelerazione alla transizione ecologica.

[HTTPS://PROJECTS2014-2020.INTERREGEUROPE.EU/REPLACE/](https://projects2014-2020.interregeurope.eu/replace/)

¹² <https://www.ilsole24ore.com/art/risorse-idriche-e-contratti-filiera-l-agricoltura-39-miliardi-pnrr-AECsNMD>

IL PROGETTO RE-WASTE



IL PROGETTO RE-WASTE, COFINANZIATO DAL PROGRAMMA LIFE, PROPONE UN APPROCCIO DI ECONOMIA CIRCOLARE PER VALORIZZARE GLI SCARTI ORGANICI DEL LAZIO, TRASFORMANDOLI IN RISORSA PER L'AGRICOLTURA.

Sprechi importanti nella filiera agroalimentare riguardano le fasi di distribuzione e consumo presso ristorazioni collettive. Inoltre, la produzione di verdura e ortaggi origina scarti vegetali da considerarsi rifiuti speciali. Re-Waste propone di convertire i rifiuti delle mense e delle aziende agricole in fertilizzanti, ammendanti e fitofarmaci a basso costo e basso impatto ambientale attraverso la loro trasformazione, in sede di produzione, in un residuo secco a volume ridotto, di cui sarà valutato l'utilizzo come fertilizzante o induttore delle difese naturali delle piante contro i patogeni. Oligosaccaridi bioattivi presenti nel residuo potranno essere ulteriormente valorizzati come fitosanitario "verde", contribuendo alla sostenibilità economica ed ambientale sia della gestione degli scarti delle mense che dell'agricoltura nella Regione.

[HTTP://WWW.UNITUS.IT/IT/UNITUS/GRUPPI-DI-RICERCA-2020/ARTICOLO/PROGETTO-RE-WASTE](http://www.unitus.it/it/unitus/gruppi-di-ricerca-2020/articolo/progetto-re-waste)

IL PROGETTO CERESIS



IL PROGETTO CERESIS È UN PROGETTO FINANZIATO DAL PROGRAMMA H2020-UE3.3 CON UN CONTRIBUTO PARI A € 3.564.700,25. IL PROGETTO MIRA A FACILITARE LA DECONTAMINAZIONE DEL TERRENO CON LA TECNICA DELLA FITODEPURAZIONE, ATTRAVERSO LA COLTIVAZIONE DI COLTURE ENERGETICHE PER LA PRODUZIONE DI BIOCARBURANTI PULITI. LO SCOPO DEL PROGETTO È AUMENTARE LA QUANTITÀ DEL TERRENO AGRICOLO E LA PRODUZIONE DI BIOCARBURANTI CHE NON FACILITANO IL CAMBIAMENTO INDIRETTO DELL'USO DEL SUOLO. IL PARTENARIATO È COSTITUITO DA UNDICI SOGGETTI SPARSI NEL TERRITORIO UE ED EXTRA-UE.

Riunendo il mondo accademico, le organizzazioni, gli istituti di ricerca e le PMI, il progetto si propone di superare il problema del rischio di cambiamento indiretto dell'uso del suolo, utilizzando e decontaminando terreni precedentemente contaminati. Nei primi due anni di attività il progetto CERESIS:

- ha dimostrato l'idoneità e l'efficacia di varie specie convenzionali, sviluppando nuove colture energetiche per scopi di fitodepurazione in terreni contaminati;
- ha dimostrato il potenziale di due nuovi processi termochimici, gassificazione supercritica dell'acqua (SCWG) e pirolisi veloce (FP), per la produzione di biocarburanti e dei loro principali precursori adatti a un ulteriore miglioramento, a partire da biomasse contaminate;
- ha offerto supporto decisionale alle parti interessate e ai responsabili politici per ottenere una soluzione win-win ottimale per terreni specifici per la decontaminazione e la produzione di biocarburanti puliti.

Con l'avanzare delle attività, CERESIS si propone di influenzare i responsabili delle politiche e le parti interessate con raccomandazioni su come sostenere l'incorporazione di fitodepurazione nelle catene di valore della produzione di biocarburanti. A tal fine, il progetto svilupperà un sistema di supporto decisionale (DSS) e lo testerà in quattro casi d'uso (UA, IT, UK, BR).

Per quanto riguarda il caso italiano, sono stati realizzati tre casi studio in aziende agricole della Tuscia: due dedicate alla produzione e alla raccolta di biomassa e una alla valutazione degli aspetti agronomici.

[HTTPS://CERESIS.EU/](https://ceresis.eu/)

KEYWORDS:
SMART WORKING VILLAGE, NOMADI DIGITALI, FLESSIBILITÀ

SMART WORKING VILLAGE COME AMBIENTI RIGENERATIVI

Raffaella Di Napoli
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

L'accelerazione dei processi di trasformazione tecnologica e digitale sta determinando nuove modalità di fruizione dei borghi rurali. In un report sul futuro dei viaggi, Booking.com prevede per i prossimi anni un aumento importante delle workcation, ovvero, vacanze più lunghe che abbinano lavoro e divertimento. Nel nuovo mondo post Coronavirus i viaggi di prossimità sono tornati alla ribalta, dato che permettono di spostarsi in modo più semplice, sicuro e spesso anche più sostenibile. Non si tratta del classico turista che, durante le proprie ferie, deve collegarsi per esigenze di lavoro ma di chi sceglie di svolgere "temporaneamente" la propria attività in un luogo diverso dalla residenza principale. Le zone rurali sono spesso le zone elettive di molti che, svincolati dalle città grazie allo smart working, possono scegliere di lavorare da remoto in luoghi più a misura d'uomo, salubri, ricchi di elementi naturali e, non guasta mai, anche più economici. Cogliendo questa nuova tendenza, diverse destinazioni si stanno allontanando dai modelli di turismo tradizionale per rivolgersi a smart worker e a nomadi digitali disposti a rimanere per periodi più lunghi nel territorio o a scambiare le proprie competenze profes-

sionali in cambio dell'ospitalità. In questi casi possiamo parlare di "smart working village" caratterizzati da una offerta più ibrida e flessibile che punta a fondere lavoro e tempo libero, scoperta del territorio, nuove esperienze e forme inconsuete di socialità. Una flessibilità che porta questi borghi rurali ad affrancarsi dalla stagionalità dei flussi turistici concentrati, nella maggior parte dei casi, nei canonici periodi di vacanza (Natale, Pasqua, agosto). In questi luoghi la domanda si estende per periodi più ampi ed è costante. I luoghi dell'abitare per i visitatori offrono i comfort della "prima casa", i servizi e infrastrutture locali, in virtù di queste nuove presenze, sono potenziati. Il filo conduttore è il potenziamento della rete internet e, soprattutto, non costruire ex novo ma piuttosto riqualificare ciò che è già presente nel territorio.

Uno di questi casi è Santa Fiora, un comune di circa 2600 abitanti presso il Monte Amiata in provincia di Grosseto, che dal 2021 è uno Smart Working Village, grazie all'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale. Dopo aver introdotto la banda larga in paese, il Comune ha aperto un bando per coprire il 50% del costo dell'affitto a smart worker interessati a vivere

per un periodo (non superiore a sei mesi) a Santa Fiora, lavorando da remoto. Sul sito www.vivinpaese.it il Comune, oltre ad aver inserito il link al bando, segnala le abitazioni messe a disposizione dai cittadini e tutti i servizi: dal medico all'elettricista, dalla consegna dei pasti a domicilio alla babysitter, dai trasporti a noleggio all'ufficio turistico, ecc. Nel 2022, dopo l'esperienza positiva dello Smart Working Village, parte a Santa Fiora l'operazione Smart Village per costruire un paese all'avanguardia dal punto di vista tecnologico ed attrattivo per giovani e imprese. Il passo fondamentale per realizzare il progetto è "l'operazione Pratuccio", per trasformare l'ex albergo di Bagnolo immerso nel verde, che un tempo ospitava 52 camere, in un polo funzionale al lavoro, con spazi moderni e luminosi, dedicati alle start up e ad esperienze di coworking.

Un altro esempio è Pontremoli, borgo con meno di 7.000 abitanti in progressivo spopolamento nella provincia di Massa-Carrara, dove l'idea di attrarre smart worker da tutta Italia è venuta all'associazione di Turismo Responsabile Farfalle in Cammino, che con il patrocinio del comune ha lanciato un progetto senza scopo di lucro, Startworking.live, destinato a chi è in cerca di un alloggio per lavorare a distanza. Start Working è un progetto che ora vanta la partecipazione di un gruppo numeroso di ragazzi e ragazze, tutti volontari, che ritengono Pontremoli il posto più bello del mondo dove vivere. Alcuni di loro sono piccoli imprenditori, altri architetti, altri ancora agenti immobiliari, guide turistiche, avvocati, consulenti, lavoratori pubblici e liberi professionisti.

Le abitazioni e gli appartamenti offerti in affitto, gestiti da un'agenzia immobiliare partner dell'iniziativa, sono dotate di connessione internet tramite fibra o ADSL, ad eccezione di un rustico indipendente raggiunto dai servizi satellitari di Eolo. Inoltre, è stato realizzato uno spazio di coworking, dotato anch'esso di fibra e ubicato nel centro di Pontremoli. In questo modo i professionisti possono decidere se lavorare da casa oppure in un luogo dove poter conoscere altre persone, scambiare idee e competenze, fare una chiacchierata e mangiare in compagnia. Si tratta di un'ampia sala all'interno di un ex monastero con otto postazioni, ognuna dotata di scrivania con sedia e lampada da tavolo, salette per riunioni e telefonate.

Per gli interessati all'iniziativa Start Working, viene offerta la possibilità di essere ospitati gratuitamente per un giorno intero per andare alla scoperta di Pontremoli e della comunità. Poi, per chi deciderà di trasferirsi, solo per qualche mese o anche per uno o più anni oppure per una vita intera, viene attivato un servizio gratuito di welcoming (servizio maggiordomo), una vera e propria accoglienza per aiutare i nuovi arrivati a conoscere Pontremoli, le sue tradizioni, i suoi abitanti e gli altri lavoratori start workers. Questo è il vero punto di forza di questa proposta, dicono ancora dall'associazione, è l'accoglienza della comunità e il totale coinvolgimento degli smart worker nella vita del

L'AVVENIRISTICA DISCARICA DI PECCIOLI

A Peccioli, nel 1988 era presente una discarica, di fatto non gestita, che raccoglieva i rifiuti di sei comuni della zona. All'interno di un riordino generale che imponeva la chiusura di almeno una ventina di discariche in Valdera, rischiando peraltro di lasciare una situazione di degrado ambientale, il Comune di Peccioli ritenne allora indispensabile procedere ad un intervento sull'esistente con un progetto di risanamento che permise di bonificare il sito e servire le esigenze del territorio.

Il problema fu trasformato in un'opportunità di sviluppo sposando appieno la filosofia P.I.M.B.Y. (Please In MY Back Yard - Per favore nel mio giardino).

Gli impianti bonificati della discarica sono diventati uno strumento di sviluppo locale: un'avveniristica discarica che tratta e smaltisce i rifiuti e che si trasforma in un inatteso palcoscenico all'aperto per concerti di musica classica, sfilate di moda, installazioni, centro congressi (<https://belvedere.peccioli.net/eventi-e-news/>).

Nel 1997 nasce così la società Belvedere S.p.A. su iniziativa del Comune di Peccioli.

Con il passare degli anni Belvedere Spa, insieme al Comune di Peccioli e la Fondazione Peccioli, è diventata un punto di riferimento per la progettualità, l'innovazione e lo sviluppo del territorio che costituisce.

borgo, a partire dai piatti (i testaroli) della tradizione gastronomica locale.

Nel corso di questi ultimi due anni e mezzo si sono trasferite 38 persone e 15 di loro hanno deciso di fermarsi a tempo indeterminato, diventando residenti. Un risultato importante, tanto che, proprio in questi giorni (marzo 2023), l'Associazione sta promuovendo diversi momenti di incontro - con proprietari di immobili e agenzie immobiliari, chi cerca casa (in affitto o vendita), istituti di credito, commercialisti e amministratori di condominio, istituzioni e cittadini - per ampliare l'offerta di Pontremoli.

Diversa la strada percorsa dal piccolo Comune di Peccioli in Toscana, che ha realizzato una prima iniziativa per sperimentare nuove economie e una nuova relazione tra turismo e territorio. Il Comune di Peccioli e Belvedere SPA, in collaborazione con il Touring Club Italiano, ha attivato il progetto «Peccioli Working Village»: ad un gruppo di professionisti è stata offerta un'accoglienza a costo zero in cambio di stimoli, suggestioni e idee per promuovere lo sviluppo del Comune.

Le parole smart del progetto sono state quotidianità, scambio e condivisione: quotidianità locale, scambio di competenze e community; vivere la quotidianità del borgo attraverso visite guidate, degustazioni e attività outdoor; aprire il dialogo con realtà diverse tra loro, entrando in contatto con competenze ed esperienze



eterogenee; creare una open community in grado nel tempo di continuare il confronto tra la comunità locale e i futuri «villagers».

Attraverso un bando sono state selezionate persone provenienti da ambiti professionali diversi, con competenze in storytelling, fotografia, video making e comunicazione territoriale, marketing territoriale, piattaforme digitali, social media, ICT, arte e cultura, outdoor e avventura, benessere e relax, food ed enogastronomia.

Ai professionisti selezionati sono stati offerti: vitto e alloggio gratuiti in diverse strutture distribuite nel territorio pecciolese; connessione internet e spazi adeguati per lavorare; possibilità di trascorrere tempo lavorativo ed extra-lavorativo in un borgo ricco di attrattive paesaggistiche, culturali e gastronomiche; esperienze culturali, sportive e di benessere: occasioni per rafforzare il legame tra i partecipanti; possibilità di allargare il proprio network professionale nel campo del turismo. I partecipanti, che avevano comunque la possibilità di svolgere il proprio lavoro, dovevano dedicare del tempo per elaborare un contributo allo sviluppo turistico di Peccioli e trasferirlo agli operatori del territorio. Nel corso della permanenza sono stati programmati dei momenti di condivisione tra i villagers per favorire la circolazione di competenze ed esperienze.



SANTA FIORA - VIVI IN PAESE



BELVEDERE PECCIOLI



START WORKING - PONTREMOLI



PECCIOLI WORKING VILLAGE



#SMARTVILLAGE

KEYWORDS:
TURISMO SOSTENIBILE

Gli **Smart Village** sono per il turismo sostenibile

*Raffaella Di Napoli, Chiara Salerno, Vincenzo Carè
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia*

Carlo Ricci, Gal Costa dei Trabocchi



Un rapporto dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo in Europa (OCSE), dal titolo "Rebuilding tourism for the future: COVID-19 policy response and recovery", sulle prospettive del settore turistico evidenzia la crescente attenzione dei turisti per la sostenibilità ambientale, la sicurezza e l'accessibilità dell'offerta attraverso gli strumenti digitalizzati. Anche una indagine dell'ENIT evidenzia la maggiore attenzione dei turisti per una fruizione consapevole delle risorse naturalistiche e culturali dei territori: il 76% degli intervistati sceglie strutture sostenibili per evitare destinazioni sovraffollate e ridurre l'impatto sul territorio; l'85% utilizza mezzi di trasporto rispettosi dell'ambiente. Inoltre, viene evidenziato un cambiamento sostanziale delle abitudini di consumo del turista sempre più indipendente, social e digital e, nello stesso tempo, interessato alla quotidianità e all'incontro con le comunità locali.

Con queste prospettive, lo sviluppo dell'offerta turistica nelle zone rurali deve sempre più confrontarsi con la necessità di: assicurare una esperienza autentica, erogare informazioni in tempo reale e favorirne la condivisione (social) dell'esperienza vissuta dal turista; orientare la pressione dei visitatori e i relativi volumi di traffico in una direzione ecologicamente sostenibile; garantire la conservazione del paesaggio; assicurare la sicurezza nella fruizione delle risorse.

È in questa direzione che si muovono le esperienze (Costa dei Trabocchi LaB, Calabria Coast to Coast) raccontate in questo articolo. Il comune denominatore di queste esperienze è da ricercarsi nella sostenibilità dello sviluppo, attraverso cui il territorio preserva la propria identità e, al contempo, integra residenti e turisti nel rispetto dell'ecosistema. Le comunità rurali sono le protagoniste, partecipando attivamente alla promozione degli spazi rurali e alla valorizzazione dei patrimoni ambientali e culturali. Il punto di forza è il rafforzamento delle capacità di trasformazione digitale e l'adozione di soluzioni innovative per la gestione dei servizi turistici.

IL COSTA DEI TRABOCCHI LAB: MOBILITÀ DOLCE E CONNESSA PER IL TURISMO SOSTENIBILE NELLA COSTA DEI TRABOCCHI

Nella Provincia di Chieti, connotata da un turismo tradizionale quasi esclusivamente balneare, completamente svincolato dall'entroterra rurale retrostante, l'offerta è radicalmente cambiata con l'apertura della Via Verde: un'infrastruttura realizzata su un tracciato ferroviario dismesso. Il GAL Costa dei Trabocchi¹, per supportare gli attori locali nel co-

gliere a pieno le opportunità di sviluppo turistico derivanti dalla presenza di questo nuovo asset, ha lavorato per costruire cambiamento, promuovendo uno spazio di dialogo e progettazione partecipata: il Costa dei Trabocchi LAB. Dal 2019 al 2022, sono state organizzate sette edizioni che hanno coinvolto centinaia di esperti, di attori locali e media in sedici diversi incontri per concepire una nuova visione per il territorio: "... diventare una meta di turismo attivo sostenibile, dove lasciare l'auto e spostarsi in e-bike, dalla costa alle colline per visitare riserve naturali, raggiungere borghi storici, e degustare cibi tipici in aziende agricole e cantine".

"L'offerta turistica nelle zone rurali deve sempre più confrontarsi con la necessità di: assicurare una esperienza autentica, erogare informazioni in tempo reale e favorirne la condivisione"

raggiungere borghi storici, e degustare cibi tipici in aziende agricole e cantine".

Nel 2021, la nuova identità turistica di Costa dei Trabocchi ha iniziato a prendere forma grazie ad altri due importanti interventi realizzati dal GAL. Il primo è stato l'ecosistema digitale per il turismo, una infrastruttura immateriale che permette di creare molto facilmente siti web

geografici o tematici di informazione turistica e di condividere i contenuti tra tutti i siti.

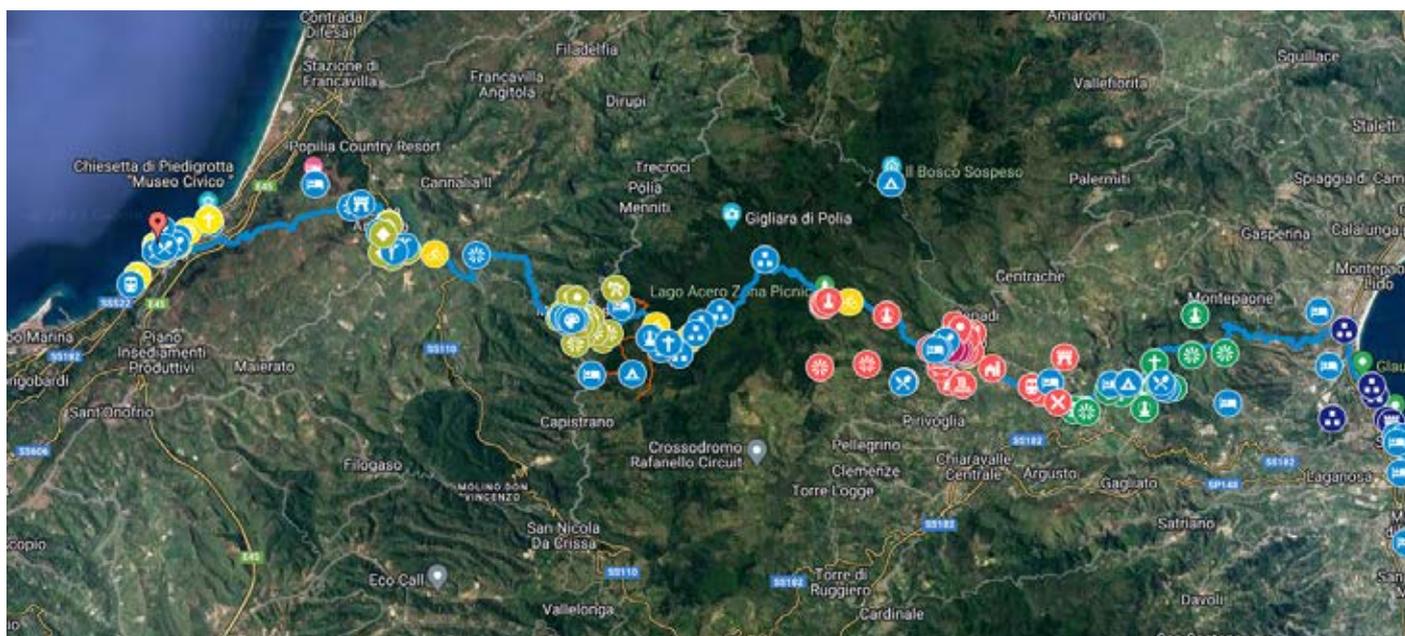
A solo un anno dalla pubblicazione, ospita già quattordici diversi siti web turistici con molte centinaia di immagini e informazioni su luoghi da visitare, prodotti aziendali, esperienze enogastronomiche locali e servizi di turismo attivo.

Il secondo intervento è stato la realizzazione della Rete Ciclabile dei Trabocchi che aggiunge alla costa 263 chilometri di nuovi itinerari attraverso il collegamento di "ciclabili naturali" ovvero strade secondarie poco trafficate (sotto i 4/5000 passaggi giornalieri) ed interpoderali di servizio. Questa via verde, che ha anche permesso di collegare i principali attrattori (culturali, ambientali ed enogastronomici dell'entroterra), è dotata di un innovativo sistema di orientamento con segnaletica stradale abbinata, tramite QR-code, a due piattaforme digitali che consentono di scaricare le tracce dei percorsi trasformando il proprio smartphone in un navigatore audio e video o di acquisire informazioni turistiche.

¹ I GAL - Gruppi di Azione Locale, composti da partenariati pubblico-privato, sono sostenuti dalla Politica Agricola UE per promuovere lo sviluppo e sostenibile delle zone rurali attraverso

so l'elaborazione e realizzazione di Strategie Locali integrate, multisettoriali e innovative.

KALABRIA COAST TO COAST: I SERVIZI DIGITALIZZATI PER L'ACCOMPAGNAMENTO E LA SICUREZZA DEGLI ESCURSIONISTI



In Calabria si può fare il cammino Kalabria Coast to Coast, un tragitto da Soverato sul Mar Ionio a Pizzo sul Mar Tirreno, che attraversa la Calabria per 55 chilometri. Si tratta di un percorso ideato dal gruppo Kalabria Trekking che ha visto due anni di lavoro e protocolli d'intesa per definire il tracciato: i volontari locali hanno lavorato con gli enti del territorio, fatto opera di pulizia, tracciatura verticale e mappatura con GPS e consolidamento della rete per coinvolgere strutture ricettive e associazioni del territorio.

Il percorso attraversa il territorio montano delle Pre-serre Calabre, tra campi, ulivi secolari, filari di vite, boschi di castagni e faggi. Questo cammino collega 10 borghi antichissimi, che fino a poco tempo fa erano fuori dalle mete turistiche, e coinvolge circa 50 strutture ricettive e della ristorazione. I servizi offerti sono molteplici: accoglienza, possibilità di scaricare i percorsi su GPS o smartphone, trasporto bagagli, tour guidati.

A questi si aggiungono il "passaporto del viaggiatore" e un sistema di check-in e check-out on line per accompagnare a distanza il visitatore nel cammino. Attraverso il "Passaporto del Viaggiatore" i turisti possono usufruire di tariffe riservate nelle strutture ricettive convenzionate con il Cammino (circa 50), ricevere i codici di accesso a particolari zone naturalistiche (come l'OASI del Lago di Angitola) e avere a disposizione l'assistenza virtuale e il servizio di geolocalizzazione.

Per una maggiore sicurezza del viaggiatore, è stato reso disponibile un check-in e check-out on line del cammino: i visitatori, fornendo un numero di cellulare o collegandosi on line, possono contare su una assistenza telefonica in qualsiasi momento e/o dei

referenti di zona che in, in caso di necessità, possono arrivare sul posto.

Nel 2022, il Time ha inserito nella sua "The World's Greatest Places Of 2022" questo percorso fra le mete più ambite e desiderabili al mondo.



GAL COSTA DEI TRABOCCHI



KALABRIA TREKKING



KEYWORDS:
FORESTE, CLIMA, BENI COLLETTIVI

LA GESTIONE SMART DELLE RISORSE FORESTALI A LIVELLO LOCALE PER CONTRASTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO: IL PROGETTO B-FOREST

*Tommaso Neri, GAL Start S.r.l.
Marinella Paci, CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia*

In uno Smart Village i residenti devono poter godere di un alto livello di benessere grazie alla valorizzazione delle risorse locali e alla protezione dell'ambiente naturale. Le foreste, oltre a essere essenziali per la mitigazione dei cambiamenti climatici, sono una risorsa chiave per le comunità rurali: forniscono legname, prodotti forestali non legnosi, acqua e aria pulita, e servono come habitat per la fauna selvatica.

In Italia ci sono circa 11 milioni di ettari di boschi, una superficie quasi raddoppiata nell'ultimo secolo e che corrisponde ad oltre un terzo del territorio nazionale. Tante foreste, estremamente diverse tra loro ma troppo spesso accomunate dallo stesso problema, la mancanza di gestione. Meno del 20% della superficie forestale italiana risulta infatti pianificata, ovvero gestita, secondo un piano di gestione che ne delinea gli obiettivi di medio-lungo periodo e gli interventi necessari per raggiungerli.

In linea con gli obiettivi della Strategia Forestale Nazionale è necessario

incrementare questa percentuale ma per farlo sono necessari dati solidi e accessibili che permettano di conoscere al meglio la situazione di partenza e aggiornarla costantemente nel tempo. Spesso i dati qualitativi e quantitativi sulle foreste sono frammentati e di difficile accesso, sia per le amministrazioni pubbliche che per le imprese e i proprietari privati e questo rappresenta un grosso ostacolo alla pianificazione.

"Bisogna ricordarsi che: non si può gestire ciò che non si conosce; solo ciò che è conosciuto da una comunità può diventare un bene collettivo"

Per superare questa criticità e creare un ambiente smart per la valorizzazione delle foreste locali e dell'agricoltura sostenibile, il GAL Start con la Strategia di Sviluppo Locale Leader nei comuni del Mugello e della Val di Sieve, ha sostenuto il progetto B-Forest. Con questo progetto è stata sviluppata una piattaforma informatica in grado di trasferire agli attori pubblici, privati e alle imprese forestali le procedure messe a punto nel campo della ricerca, quali le tecnologie GIS, il telerilevamento multi-scala, la modellistica spaziale forestale, gli algoritmi

informatici attivati nei sistemi di supporto alle decisioni. La piattaforma consente ai partner del progetto - attori della filiera forestale, enti pubblici, aziende agricole e ditte boschive - di caricare e combinare tra loro dati acquisiti da terra o da remoto su specifiche risorse forestali e di estrarre in maniera automatica mappe cartografiche tematiche e dati topografici, per quantificare i servizi ecosistemici e ottenere un supporto alle decisioni sulle proprie attività di campo.

Con B-Forest è stato sviluppato un sistema di facile accesso, attraverso diversi dispositivi che vanno dallo smartphone, al tablet, ad un semplice pc, che consente anche a un cittadino, e/o chiunque sia interessato alla pianificazione forestale, l'accesso a determinate informazioni. Dall'interfaccia web è possibile disegnare un poligono dell'area di interesse che permette di generare dei record di facile comprensione, ad esempio per: conoscere, se ci sono vincoli paesaggistici o relativi a zone protette e riserve; quantificare alcuni dei servizi ecosistemici semplici come la produzione di legno, di carbonio stoccato in una zona forestale specifica, ecc.

Anche per le imprese questo sistema informatico offre molti vantaggi, consentirà in maniera semplice, guidata e intuitiva di: caricare le particelle aziendali (o altri dati) ed estrarre automaticamente le mappe cartografiche delle risorse forestali aziendali e i dati topografici di interesse per unità colturale (quota, pendenza, accessibilità); guidare e salvare in un database la raccolta dei dati campionari a terra, da aree di saggio; caricare e gestire dati telerilevati derivanti da sensori ad alta risoluzione, acquisiti da Sistemi a Pi-

lotaggio Remoto; combinare dati rilevati a terra con dati telerilevati multi-scala (ad esempio, immagini satellitari o dati rilevati da drone) per la creazione di cartografie tematiche forestali (ad esempio, mappa dei tipi forestali, mappa dei volumi); ottenere supporto per la redazione, attraverso le cartografie tematiche e i dati rilevati a terra, di piani di gestione forestale e domande autorizzative per le operazioni forestali attraverso un formulario specifico; la redazione di un registro degli interventi in azienda e delle operazioni forestali attraverso un database informatico e cartografico; utilizzare le cartografie tematiche derivate e algoritmi di supporto alle decisioni per quantificare i servizi ecosistemici dell'azienda (servizi ecosistemici turistici).

I principali risultati del progetto sono: l'implementazione di un sistema di gestione forestale condiviso e innovativo in aree boscate pubbliche e private; l'incremento del potere contrattuale della filiera coinvolta; una pianificazione forestale più efficiente; la possibilità di quantificare i servizi ecosistemici aziendali; soprattutto, la creazione di comunità (attori della filiera, soggetti pubblici e abitanti locali) che riconoscono questa risorsa come fattore identitario e bene collettivo.

Questa esperienza ha evidenziato come la realizzazione di una piattaforma informatica non è mai del tutto neutra. Una piattaforma informatica supporta e orienta le attività e un sistema informativo digitalizzato, se aperto e facilmente intellegibile, può favorire la nascita di comunità di attori e cittadini e favorire il riconoscimento delle risorse naturali e agricole come beni collettivi.



#SMARTVILLAGE

KEYWORDS:

CIBO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA, POLITICHE

I SISTEMI LOCALI DEL CIBO ALLA PROVA DELL'INNOVAZIONE

UNA PANORAMICA DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E
DIGITALE NELLE POLITICHE DEL CIBO IN ITALIA

Giampiero Mazzocchi

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia



IL CIBO NEI PERCORSI DI SVILUPPO LOCALE

La rapida diffusione delle politiche del cibo in Italia è ormai testimoniata da molte ricerche e parallelamente in crescita sono anche i gruppi di ricerca, i movimenti di cittadini, le associazioni e i partenariati, variamente formalizzati, che si occupano di sistemi alimentari locali. La Rete Italiana Politiche Locali del Cibo monitora questo fermento attraverso una serie di attività di mappatura, che sono state recentemente strutturate intorno a un osservatorio nazionale che si formalizzerà attraverso un protocollo d'intesa fra università ed enti di ricerca. Inoltre, la Rete ha promosso una rivista a cadenza semestrale il cui primo numero ha visto la luce a ottobre 2022, con l'obiettivo di raccontare le più recenti evoluzioni delle esperienze territoriali e dei campi di ricerca intorno alle politiche del cibo in Italia, cercando allo stesso tempo di trovare occasioni di scambio con altre reti di città nazionali e internazionali, come ad esempio il Milan Urban Food Policy Pact. Tra le esperienze più recenti, vi sono sicuramente l'evoluzione della politica del cibo a Roma e il lavoro che si sta svolgendo nel territorio di Bari. È interessante osservare come entrambe le iniziative si muovano su un doppio binario, comunale e metropolitano. Ad aprile 2021 (con la delibera n.38) è stata approvata a Roma la food policy comunale, frutto del lavoro congiunto di associazioni, aziende agricole, personalità del mondo della ricerca scientifica e dell'Università. Questa alleanza, nata nel 2019, è stata ufficialmente riconosciuta come Consiglio del cibo dal sindaco Gualtieri a febbraio 2022 e parallelamente, è stato presentato l'Atlante del Cibo della Città Metropolitana di Roma Capitale, un importante lavoro di mappatura del sistema alimentare dei 121 Comuni. Nel Comune di Bari, il processo in corso di realizzazione è basato su un approccio di analisi di scenario su produzione, distribuzione, consumo, nutrizione e scarti alimentari, attraverso lo svolgimento di focus group tematici con testimoni privilegiati al fine di individuare soluzioni concrete che il Comune potrà integrare nella sua food policy. Al contempo, l'impegno della Città Metropolitana di Bari è nato con l'adesione al progetto europeo Foodshift2030, finalizzato alla transizione alimentare nelle città e regioni entro il 2030. Il processo per lo sviluppo di una food policy a livello metropolitano è stato sostenuto dal CIHEAM Bari, partner del progetto, che ha facilitato il processo di individuazione di iniziative locali impegnate sul tema.

"Spesso isolati rispetto ai grandi attrattori urbani e lontani dai livelli infrastrutturali delle città di più ampia scala, un numero crescente di Comuni italiani e di comunità locali stanno riconoscendo il ruolo del cibo come leva per lo sviluppo locale"

Se Roma e Bari raccontano esperienze in corso a livello metropolitano, la geografia urbana dell'Italia ci spinge a dover osservare anche l'importante ruolo che i Comuni di più modesta entità giocano in termini di popolazione, aree amministrative e quindi sistemi agricoli produttivi e dinamiche agro-alimentari. Spesso isolati rispetto ai grandi attrattori urbani e lontani dai livelli infrastrutturali delle città di più ampia scala, un numero crescente di Comuni italiani e di comunità locali stanno riconoscendo il ruolo del cibo come leva per lo sviluppo locale. Partendo da un tema cardine, infatti, tali esperienze riescono spesso a catalizzare l'interesse di una massa critica di cittadini, imprese e istituzioni al punto da costituirsi in sistemi alimentari locali. Nati per cogliere le opportunità di finanziamento offerte dalle fondazioni, le agenzie territoriali e simili, le alleanze e i tavoli di lavoro creati ad hoc riescono spesso a superare i limiti temporali e tematici del progetto; in altri casi, invece, i sistemi alimentari nascono con lo scopo di affrontare specifiche tematiche: dallo spreco alimentare alla valorizzazione dei prodotti agro-alimentari locali di qualità, dalla promozione di forme di filiera corta al recupero di terreni abbandonati, da pratiche di scambio

di sementi locali fra contadini in una logica di conservazione dell'agro-biodiversità a progetti per il ricambio generazionale in agricoltura. Il comun denominatore è, ovunque, la ricerca di un riconoscimento di servizi ecosistemici (fra cui il cibo), innestando rapporti di collaborazione con le città, dove la massa critica di popolazione rappresenta un attrattore indispensabile per la valorizzazione dei sistemi produttivi, in una logica di rafforzamento delle relazioni urbano-rurali. In questa reciprocità fra aree rurali e urbane, si trovano alcune delle chiavi di soluzione rispetto a due sfide principali: infatti, mentre le città sono i luoghi dove gli impatti dei sistemi alimentari si manifestano più palesemente, le aree rurali soffrono spesso di marginalità, isolamento, carenza di servizi e infrastrutture, spopolamento e lontananza dai mercati. Il riconoscimento di questo mutuo scambio fra territori è ciò che diverse politiche del cibo in aree rurali stanno cominciando a riconoscere, spesso attivando iniziative che si appoggiano a soluzioni digitali innovative.

ALCUNI CASI STUDIO

Una delle best practice che a livello nazionale viene spesso richiamata è il Piano del Cibo di Castel del Giudice (Isernia), la cui costituzione è stata deliberata da apposito atto comunale. Qui l'operazione innovativa dell'amministrazione ha permesso di gestire un delicato equilibrio fra le urgenze imprenditoriali

ri tracciati nel territorio del paese. I sentieri possono essere percorsi a piedi, in bicicletta o a cavallo, non solo unendo i luoghi di interesse del paese, ma diventando anche il contesto ideale per la realizzazione di iniziative promosse dall'amministrazione, associazioni, aziende agricole e strutture ricettive. La pratica si rivolge principalmente ai visitatori del

Figura 1. Pannello riepilogativo delle Vie dei Sensi di Castel del Giudice



di un territorio a forte tasso di abbandono e la valorizzazione delle specificità locali e del turismo enogastronomico ad esse legate. Tramite un percorso di sviluppo locale e di *empowerment* della cittadinanza intorno ai temi del cibo, sono stati già realizzati e programmati per il futuro diversi interventi che prevedono forme di co-partecipazione pubblico-privato; Castel del Giudice si va costituendo, in tal modo, come laboratorio permanente d'innovazione e moltiplicatore di economie locali a piccolissima scala, che si coniugano anche con un'interessante componente sociale legata all'accoglienza di migranti. *Una delle pratiche innovative adottate nell'ambito del Piano del Cibo, e che ha potuto contare sull'utilizzo di tecnologie di mappatura GIS partecipata, è quella denominata Le Vie dei Sensi* (Figura 1).

Le Vie dei Sensi sono una rete di percorsi che uniscono luoghi di produzione, lavorazione e degustazione dei prodotti agroalimentari locali, strutturata per favorire il turismo esperienziale e comunitario attraverso la promozione di itinerari lungo i sentie-

territorio, con l'obiettivo di promuovere il turismo e rafforzare le economie locali. Infatti, grazie ad una piattaforma online in costruzione, sarà possibile scaricare la mappa del sentiero, in formato PDF o GPX o KML, con descrizioni e indicazioni per raggiungere i punti di interesse. Allo stesso tempo, la pratica è anche finalizzata a sensibilizzare i residenti locali sulla ricchezza della biodiversità del territorio. La via dei Sensi si inserisce in un piano di interventi volto a rafforzare l'offerta turistica integrata di Castel del Giudice, promossa attraverso un portale web dedicato alla vendita di prodotti locali.

Tornando al ruolo delle grandi città, è interessante richiamare la Food Policy di Milano¹. Grazie a una pluralità di azioni, in questi anni, la città di Milano ha saputo consolidare la sua governance nell'ambito delle politiche sull'alimentazione, ottenendo anche diversi riconoscimenti a livello internazionale. In questo contesto, l'amministrazione ha dato il via al progetto Food Policy Hot Pot, che ha l'obiettivo di innovare il

¹ <https://foodpolcymilano.org/>

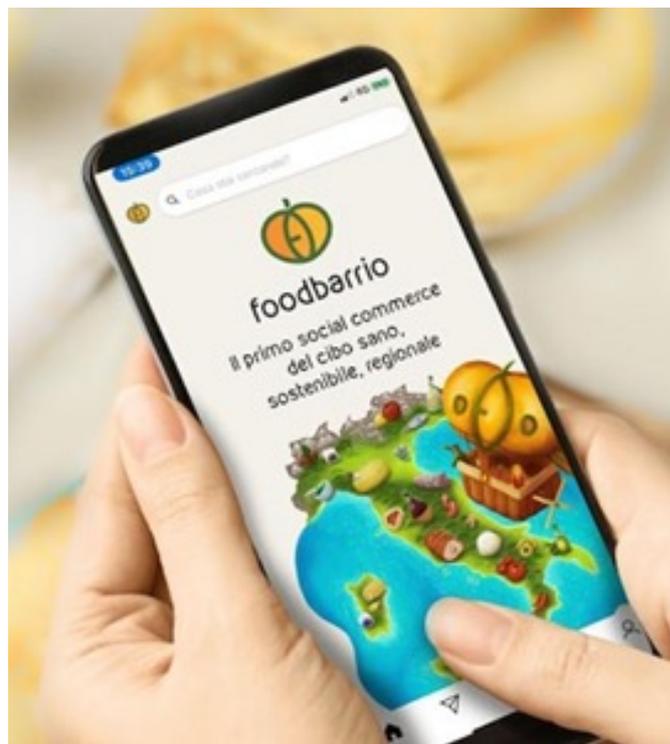
sistema alimentare di Milano, rendendolo maggiormente sostenibile, inclusivo, equo e attrattivo. L'iniziativa di open innovation di Cariplo Factory intende, infatti, stimolare forme di innovazione sociale, tecnologica e organizzativa in grado di rispondere alle priorità della Food Policy di Milano abilitando processi collaborativi tra progetti di ricerca, startup, PMI e grandi aziende. L'iniziativa si estende lungo tutta la filiera alimentare, sostenendo l'innovazione sociale, l'utilizzo delle tecnologie e la ricerca di nuovi strumenti organizzativi.

I soggetti interessati possono proporre le proprie soluzioni innovative all'interno di tre aree: miglioramento della qualità dei prodotti alimentari (igiene e sicurezza, integrità e tracciabilità, sicurezza alimentare, qualità organolettiche e shelf life), miglioramento dei processi produttivi e trasformativi (utilizzo di fonti di energia rinnovabili, miglioramento dell'uso del suolo, gestione efficiente della risorsa idrica, valorizzazione dei sottoprodotti dell'industria alimentare, tecniche innovative e sperimentali di produzione), miglioramento del processo di distribuzione dei prodotti alimentari e raccolta/gestione dei rifiuti (gestione dei flussi in entrata e in uscita dei prodotti alimentari all'interno della Città Metropolitana di Milano, gestione e raccolta dei rifiuti di origine alimentare all'interno della Città Metropolitana di Milano, modelli di valorizzazione delle filiere e reti di produzione locali, big data applicati ai sistemi alimentari). L'uso della tecnologia a supporto dei sistemi locali del cibo consente di generare importanti risultati, come nel caso di Foodbarrio, una app dedicata al cibo artigianale italiano (Figura 2).

L'iniziativa ha preso piede sotto la spinta dei trend relativi alla continua espansione dell'e-commerce e del grocery in Italia e risponde proprio all'esigenza di trovare forme innovative di connessione fra città e campagna, fra territori rurali e urbani. Si tratta di una "piazza virtuale" che si distingue rispetto ad altri marketplace dedicati al food, con l'ambizione di mettere in contatto attraverso un'app dedicata piccole realtà locali con i cultori del cibo genuino e di qualità e di diventare il primo social commerce delle eccellenze gastronomiche poco conosciute al grande pubblico. Le opzioni offerte ai produttori sono diverse e si aggiungono al servizio "core" di Foodbarrio, e cioè la vetrina virtuale gratuita dove poter caricare tutte le proprie specialità (senza limiti di quantità) e vendere online (oggi solo in Italia, in breve anche all'estero): un team dedicato a supporto, un social network "proprietario" per interagire via chat con i clienti e inviare loro notifiche sulla propria attività (promozioni comprese), l'accesso alla community di utenti che hanno scaricato l'app.

Dal punto di vista strettamente economico, invece, il vantaggio consiste in margini più ampi riconosciuti dalla piattaforma rispetto a quelli garantiti dalla grande distribuzione.

Figura 2. L'app di Foodbarrio



Oltre agli strumenti già citati, è utile rimarcare la crescente diffusione di iniziative di mappatura dei sistemi alimentari locali, che tradizionalmente ricadono sotto la denominazione di Atlanti del Cibo. Un Atlante del Cibo rappresenta uno strumento aperto, consultabile, semplice, ma allo stesso tempo ricco di contenuti, che raccoglie le componenti e le dimensioni del tema alimentare metropolitano; suggerisce alle pubbliche amministrazioni e alle imprese possibili strategie di food policy e la costruzione di scenari auspicabili, per una gestione del cibo più sostenibile, equa e resiliente; fornisce contenuti educativi per incrementare la sensibilità dei diversi attori coinvolti lungo tutta la filiera; stimola meccanismi di integrazione e cooperazione fra progetti e iniziative legate al sistema del cibo, col fine di ottimizzare le risorse impiegate, aumentarne la massa critica e le ricadute positive sul territorio e la collettività; promuove la partecipazione dei cittadini, condividendo informazioni e creando gruppi per specifiche attività legate al cibo.

L'iniziativa pioniera in Italia è stato l'Atlante del Cibo di Torino Metropolitana, giunto al terzo rapporto e sviluppato a partire dal 2017 da un gruppo di ricerca interno all'Università di Torino e al Politecnico di Torino con l'intento di fotografare i principali elementi del sistema alimentare torinese e offrire così uno strumento da cui partire per definire gli obiettivi per il futuro alimentare di Torino e della sua area metropolitana. Ha seguito l'Atlante del Cibo di Matera, promosso dal Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università della Basilicata in partenariato con la Fondazione Matera-Basilicata 2019 e Smart Basilicata. L'obiettivo è stato quello di

Figura 3. Gli esempi di Atlanti del Cibo trattati nell'articolo. In alto a sinistra: Torino, in alto a destra: Monsampolo e la Valle del Tronto, in basso a sinistra: Matera, in basso a destra: Roma.



aggregare e raccogliere in un'unica piattaforma multimediale informazioni, conoscenze, attori e ricerche che operano sul tema del cibo per aumentare la visibilità del sistema alimentare e delle sue dinamiche; supportare le pubbliche amministrazioni nella costruzione e attuazione di politiche alimentari, anche come strategie per una maggiore qualità urbana per le periferie e lo spazio aperto; incrementare la consapevolezza e il coinvolgimento dei cittadini, raccogliendo conoscenze e iniziative che sono presenti sul campo, dando spazio e voce alle esperienze parlanti di cui gli abitanti-consumatori sono portatori. La piattaforma è organizzata in 6 sezioni tematiche, ognuna delle quali ha lo scopo di organizzare in campi interagenti i 4 ambiti in cui agisce: Politiche (supporto alle politiche e ai progetti urbani e territoriali), Società (attivazione di iniziative e network per la sensibilizzazione e la responsabilità della cultura alimentare), Economie (valorizzare le relazioni tra agricoltura città patrimoni turismo e territorio), Ricerca (dare all'UNIBAS un ruolo strategico nella R&S&F Ricerca Sviluppo Formazione coinvolgendo il mondo delle imprese agroalimentari). Interessante anche il caso dell'Atlante del Cibo di Monsampolo e della Valle del Tronto. Promosso e finanziato dalla Fondazione CARISAP, lo studio analizza il sistema di relazioni intercorrenti tra produzione, trasporto, trasformazione, vendita e

consumo di cibo nella Valle del Tronto, restituendo in maniera multi-scalare un quadro d'insieme sulla valle e un approfondimento sul Comune di Monsampolo del Tronto, scelto come caso-studio emblematico per la redazione di un piano locale del cibo che valorizzi il sistema alimentare in un'ottica di sostenibilità. Infine, un accenno al già citato Atlante del Cibo della Città Metropolitana di Roma Capitale, realizzato dal CURSA e presentato pubblicamente lo scorso 7 luglio. Il lavoro mette a disposizione un'ingente mole di dati e cartografie² e rappresenta una base informativa di alto livello per indirizzare i lavori intorno alla politica del cibo del territorio romano. La sua forza risiede anche nel fatto di essere incardinato all'interno del Piano Strategico Metropolitano, potendo contare quindi su un *endorsement* strategico-politico che potrebbe indirizzare in maniera cosciente e informata le future politiche del cibo del territorio romano, possibilmente in sinergia con il percorso che parallelamente si sta sviluppando a livello comunale.

² [https://dev-geoportale.cittametropolitanaroma.it/catalogo-cartografico?field_tipologia_value\[Atlante%20del%20cibo\]=Atlante%20del%20cibo](https://dev-geoportale.cittametropolitanaroma.it/catalogo-cartografico?field_tipologia_value[Atlante%20del%20cibo]=Atlante%20del%20cibo)

VERSO IL MODELLO “SMART VILLAGE” OPPORTUNITÀ PER INTRAPRENDERE AZIONI INNOVATIVE DI SALVATAGGIO DEL CIBO

Maria Luisa Scalvedi

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

La strategia *Farm to Fork*, presentata dalla Commissione Europea a maggio 2020¹, pone la riduzione dello spreco alimentare come uno degli obiettivi prioritari per raggiungere la sostenibilità nel comparto agroalimentare. Questa sfida ha portato sul territorio molte innovazioni quali: la cooperazione di forze istituzionali locali, economiche e sociali, affiancate dal contributo della conoscenza, di intuizioni originali per soddisfare bisogni contingenti e della tecnologia digitale.

Le reti sociali, logistiche e digitali di salvataggio del cibo

Osservando il fenomeno sul territorio, i progetti innovativi di recupero del cibo in eccedenza e redistribuzione (gratuita e non) si sono sviluppati negli ultimi anni in realtà prevalentemente urbane e metropolitane, dove si concentrano elevate quantità di inventario di prodotti alimentari e una “domanda” composta non solo dal consumatore sensibile al prezzo, ma anche da chi manifesta il disagio dell’insicurezza alimentare. Per quest’ultimo segmento di popolazione, Banco Alimentare e altre onlus hanno fortemente favorito l’emanazione di un quadro normativo nazionale, teso a regolamentare e incentivare le donazioni di cibo (Legge 166/2016), che ha condotto a effetti positivi anche a livello comunale, stimolando l’avvio di innovazioni di policy locale sociale, economica e ambientale con la sottoscrizione di protocolli di intesa che coinvolgono tutti gli stakeholder del processo di recupero. Per esempio, il comune di Milano ha avviato da qualche anno, in alcuni quartieri, il Local Food Waste Hub, un progetto che recupera le ec-

cedenze dai supermercati e dalle mense locali, ridistribuendole alle persone bisognose e coinvolgendo diversi attori ai quali è stato donato uno spazio pubblico dedicato allo stoccaggio e alla redistribuzione del cibo recuperato. In questo contesto, anche la tecnologia digitale ha dato il suo contributo alla lotta agli sprechi a livello territoriale, grazie alla diffusione di piattaforme e applicazioni di condivisione del cibo (food sharing), nell’ottica del recupero di cibo in scadenza (con timing strettissimo), attraverso una vendita a prezzi più vantaggiosi nel quartiere (Too Good To Go, Myfoody, ecc.) o una redistribuzione gratuita per chi manifesta il bisogno (BringTheFood). Questi strumenti digitali consentono, oltre il perseguimento dell’obiettivo primario di contenimento degli sprechi, la creazione di nuovi business con un elevato miglioramento di efficienza e tracciabilità dei processi, di visibilità, di comunicazione e di marketing.

La contaminazione di buone pratiche dalle città ai comuni minori: l’esperienza di Avanzipopolo

A volte, le buone pratiche sono arrivate anche in piccoli comuni per contaminazione da sperimentazioni urbane limitrofe. Nella città di Bari, nel 2015, è nata un’associazione di promozione sociale grazie all’idea elaborata da un gruppo di persone impegnate nel campo dell’innovazione sociale, che ha dato luogo al progetto Avanzipopolo con l’obiettivo di attivare azioni contro lo spreco di cibo, partendo dalla costruzione di canali di contatto, tra i luoghi dove si produce lo spreco (famiglie, dettaglianti e ristoratori), e i luoghi del bisogno; una “piattaforma abilitante”, dove è possibile condividere non solo beni alimentari, ma anche

¹ Per un approfondimento: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20802>



impegno sociale, risorse e competenze. L'esperienza barese ha determinato un modello di buona pratica che è stato replicato, anche in piccola scala, in comuni limitrofi a Bari (Terlizzi, Triggiano e Carbonara), potendo far leva sull'elevato senso di comunità e di esistenza di reti tradizionali che connettono bisogni alimentari alle eccedenze nei punti vendita alimentari e nella ristorazione di prossimità. La realizzazione del progetto si basa prevalentemente sull'implementazione di una dispensa fisica di scambio di alimenti open source, a basso costo, accompagnata dalla creazione di reti fisiche di canali e relazioni sociali ed anche sulla disponibilità di tempo da parte del volontariato. Per i fondatori dell'associazione, il prerequisito del successo del progetto a livello locale è dettato prevalentemente dall'animazione e sensibilizzazione all'interno della comunità sul tema del recupero e redistribuzione, rispetto al quale la tecnologia digitale diviene uno strumento successivo per facilitare gli scambi. Nella città di Bari è stata anche sperimentata una piattaforma web che offre uno strumento rapido e innovativo per chiunque abbia voglia di donare cibo in una logica one-to-one, in forma del tutto gratuita e finalizzata alla costruzione di una comunità sempre più sostenibile ed inclusiva².

Il valore chiave della comunità locale

Queste buone pratiche locali si presentano come modelli precursori degli Smart Village, dove i progetti di sviluppo, basati sull'efficiente utilizzo delle risorse, vengono realizzati partendo dal coinvolgimento attivo delle comunità locali al fine di favorire un migliore utilizzo delle risorse con un minore impatto sull'ambiente e un supporto al benessere sociale.

² Ciba2030, il processo verso la food policy di Bari: <https://www.ciba2030.it/>

Una maggiore integrazione di tecnologie e piattaforme digitali, anche nel recupero degli alimenti, consentirebbe un rafforzamento e completamento delle reti tradizionali di relazioni, oltre alla possibilità di tenere traccia dei flussi di recupero-redistribuzione per misurare l'impatto in termini sociali, economici ed ambientali. In questo senso, anche i comuni italiani associati al progetto *Borghi Autentici*³ si candidano a divenire Smart Village, poiché si pongono l'obiettivo di adozione del modello di sviluppo sostenibile per il miglioramento progressivo del contesto socioculturale e urbano, al fine di accrescere la qualità della vita attraverso lo strumento dell'aggregazione delle comunità. Il manifesto dell'associazione presenta, infatti, principi di fondo del comune "smart", grazie allo sviluppo dell'economia digitale e l'aggregazione delle piccole comunità in chiave collaborativa, per raggiungere un paradigma socioeconomico in grado di ridurre la disparità di reddito e generare una società ecologicamente più sostenibile.

LINK UTILI:

foodpolicymilano.org/hub-quartiere-spreco-alimentare/

www.bancoalimentare.it

www.avanzipopolo.it

www.borghiautenticiditalia.it

³ Borghi Autentici d'Italia è un'Associazione che riunisce piccoli e medi comuni, enti territoriali ed organismi misti di sviluppo locale, attorno all'obiettivo di un modello di sviluppo locale sostenibile, equo, rispettoso dei luoghi e delle persone e attento alla valorizzazione delle identità locali. L'obiettivo: riscoprire i borghi italiani quali luoghi da vivere, sostenere e preservare - <https://www.borghiautenticiditalia.it/>.

SEROI + LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA DI UNO SMART VILLAGE IN VALLE D'AOSTA

"Attraverso un processo di progettazione partecipata è possibile individuare gli stakeholder, i fabbisogni degli attori locali, l'area in cui intervenire e analizzarne il contesto, definire le azioni da intraprendere e l'intervento prioritario da realizzare"

Marta Anello, Gal Valle D'Aosta

La progettazione partecipativa è un approccio che mira a coinvolgere attivamente tutti i portatori di interesse/stakeholder (compresi i cittadini dei luoghi e gli utenti finali extra locali) nel processo di progettazione per contribuire a garantire che il prodotto/bene/servizio incontri i loro bisogni e che sia fruibile. Questa forma di progettazione implica l'associazione e l'unione di più punti di vista con lo scopo di trovare la migliore soluzione possibile in termini di piani, progetti e strategie; è indispensabile, quindi, che essa faccia interagire differenti capacità, competenze ed esperienze.

Attraverso un processo di progettazione partecipata è quindi possibile individuare in maniera pertinente gli stakeholder, i fabbisogni degli attori locali, l'area in cui intervenire e analizzarne il contesto, definire le azioni da intraprendere e l'intervento prioritario da realizzare (azione faro).

Questa metodologia è alla base di un progetto realizzato dal Gal Valle d'Aosta, grazie a un progetto di cooperazione Leader denominato SEROI+.

Il GAL Valle d'Aosta è, infatti, uno dei partner, insieme a due GAL irlandesi e ad un GAL finlandese, del progetto di cooperazione "SEROI+ Smart Village", in cui SEROI è l'acronimo di "Social and Economic Return on Investment with Open Innovation". Per il coordinamento generale del progetto, il partner capofila (IRL) ha selezionato un consulente esperto, mentre la parte tecnica è stata affidata all'Università

di Lubiana, che ha il compito di sviluppare il "Calculator" una piattaforma per misurare il ritorno sociale ed economico degli investimenti, al fine di poter creare servizi che offrano il massimo beneficio per le comunità coinvolte. Infine, alcune attività sono state realizzate con il supporto tecnico del Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano.

Gli obiettivi generali del progetto, di durata biennale, consistono nel:

1. promuovere la diffusione delle competenze necessarie per consentire alle comunità rurali di co-progettare e co-creare servizi e strategie funzionali al loro sviluppo utilizzando la metodologia SEROI+;
2. fornire gli strumenti per individuare autonomamente le azioni su cui investire per raggiungere il maggior beneficio a livello economico, sociale e ambientale.

Il progetto si articola in sette fasi principali, che prevedono l'individuazione dell'area pilota e l'analisi di contesto (fase 1), la mappatura degli stakeholder dell'area pilota (fase 2), l'analisi dei fabbisogni insieme agli stakeholder e l'individuazione del servizio (fase 3), la progettazione di dettaglio del servizio (fase 4), l'avvio della sperimentazione del servizio (fase 5), il feedback funzionale all'individuazione degli indicatori (fase 6) e l'ampliamento del servizio (fase 7).



Di seguito verranno illustrate tutte le attività portate avanti nell'ambito delle prime tre fasi del progetto. La metodologia SEROI+ prevede una serie di strumenti sottoposti alla compilazione dei partecipanti durante i vari incontri, con riguardo ai seguenti temi chiave:

1. miglioramento delle abilità digitali nella Pubblica Amministrazione;
2. miglioramento delle abilità digitali nelle aziende, fino alla possibilità di creare un luogo di innovazione digitale per le aziende;
3. miglioramento delle abilità digitali della popolazione, soprattutto quella senior, fino alla possibilità di creare un luogo connesso e condiviso per l'erogazione di servizi digitali alla popolazione.

Sulla base delle esigenze emerse nel corso degli incontri con gli operatori è evidente che il servizio da attivare prioritariamente era la creazione e messa in funzione di una rete di sportelli digitali rivolti ad anziani, giovani, stranieri e dipendenti dei settori pubblico e privato. In questo modo, facilitando l'accesso ai servizi digitali della pubblica amministrazione, si mira principalmente a semplificare la vita degli abitanti delle aree montane, favorire l'inclusione sociale di anziani e migranti e aumentare la competitività delle aziende.

Al fine di contenere i costi, si è concordato di collocare gli sportelli digitali in luoghi già connessi con la banda larga, di facile accesso e ben collegati anche con i mezzi pubblici, ossia, nelle dieci biblioteche già

operanti all'interno dell'Unité. Le biblioteche, al momento, lavorano a giorni alterni e con orari diversi ed hanno personale e spazi dedicati. Con riguardo al personale assegnato agli sportelli digitali, si procederà a definire insieme agli stakeholder il numero (1-3) di persone che, sulla base di un calendario condiviso, lavoreranno presso le varie biblioteche insieme ai bibliotecari; una possibile alternativa sarebbe quella di prevedere un unico consulente che si sposti tra i vari sportelli attivati nel territorio.

Agli stakeholder è stata chiesta anche una riflessione specifica su quali possano essere i possibili investimenti funzionali all'avvio degli sportelli e questi sono stati individuati nelle attrezzature (computer, stampante, scanner, smartphone per lo staff); nel personale (1-2 persone, personale già in servizio ma da formare, costi di formazione/aggiornamento dello staff, auto elettrica per gli spostamenti del personale, rimborsi/spese per gli spostamenti) e nell'infrastrutturazione dei luoghi (connessione a internet, banda larga, banda ultra larga).

Per l'individuazione in dettaglio degli investimenti da realizzare è stato sottoposto un questionario ai bibliotecari delle dieci biblioteche da coinvolgere, allo scopo di mappare risorse disponibili e risorse da recuperare, per capire quali spese sostenere con il progetto di cooperazione.

Secondo gli stakeholder, quali obiettivi potrebbero essere raggiunti con l'attivazione della rete di sportelli digitali e quali indicatori potrebbero essere definiti per verificare il raggiungimento di tali obiettivi?

Il GAL, facendo ricorso sempre agli strumenti metodologici di SEROI+, ha cercato di individuare, con modalità partecipative, i possibili obiettivi perseguiti da ciascuna tipologia di stakeholder durante un incontro finalizzato a valutare quali elementi dell'idea progettuale siano effettivamente misurabili e quali siano le fonti informative necessarie. I primi risultati ottenuti sono riportati nella tabella.

Dopo un breve periodo dall'avvio e fruizione pubblica del servizio verranno verificati con i fruitori quali benefici siano stati generati sotto il profilo ambientale, sociale ed economico (spostamenti ridotti tra i vari Comuni da parte dell'addetto allo sportello e dei fruitori, risparmio di tempo per risolvere un dato problema).

I prossimi passi prevedono la ricerca dati in collaborazione con l'Osservatorio economico e statistico della Regione Valle d'Aosta e l'elaborazione dei dati raccolti tramite le operazioni di mappatura svolte con le biblioteche dell'Unité. In questo modo, sarà possibile avere indicazioni utili per procedere alla progettazione dettagliata del servizio e alla presentazione della proposta agli stakeholder. L'attenzione sarà poi concentrata sul budget necessario per realizzare il servizio e, quindi, sugli investimenti che dovrà effettuare il GAL Valle d'Aosta per avviare concretamente la fase di sperimentazione in due o tre biblioteche.

Infine, si prevede di ricevere dei riscontri da parte degli utenti, funzionali alla stima dei valori economici per ogni indicatore, nonché all'ampliamento del servizio. Il progetto "SEROI+ Smart Villages" si concluderà a metà 2023.

Tabella 1. Ambizioni di servizio e possibili indicatori

Ambizioni	Possibili indicatori
Facilitare la vita nelle zone di montagna	Attrattività: livello dei servizi - SGI
Favorire il reinsediamento in montagna	Numero di "nouveaux montagnards"
Aumentare la competitività delle imprese	Numero di persone che rientrano
Evitare l'esclusione dalla vita sociale delle persone anziane e dei migranti	Livelli di preparazione tecnologica (TRL: Technology readiness levels)
Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione e del settore privato	Numero di migranti e di anziani nelle indagini sociosanitarie
Migliorare l'accesso ai dati e la loro qualità	Livelli di efficienza della PA e delle imprese
Migliorare l'accesso ai dati e la loro qualità	-

KEYWORDS:
SMART CITY, TECNOLOGIE, SERVIZI



A SELLIA ANCHE LE PANCHINE SONO SMART

Come integrare gli strumenti di sostegno per diventare uno Smart Village

Raffaella Di Napoli
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Sellia Smart Village è un progetto innovativo che sta trasformando un piccolo paese della Calabria, di circa 500 abitanti, in un centro di innovazione e sostenibilità. Una piccola amministrazione locale capace di programmare interventi, accedere con perizia alle risorse disponibili, promuovere l'innovazione e, soprattutto, la partecipazione attiva degli operatori e degli abitanti locali. L'amministrazione comunale e gli attori privati del territorio stanno utilizzando pienamente e bene l'innovazione tecnologica e sociale come strumento di rinascita del borgo. Un percorso avviato alla fine del 2016 che ha portato il Comune a ottenere, negli ultimi tre anni, il riconoscimento "spiga verde" e rendendolo, soprattutto, un vero e proprio Smart Village.

Una molteplicità di progetti il cui filo conduttore è la sostenibilità ambientale, la salute e la cura della persona, la cultura. Tutto è partito con un finanziamento PSR 2007-2013 di 150 mila euro veicolato attraverso i PIAR (Progetti integrati per le Aree Rurali) gestiti dalla Provincia di Catanzaro che è riuscita a realizzare ben cinque interventi nel campo dei servizi alla popolazione rurale. Infatti, a Sellia, grazie ad una progettazione davvero encomiabile, si è riusciti a realizzare una Rete Wi-fi per l'accesso gratuito ad Internet di tutti i cittadini seliesi, un Eco-Museo all'aperto, una attrezzatissima Sala Multimediale, un Centro di Accoglienza per Immigrati e un servizio di trasporto comunale con l'acquisto di un pulmino a nove posti. Sempre nello stesso periodo, il Comune e gli attori privati locali, attraverso il PISL - Piani Integrati di Sviluppo Locali Turismo e Spopolamento, finanziato con il fondo FESR, ha realizzato il "Borgo Avventura" che lo ha reso meta nel campo dello sport-avventura. Con il PSR 2014-2020 sono state recuperate altre risorse che hanno permesso di migliorare le infrastrutture rurali di base (viabilità, sistemazione delle aree verdi, elettrificazione, sistemi irrigui, ecc.).

Su questa base si sono innestati altri 14 progetti che hanno trovato spazio nell'ambito del PNRR e sono nella maggior parte dei casi già realizzati, come esempio:

PERCORSI TURISTICI GUIDATI DA APP
realizzate appositamente, per sapere i metri percorsi, le calorie bruciate, la posizione, i passi fatti, i siti di interesse storico, artistico e culturale disponibili

ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI
attraverso l'installazione di pannelli solari sugli edifici pubblici e privati del paese e sistemi di scambio energetici digitalizzati

CESTINI PER I RIFIUTI CON SENSORE
segnala il livello di riempimento per evitare che possano riversare i rifiuti in strada

SERBATOI D'ACQUA INTELLIGENTI
con dispositivi che ne indicano costantemente il livello e tracciano anche le eventuali perdite della rete idrica

ILLUMINAZIONE INGEGNERIZZATA
segnala i lampioni non funzionanti

MONITORAGGIO AMBIENTALE ATTRAVERSO RETE IOT
realizzata con tecnologia "LORaWAN" controllare eventi atmosferici, calamità naturali, incendi, frane, qualità dell'aria, temperatura, umidità

SUPPORTO ALLA FRUIZIONE TURISTICA CON RETE IOT
realizzata con tecnologia "LORaWAN", per il monitoraggio degli ingressi negli spazi museali, disponibilità parcheggi, guasti nella pubblica illuminazione

HEALTH STATION
una postazione medica libera e gratuita attraverso la quale sarà possibile garantire il controllo di importanti parametri vitali (pressione sanguigna, peso corporeo, temperatura corporea, saturazione ossigeno, frequenza cardiaca) sfruttando le più moderne tecnologie applicate alla salute

PANCHINE INTELLIGENTI
dotate di pannelli fotovoltaici, che consentono: accesso ad internet, conoscenza di parametri ambientali (temperatura, umidità, pressione atmosferica), ricarica dei cellulari e di bici/monopattini elettrici, controllo della pressione delle gomme e di "gonfiarle" e si illuminano di notte

IN EUROPA/NEL MONDO

KEYWORDS:
ECONOMIA, SOCIETÀ, DIGITALIZZAZIONE

L'INDICE DI DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA E DELLA SOCIETÀ (DESI)

La Redazione RRN Magazine

L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) sintetizza gli indicatori sulle prestazioni digitali dell'Europa e traccia i progressi dei paesi dell'UE. Dal 2014 la Commissione europea monitora i progressi digitali degli Stati membri attraverso le relazioni sull'indice di digitalizzazione dell'economia e della società. Ogni anno il DESI include profili nazionali che aiutano gli Stati membri a individuare i settori che richiedono un'azione prioritaria, nonché capitoli tematici che offrono un'analisi a livello europeo in tutti i principali settori digitali, essenziali per sostenere le decisioni politiche.

Le relazioni DESI 2022 si basano principalmente sui dati del 2021 e tracciano i progressi compiuti negli Stati membri dell'UE nel settore digitale. Durante la pandemia di Covid-19, gli Stati membri hanno compiuto progressi nei loro sforzi di digitalizzazione, ma hanno ancora difficoltà a colmare le lacune nelle competenze digitali, nella trasformazione digitale delle PMI e nell'introduzione di reti 5G avanzate. L'UE ha messo sul tavolo risorse significative per sostenere la trasformazione digitale. 127 miliardi di euro sono destinati alle riforme e agli investimenti relativi



al digitale nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza. Si tratta di un'opportunità senza precedenti per accelerare la digitalizzazione, aumentare la resilienza dell'Unione e ridurre le dipendenze esterne con riforme e investimenti. Gli Stati membri hanno dedicato in media il 26 % della loro dotazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza alla trasformazione digitale, al di sopra della soglia obbligatoria del 20 %. Gli Stati membri che hanno scelto di investire più del 30% della loro dotazione di Recovery and Resilient Facility (RRF) nel digitale sono Austria, Germania, Lussemburgo, Irlanda e Lituania.



THE DIGITAL ECONOMY AND
SOCIETY INDEX (DESI)



NELLA RETE

RETE RURALE-RETE
LEADER E FORUM LEADER
SONO IMPEGNATI IN
UN'AZIONE DI SUPPORTO
ALLA PROGETTAZIONE
E ATTUAZIONE
DELLE STRATEGIE
SMART VILLAGES, PER
ASSICURARE CHE LE
AREE RURALI POSSANO
BENEFICIARE DI QUESTO
ULTERIORE STRUMENTO
PER ASSICURARE IL LORO
SVILUPPO EQUILIBRATO E
RESILIENTE.





La RRN e il Forum LEADER a supporto delle strategie Smart Village: l'iniziativa Smart Rural Hub

Mara Lai

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale è stata avviata un'azione di supporto alla programmazione e attuazione di strategie per i piccoli comuni intelligenti. Smart Rural Hub è una iniziativa attuata dalla RRN-Rete Leader in collaborazione con il Forum Leader. Obiettivo principale è realizzare un percorso di riflessione e approfondimento sul tema degli Smart Villages, così da preparare il terreno per l'attuazione dell'intervento previsto dal Piano strategico della PAC 2023-2027. Attraverso un fitto calendario di attività attuate tra aprile e novembre 2022, Smart Rural Hub ha proposto un repertorio di esempi rilevanti da utilizzare nel nuovo periodo di programmazione, per avviare azioni pilota e stimolare la pianificazione di strategie Smart Village. L'iniziativa si rivolge sia ai GAL, che attraverso l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale 2023-2027 potranno attuare progetti sui villaggi intelligenti, sia a tutti gli altri attori interessati e potenziali beneficiari dell'intervento di cooperazione sugli Smart Village inserito nel Piano Strategico della PAC (PSP).

L'iniziativa Smart Rural Hub ha previsto diverse attività, tra cui webinar, incontri formativi, visite di studio e pubblicazioni dedicate, condivisione di buone pratiche, formazione specifica, scambio di conoscenze ed esperienze attraverso il confronto su

proposte progettuali concrete e la partecipazione a visite di studio.

CONDIVISIONE DELLE BUONE PRATICHE

La prima fase di Smart Rural Hub ha previsto quattro momenti specifici di condivisione delle buone pratiche con uno scopo informativo, ma soprattutto per animare il dibattito facilitando la condivisione di progetti specifici già attuati considerati molto vicini all'approccio Smart Village. Ciò ha permesso ai partecipanti di conoscere alcune delle esperienze rilevanti presenti sul territorio nazionale attuate attraverso LEADER così come attraverso altri strumenti di finanziamento. Quattro incontri online ognuno dei quali dedicato a uno dei temi prioritari per l'intervento di cooperazione sugli Smart Village programmato nel PSP della PAC, ovvero politiche del cibo, filiere e mercati locali, sostenibilità ambientale, inclusione sociale ed economica e turismo rurale.

Il primo incontro, tenutosi ad aprile 2022, è stato dedicato allo sviluppo delle filiere e dei sistemi del cibo, con la presentazione di progetti legati allo sviluppo delle filiere del legno in Piemonte e l'esperienza di sei comuni dell'alta Umbria che insieme hanno dato vita a un progetto per la valorizzazione dei prodot-

ti alimentari del loro territorio, favorendo la distribuzione a livello locale e la loro promozione in rete. Il secondo webinar (17 maggio 2022) era dedicato alla cooperazione per lo sviluppo del turismo rurale, durante il quale è stata presentata l'esperienza del comune montano di Ornica, in Lombardia, dove la qualità del capitale umano ha fatto la differenza nella valorizzazione delle risorse turistiche del comune e le esperienze del Gal Genovese in Liguria e del GAL Carso in Friuli Venezia Giulia, due esempi di successo su come i servizi digitali possano servire sia l'obiettivo di sviluppare il turismo sia le attività commerciali di un territorio, date anche le difficoltà generate dalla pandemia. Il terzo incontro (7 giugno) si è occupato di cooperazione per l'inclusione economica e sociale. In questo caso, è stato possibile conoscere le esperienze legate all'inserimento del mondo del lavoro di un gruppo di donne, grazie a un progetto finanziato dal GAL Daunia rurale, alla messa in rete dei servizi di un consorzio di comuni nell'Oltrepò Pavese, e lo sforzo fatto dalla cooperativa Cramars per valorizzare gli esercizi commerciali nei comuni della montagna friulana. L'ultimo incontro (24 giugno 2022) è stato dedicato alla cooperazione per la sostenibilità ambientale. Il webinar ha permesso di illustrare i vantaggi dell'applicazione AlienAlp per la protezione della biodiversità, creata nell'ambito del progetto Interreg ALCOTRA; il progetto di cooperazione Climactive2050, realizzato da quattro GAL allo scopo di contrastare il cambiamento climatico e il progetto Edufootprint plus che mira a ridurre e razionalizzare i consumi energetici. A questi si aggiunge il webinar "Le modalità innovative di finanziamento per i progetti smart in area rurale" (27 Maggio 2022) per condividere alcune tra le esperienze più innovative sulle nuove modalità di finanziamento e partnership con fondazioni, imprese e territorio che stanno emergendo negli ultimi anni.

SCAMBIO DI ESPERIENZE E SVILUPPO DI COMPETENZE: PERCORSO DI PRESENTAZIONE E DEFINIZIONE DI PROPOSTE PROGETTUALI

Nell'ambito di questa azione di supporto, RRN-Rete LEADER e Forum LEADER hanno previsto il coinvolgimento diretto dei GAL invitandoli a partecipare a un bando - Smart Rural Calling - per la presentazione di proposte progettuali sul tema Smart Village. Le

proposte dovevano: prevedere la partecipazione, insieme al GAL, di uno o più comuni e con una popolazione compresa tra 10.000 e 50.000 abitanti; essere integrate e includere almeno due interventi attuati da beneficiari diversi; riferite a un ambito tematico specifico tra quelli indicati dalla scheda di intervento Smart Village del PSP (sistemi del cibo e filiere, sostenibilità ambientale, inclusione sociale ed economica, turismo rurale); utilizzare le tecnologie digitali e prevedere risultati concreti.

I progetti presentati sono stati raccolti in un Repertorio, discussi dai GAL insieme agli esperti della RRN in occasione del workshop "Smart Village: dalla teoria alla pratica" tenutosi a Cogne dal 4 al 6 luglio 2022. L'interesse dei GAL verso questa iniziativa della Rete non ha disatteso le aspettative: 38 sono le proposte pervenute, che coinvolgono 39 GAL sparsi nel territorio nazionale. Turismo rurale, inclusione sociale ed economica sono i temi con più proposte progettuali, mentre in termini di distribuzione geografica, la Sicilia si distingue per avere dei GAL partecipanti con almeno un progetto in tutti e quattro i temi proposti.

Durante l'incontro i partecipanti hanno avuto la possibilità di lavorare sui progetti, per migliorarli attraverso il confronto con i colleghi e con gli esperti della RRN, assistendo al primo modulo formativo previsto dallo Smart Rural Hub, un percorso che partendo dai contenuti dei progetti proposti dai GAL, ha accompagnato i partecipanti nell'esame di quattro aspetti fondamentali per la progettazione Smart Village:

- la progettazione dell'analisi di contesto, con la definizione degli indicatori per la sua corretta impostazione e la scelta degli strumenti qualitativi e quantitativi per la sua conduzione;
- la rilevazione dei fabbisogni;
- la mappatura degli attori;
- la matrice input-output per la stima degli effetti economici dei progetti.

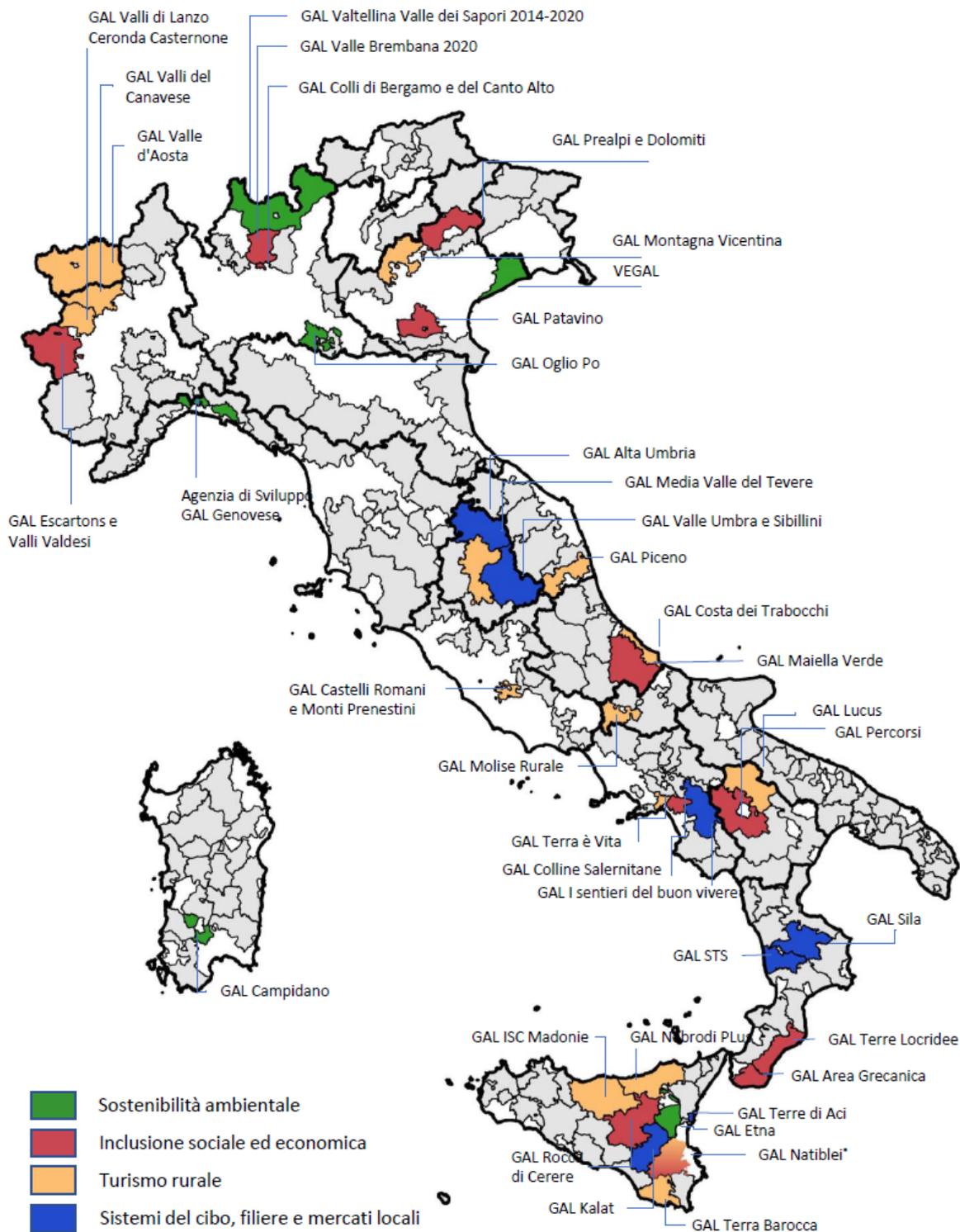
I risultati dei lavori dell'incontro sono stati utilizzati per organizzare al meglio le fasi successive dell'azione Smart Rural Hub, proseguite con altri momenti di formazione e altre occasioni di scambio (evento Forum Leader 2022); è stata, inoltre, presentata una "Guida metodologica" per l'elaborazione di strategie Smart village e attivato il servizio operativo di supporto alla pianificazione di attività per l'analisi del contesto e l'animazione locale per una migliore messa a punto di strategie smart nelle aree rurali.

L'azione Smart Rural Hub è indubbiamente ambiziosa,

ma ritenuta fondamentale per sviluppare conoscenze pratiche sull'approccio smart village e preparare i soggetti che saranno chiamati ad attuare l'intervento, siano essi GAL o unioni di comuni, a pianificare nel modo più efficace, le proprie strategie.

Questo permetterà di gettare le basi per la formazione di tanti ecosistemi dell'innovazione a livello locale, che possano integrare le dimensioni economica, sociale e ambientale, fondamentali per lo sviluppo duraturo e sostenibile delle aree rurali.

Mappa dei GAL partecipanti alla Call per ambito tematico prevalente



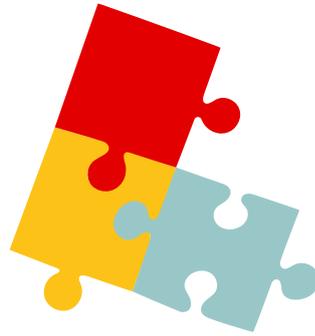
* Il GAL Natiblei ha presentato due proposte progettuali afferenti rispettivamente ai seguenti ambiti: Inclusione sociale ed economica, Turismo rurale



SMART RURAL HUB



LE STRATEGIE SMART IN EUROPA: PRATICHE ED APPROCCI INNOVATIVI DEL PROGETTO SMART RURAL 21



*Simone d'Antonio, Expert URBACT
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia*

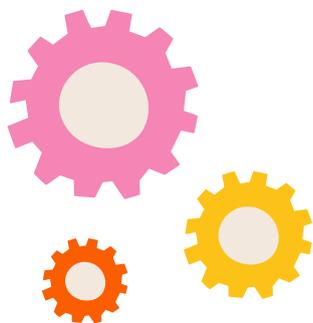
Lo sviluppo di strategie di innovazione rurale è stato l'elemento al centro del progetto Smart Rural 21, che a partire da dicembre 2019 ha accompagnato 21 piccole realtà rurali in diversi paesi europei attraverso un'azione-pilota di pianificazione integrata da cui trarre utili indicazioni per la realizzazione di politiche europee e nazionali in materia di smart village.

La sperimentazione realizzata nei 21 Comuni selezionati, tra cui Ostana per l'Italia, ha consentito di mettere in pratica una serie di interventi innovativi a partire dalla pianificazione sul medio-lungo periodo effettuata in collaborazione con gli attori dinamici del territorio. L'intero processo, realizzato sulla base di metodologie mutuare da programmi dedicati alle aree rurali come LEADER o da strumenti di rete utilizzati in contesti urbani come URBACT, ha favorito forme spesso inedite di ingaggio delle comunità locali, chiamate a interrogarsi sul ruolo abilitante che le tecnologie possono avere per favorire uno sviluppo capace di mettere al centro le esigenze dei residenti storici come dei nuovi abitanti.

La creazione di nuovi servizi per migliorare la qualità della vita nei territori rurali o per attrarre nuovi residenti e opportunità di sviluppo sociale ed economico per il territorio sono elementi che accomunano tante delle esperienze accelerate grazie a Smart Rural 21. L'elaborazione delle strategie smart è stato per

i Comuni coinvolti il punto di partenza per avviare connessioni con il mondo della ricerca, dell'impresa e dell'innovazione, presentando i villaggi al centro delle sperimentazioni come potenziali laboratori aperti in cui testare soluzioni innovative in collaborazione con gli abitanti.

In molti casi, la realizzazione delle azioni previste dalle strategie smart di Smart Rural 21 si è coniugata a pianificazioni e interventi più ampi di rilancio del territorio e rigenerazione infrastrutturale. A Raudanmaa, in Finlandia, un edificio scolastico dismesso è stato trasformato in community centre, grazie alla collaborazione con diverse categorie di residenti che hanno fornito volontariamente e contribuito ad animare questo spazio multifunzionale che ospita sale riunioni, postazioni temporanee di lavoro, palestra e un cineclub. L'utilizzo di un sistema di prenotazione di spazi e funzioni, attivabile via smartphone, è solo una delle modalità che caratterizzano in senso smart una struttura diventata in breve tempo punto di riferimento per la comunità e fiore all'occhiello per attrarre nuovi residenti e investitori. Ad Ansò, in Spagna, la riqualificazione dell'antica segheria è stato l'elemento centrale di una strategia che ha visto gli abitanti a confronto su come rendere tale struttura un attivatore di nuove funzioni per la comunità e punto di partenza per lo sviluppo di infrastrutture per favorire una



mi-
gliore
connettività e
l'avvio di azioni che fa-
voriscono nuova residenzialità
sul territorio.

Lo sviluppo di strategie smart ha anche favorito la definizione di interventi che migliorano le modalità di produzione agricola, inserendole in una visione più ampia di sviluppo locale in grado di creare nuove opportunità di crescita sociale ed economica. È il caso di Babina Greda, in Croazia, che grazie alla strategia smart ha introdotto nuove tecniche di coltivazione e gestione delle aziende agricole e ha avviato un'azione di formazione agli agricoltori del territorio con l'obiettivo di condurli verso forme di agricoltura biologica, posizionando al meglio le produzioni locali sul mercato internazionale. Sull'isola di Kythera, in Grecia, l'elaborazione della strategia di innovazione rurale è stato il punto di partenza per valorizzare in modo nuovo le tipicità del territorio, come la coltivazione di olive che è stata al centro di un'azione sperimentale di promozione dell'agricoltura di precisione e di un nuovo sistema di certificazione. L'utilizzo delle nuove tecnologiche per il supporto ai produttori locali è stato poi espanso ad altre funzioni locali, dalla creazione di un nuovo brand locale al lancio di un nuovo sistema di bike sharing, con un impatto considerevole in termini di qualità della vita sul territorio. La riduzione del divario tra aree urbane e rurali è un tema tradotto da molte strategie smart in azioni di efficientamento tecnologico del territorio, a partire da un'azione puntale sulle competenze digitali di diverse categorie di residenti. Ad Alsunga, in Lettonia, è stato lanciato un programma di coding di comunità, che ha formato un gruppo di residenti del territorio nella programmazione di software e app per computer e smartphone, sviluppando così saperi utili a supportare le aziende del territorio, in particolare del settore turistico. Lo sviluppo e l'implementazione partecipata della strategia smart ha consentito di condividere approcci ed esperienze necessarie per avviare un'azione di rilancio a partire dalla valorizzazione dei prodotti tipici e degli elementi di potenziale attrazione per un turismo di prossimità. Nel comune ceco di Mukařov, distante soli 35 chilometri dalla capitale Praga, sono state lanciate una serie di attività per avvicinare diverse categorie di residenti all'utilizzo delle nuove tecnologie. Tra queste, un corso per l'utilizzo di tablet e smartphone per gli anziani del

territorio e l'avvio di un social club per gli adolescenti del territorio, che hanno utilizzato i social per raccogliere idee per la creazione di un nuovo parco giochi in una sorta di laboratorio ibrido di co-progettazione in grado di favorire lo sviluppo di un nuovo spirito di comunità e senso civico. Le attività educative realizzate nell'ambito del piano si accompagnano all'avvio di nuovi servizi digitali per comunicare al meglio con i cittadini attraverso la piattaforma digitale e i canali social del comune, ma anche alla messa in rete dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti, a cui è abbinato un QR Code che ciascuna famiglia può inquadrare per consultare la quantità di rifiuti smaltiti con la raccolta differenziata e ricevere forme di premialità.

L'utilizzo delle nuove tecnologie diventa anche l'elemento centrale per la pianificazione di azioni e interventi che rendono i Comuni-pilota più sostenibili sul piano energetico grazie alle misure sperimentate nell'ambito delle strategie smart. A Dingle, in Irlanda, la promozione di nuove modalità di sviluppo per le comunità rurali dell'omonima penisola passa attraverso la sperimentazione di progetti bioenergetici e dell'Internet of Things, con azioni di rete che guidano il territorio verso la riduzione delle emissioni di carbonio e all'attrazione di soggetti imprenditoriali e centri di ricerca per migliorare le competenze in materia di risparmio energetico. Premiato con il Digital Town Award, il comune irlandese sta utilizzando le nuove tecnologie per educare i cittadini sui temi scientifici e favorire la creazione di una consapevolezza diffusa sulle sfide ambientali che conduce all'adozione di misure in grado di ridurre l'impronta carbonica del 50% entro il 2030. L'austriaca Stanz ha invece lavorato grazie alla smart strategy sulla creazione di una comunità locale dell'energia rinnovabile, che sta favorendo sicurezza energetica e la riduzione dei costi e attraverso l'utilizzo di token energetici, una criptovaluta elaborata in collaborazione con i cittadini che grazie alla blockchain accelera la produzione e la messa in rete di energia da fonti rinnovabili. La diversità delle soluzioni messe in campo dai Comuni europei coinvolti nelle sperimentazioni di Smart Rural 21 mette in luce le enormi potenzialità dei centri rurali e di piccole dimensioni come testing ground per l'adozione di misure tecnologiche sempre più avanzate e mirate a migliorare la qualità della vita e l'attrattività dei territori. Configurandosi sin dall'inizio come azione preparatoria in vista dell'introduzione del paradigma Smart Rural nella nuova programmazione comunitaria, il progetto sostenuto dalla DG Agri della Commissione europea può costituire a lungo una fonte di ispirazione per diversi livelli decisionali, da quelli ministeriali fino a Comuni di piccole dimensioni, per strutturare interventi che allineano le aree rurali ai grandi temi del dibattito internazionale sull'innovazione.

SAPER FARE/FARE SAPERE

KEYWORDS:

IMPRESA, BUONE PRATICHE, RICERCA



INTERREG Alpine Space

*La piattaforma di scambio digitale
per la condivisione di buone pratiche
fra gli Smart Village*

*Marina Oliveri, Sara Pastorino
GAL Appennino Genovese*

La creazione della piattaforma di scambio digitale creata nell'ambito del progetto INTERREG Alpine Space ha permesso ai territori partecipanti di condividere esperienze e buone pratiche, mettendole allo stesso tempo a disposizione di tutti gli interessati a sviluppare l'approccio Smart Village.

Oggi si parla sempre più di digitalizzazione delle aree rurali e della necessità di rendere le aree interne più accessibili sotto tutti i punti di vista; un obiettivo ambizioso, che spesso deve fare i conti con la situazione reale in cui versano le aree meno urbanizzate, a partire dalla presenza o meno di una connessione internet e dalla sua efficienza.

Il progetto Interreg Alpine Space Smart Villages, con-

clusosi con successo a ottobre 2021, è nato proprio dalla volontà di promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso strumenti innovativi, facilitando quindi la transizione digitale delle aree rurali montane in sei Paesi della regione alpina (Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia e Svizzera).

L'Agenzia di Sviluppo GAL Genovese è stata partner del progetto, collaborando attivamente per raggiungere gli obiettivi di ogni attività e, in qualità di coordinatore delle attività di comunicazione, ha sviluppato strategie e strumenti mirati, promuovendoli attraverso diversi canali e condividendoli con gli attori locali di ogni paese coinvolto, creando delle vere e proprie "reti" di Smart Village (SV) all'interno della macroregione alpina.

L'approccio SV è di tipo partecipativo e mira a sviluppare e realizzare strategie di coesione per migliorare le condizioni economiche e sociali delle aree rurali, promuovendo al contempo l'innovazione e utilizzando soluzioni offerte dalle tecnologie digitali. L'ingrediente fondamentale della metodologia del progetto è, quindi, la collaborazione con le comunità locali e con tutti



gli attori presenti sul territorio che rende l'approccio estremamente efficace.

La partnership di SV ha identificato 11 aree pilota e sei ambiti della "smartness" sui quali lavorare, finalizzati alla realizzazione di ben 21 progetti innovativi.

Tutte le informazioni, aggiornate sulle attività svolte nelle aree pilota, si possono trovare all'interno della piattaforma di scambio digitale (DEP - Digital Exchange Platform), uno dei risultati più importanti del progetto. La sua realizzazione è stata coordinata da ADRETS (Association pour le Développement en Réseau des Territoires et des Services) e dall'Università di Maribor (Faculty of Electrical Engineering and

"L'ingrediente fondamentale della metodologia del progetto è la collaborazione con le comunità locali e con tutti gli attori presenti sul territorio che rende l'approccio estremamente efficace"

Computer Science) e il suo successo è sicuramente frutto della collaborazione di tutti i partner del progetto INTERREG.

La Piattaforma di Scambio Digitale, disponibile in cinque lingue (inglese, tedesco, italiano, francese e sloveno), contiene oltre 40 buone pratiche sul tema SV, raccolte dai partner del progetto, consultabili da tutti gli utenti interessati a

esplorare le esperienze di successo di altre aree rurali. Contiene, soprattutto, uno strumento di calcolo della "smartness", che fornisce agli utenti la possibilità di valutare i punti di forza e di debolezza di un Comune o di una regione in tutti i sei ambiti di attività del progetto e sui quali sono stati raccolti casi di successo, ovvero: mobilità, governance, economia, ambiente, qualità della vita e persone. Gli utenti vengono guidati attraverso una procedura creata su misura dal sistema, sulla base dei dati che vengono forniti ad ogni step e che consentono di conoscere da una parte le buone pratiche che più si avvicinano alla propria progettualità e, dall'altra, di aumentarne le probabilità di successo. La DEP, registrando tutte le informazioni fornite dagli utenti, insieme alle buone pratiche e agli strumenti metodologici creati al suo interno, è in continuo cambiamento.

L'Agenzia di Sviluppo GAL Genovese, in collaborazione con la partnership, ha realizzato un video tutorial per l'utilizzo della piattaforma che ne descrive le prin-





cipali funzioni, guidando il visitatore alla scoperta di tutti i contenuti e servizi disponibili al suo interno.

Numerose sono le attività di successo realizzate dai partner e presenti nella sezione “buone pratiche” della DEP; molte di esse sono nate a seguito delle difficoltà causate dalla pandemia da Covid-19.

La pandemia ha avuto, infatti, un ruolo determinante nell’accelerazione dei processi di digitalizzazione delle comunità. Un esempio calzante è l’esperienza del GAL Genovese che ha interessato l’ambito della “smart economy”; in particolare, è stato necessario “ripensare” all’organizzazione della fiera regionale Expo Fontanabuona Tigullio in chiave innovativa, svolgendola in modalità digitale. Il GAL Genovese ha creato una piattaforma digitale in cui artigiani e produttori potes-

sero mostrare le loro attività e vendere i loro prodotti; allo stesso tempo, la piattaforma ha consentito di promuovere eventi, online e in presenza, che hanno interessato tutto il territorio della Val Fontanabuona. La partecipazione ad ogni evento era “prenotabile” online.

Artigiani e produttori sono così diventati “espositori virtuali” della fiera online, con un proprio negozio virtuale che, attraverso l’ausilio di una presentazione e di immagini, ha permesso loro di far conoscere la propria attività, i propri prodotti e ricevere prenotazioni tramite una semplice registrazione.

Si tratta, per quest’area, di un nuovo modello di business, che supporta l’economia rurale locale sostenibile, promuove il turismo e che, sfruttando i vantaggi della tecnologia digitale, consente anche agli abitanti di costruire e sviluppare le proprie abilità e competenze digitali.

Il progetto SV, e la collaborazione con altri paesi dell’arco alpino, ha evidenziato la necessità di considerare la trasformazione “smart” dei villaggi rurali come una priorità strategica, incoraggiando la creazione di reti e lo scambio di esperienze, non solo tra aree rurali, ma anche tra aree rurali e urbane.

È fondamentale sottolineare che la presenza di buone infrastrutture digitali è una preconditione indispensabile per lo sviluppo di villaggi smart. Le sole infrastrutture, tuttavia, non sono sufficienti. Ugualmente importante è lo sviluppo delle competenze digitali delle persone. Istruzione, formazione e supporto tecnologico sono attività fondamentali che vanno perseguite con un focus dedicato ai territori rurali e montani.



SMART VILLAGE EU



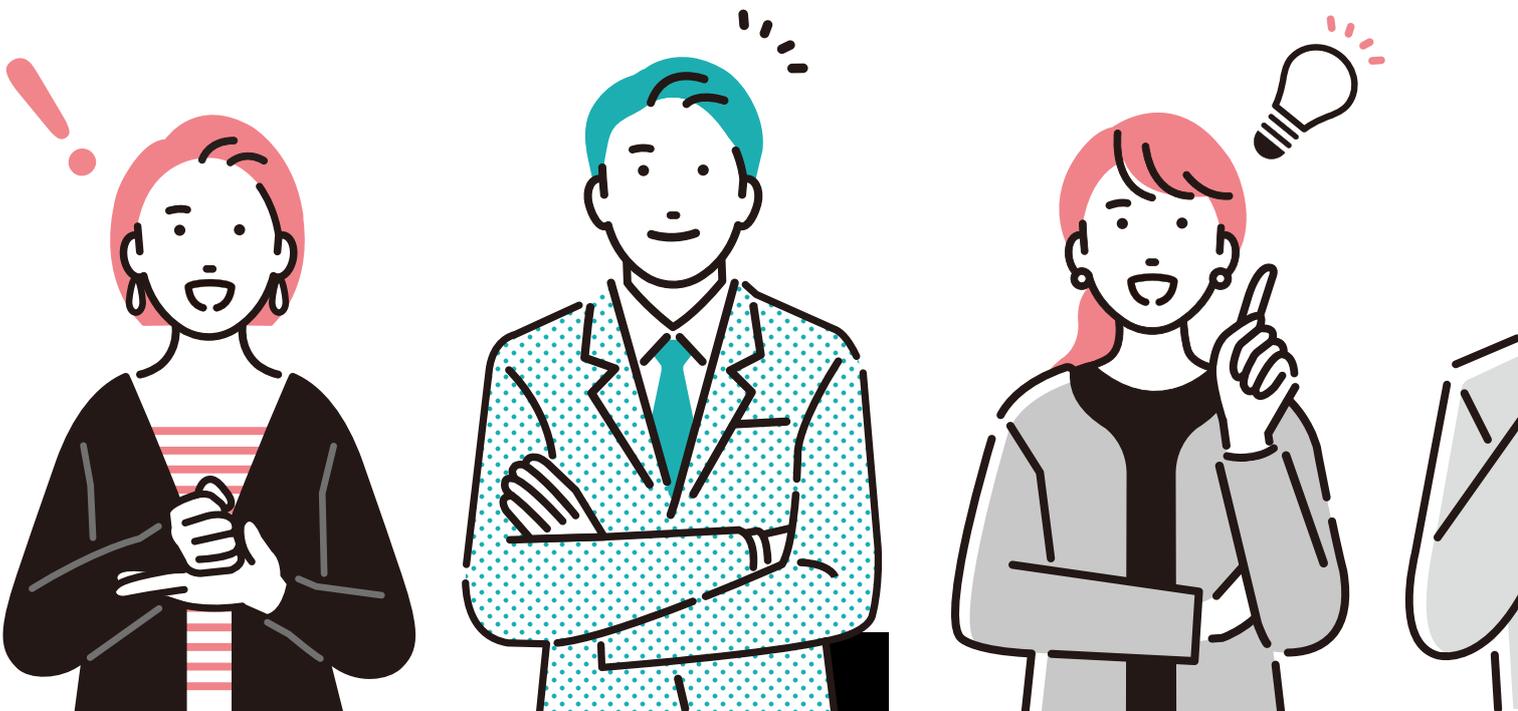
ERASMUS + RAMONES PL

Un progetto per rafforzare la consulenza aziendale attraverso una formazione di precisione

Valentina Carta, Simona Cristiano, Patrizia Proietti, Andrea Bonfiglio
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

"Il rafforzamento e l'aggiornamento delle competenze dei consulenti aziendali è un aspetto essenziale per rispondere ai diversificati fabbisogni delle imprese agricole in continua evoluzione"

Su tale tema si è focalizzato il progetto ERASMUS+ "Rural Advisory Monitoring and Evaluation System linked to Precision Learning (RAMONES-PL)", che ha l'obiettivo di migliorare gli standard dei servizi di consulenza attraverso un sistema di monitoraggio e valutazione che possa contemporaneamente supportare lo sviluppo di un programma di formazione professionale di precisione. Con il termine "precision learning" si intende, infatti, la strutturazione di una formazione che sia su misura rispetto alle necessità dei consulenti, attraverso l'uso di strumenti digitali che, grazie alle loro caratteristiche, consentono una più rapida e più ampia diffusione. In tal modo, le attività di apprendimento sono orientate a sviluppare competenze in aree specifiche nelle quali i consulenti risultano essere attualmente carenti, ottenendo



così un miglioramento della qualità dei servizi prestatati, monitorati attraverso dei servizi digitali, grazie anche all'uso di tradizionali tecniche di acquisizione dei dati.

Il progetto, coordinato dalla fondazione ungherese GAK Kft, ha tra i principali output: i) la definizione di un dizionario delle competenze necessarie per lo svolgimento di determinate attività di consulenza; ii) la definizione di un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione delle performance dei consulenti; iii) la predisposizione di una app basata sull'approccio del Customer Relationship Management (CRM), usufruibile tramite dispositivo mobile da parte del consulente e dell'utilizzatore del servizio, che permette di tracciare le attività di consulenza, nonché le azioni messe in atto a livello aziendale, al fine di individuare da un lato le esigenze di rafforzamento delle competenze e di miglioramento delle performance relative ai servizi di consulenza e, dall'altro, di pianificare le attività di formazione di precisione.

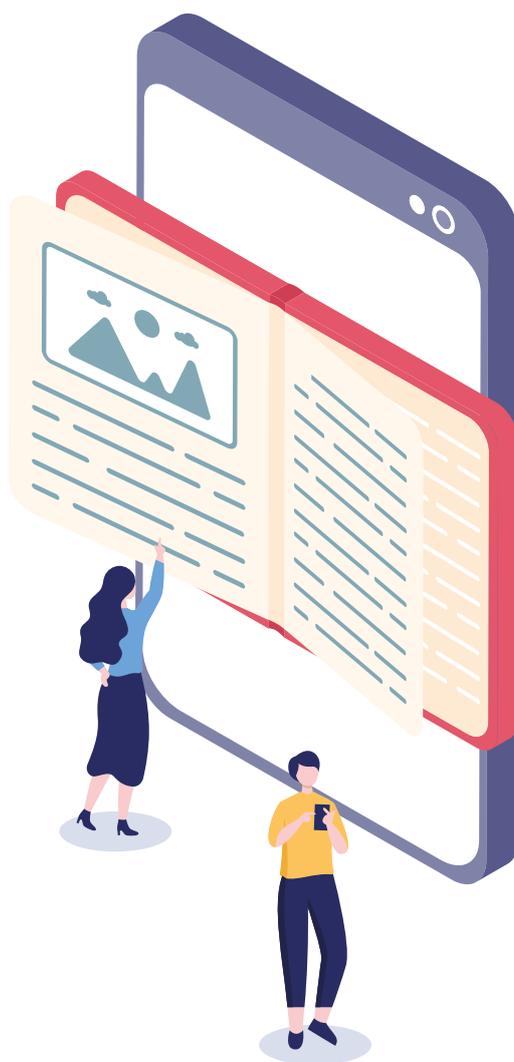
Il CREA, quale partner di progetto, ha realizzato le attività in stretta collaborazione con il Consiglio dell'Ordine Nazionale Dottori Agronomi e Dottori Forestali (CONAF), assicurando un pieno coinvolgi-

mento degli end-users nella costruzione del quadro per il monitoraggio e la valutazione dei servizi consulenziali e del piano formativo.

Inoltre, i fabbisogni formativi sono stati costruiti sulla base di un sistema di monitoraggio open source (Mantis BT) già in parte utilizzato nei Paesi target del progetto (Ungheria, Macedonia del Nord e Slovacchia). Questo sistema è stato ulteriormente sviluppato attraverso il progetto, consentendo di includere altri elementi cruciali quali il feedback dei destinatari della consulenza e la misurazione della loro soddisfazione per il servizio ricevuto. Tutti questi elementi vanno a definire delle aree di competenza per le quali il consulente mostra maggiori carenze e sulle quali può effettuare una formazione per mezzo della piattaforma e-learning (<https://elearning.gak.hu/>) del progetto, i cui contenuti sono, oltre che in inglese, anche nelle diverse lingue dei Paesi target.

Il programma formativo include, oltre alle informazioni sulla consulenza di natura più tecnica,

anche uno specifico modulo sul supporto all'innovazione interattiva, tema di particolare rilevanza nel panorama della attuale e futura programmazione dei fondi comunitari.



PROGETTO RAMONES PL





ACCESSIBLE, FAIR AND HEALTHY PLACES

*English version by Vincenzo Carè
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia*

The Smart Village in rural areas has rapidly gained traction as a new innovative model to foster the local development and has become the focus of scientific debate and the European, national, and regional programming agenda with extensive supporting documentation.

Intelligent, fast, connected, sustainable, and cohesive are the qualifying traits of Smart Villages, intelligent communities that change perspective and approach to address new challenges for the development of rural areas.

Smart Village identifies with the rural community which is part of a municipality or aggregation of municipalities that use innovative technologies and practices to improve the quality of life of its inhabitants and support sustainable development. **Smart villages focus on improving eco-**

nomie, social and environmental sustainability by integrating the use of digital technologies to improve access to services such as healthcare and education, communication and information tools and supporting local economic development through intelligent and integrated use of its resources, such as agriculture and the use of the territory, investing in infrastructure that allows fast and sustainable mobility connected to cycle paths and local roads.

It could appear to be a future far away for our rural areas, especially if we consider that today rural municipalities are still so fragile compared to urban areas and are beaten due to several factors such as fragmentation of local communities, social and cultural marginalization, lack of profitable and quality job opportunities, in-

sufficient and disorganized infrastructure, lack of services to the population and businesses, impoverishment of historical-cultural-landscape emergencies.

Instead, this issue of the RRN Magazine gives us a very different rich picture of constructive and widespread experiences in many Italian rural municipalities, outlining a path already undertaken through a multiplicity of initiatives and projects which, leading many rural territories to be accessible, fair and sustainable.

We are talking about places where **the concept of proximity** (everything we need at most in 15 minutes) is hybrid, in a physical and digital sense. These are places where functional proximity (productive, service, administrative) corresponds to a relational one that allows people to have more opportunities to meet and support each other. This requires support policies that place social innovation and local communities at the center of their action. The smart village concept is gaining traction on the European rural development agenda, coinciding with the reform of the common agricultural policy, which aim to favor a balanced development of all territories, with priorities for agricultural and rural areas which have to face the progressive exodus of farmers and the demographic decline of rural areas due also to the widespread lack of services compared to the areas closest to urban centers. In EU Policies, Smart Villages are configured as a “project scenario” where local actors can find the space to design their own future in a long-term perspective. The 2023-2027 CAP Strategic Plan also moves in this direction through support for integrated community projects for Smart Villages. Therefore, we are talking about many rural municipalities where action is already being taken to ensure a fast Internet connection because connectivity, and more generally digitization, represents one of the transversal elements for the development of rural areas for farms and for the improvement of conditions of life of the entire rural population. A punctual intervention, up to the single house, essential for the realization of many micro-scale initiatives, as advocated during the interview by the DG-Regio in the 2023-2027 programming.

From the point of view of the collective actors who act in these territories or represent their interests, an approach such as the Leader can give a significant boost to the planning of these initiatives by stimulating re-generation processes

of local communities and helping them to gather, plan and implement. It is also important that the possibilities of accessing support are simplified and accessible to small municipalities, often in the mountains, which represent our green communities, which have fewer economic resources and technical professional figures.

Having explored what they are and what the role of agricultural and rural development policy can be for Smart Villages, in this issue of RRN Magazine we narrate many experiences, places that are wisely using technological innovation and digitization as “a sort of territorial gasoline”. We cannot assume that these are real Smart Villages, but they are municipalities or rural areas where solutions in this direction are being tested.

In these realities, ICT (Information and Communication Technologies) plays a fundamental role because it is the system that facilitates the optimization of physical and immaterial networks, from infrastructural to services, from those supporting production to those for tourist use, etc. With fewer resources, more services are produced for the inhabitants and for rural businesses, waste and negative environmental, economic and social impacts are reduced. For example, they generate less waste and the waste produced is reused to reduce the use of raw materials (circularity); less energy is consumed by producing it with renewable sources (bioeconomy); the use of polluting vehicles in tourist use is reduced to the advantage of light mobility; the disparities in access to services and the use of places are lowered (fewer architectural and cultural barriers); the entire production system is supported towards a greater competitive capacity, through IT platforms that strengthen the knowledge system and collaboration between companies; networks of local food production and consumption are drawn and in connection with urban areas. The experience of a LAG in Valle d’Aosta explains how the local community has activated itself and through a participatory process, conceived in cooperation with other Irish and Finnish LAGs, has defined and put in place a project to activate digitized services in the municipalities of its area of intervention.

Our journey through experiences ends in Sellia, a very small Calabrian town that has been able to take full advantage of the opportunities offered by the various support channels and where, today, even the benches are smart.

#SMARTVILLAGE

RRN MAGAZINE

Rete Rurale Nazionale

Ministero dell'agricoltura,
della sovranità alimentare e delle foreste
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it

reterurale@politicheagricole.gov.it

@reterurale

www.facebook.com/reterurale

www.linkedin.com/showcase/reterurale

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**


MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2022

ISSN 2532-8115